Anno 68 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Giovedì 14 Giugno 1934 - Anno XII — MATTINO — Num. 140

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 57 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagina di testo), L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi [illegible] - Fine d'Operazione - Sopravvenute [illegible] - I divertimenti - Spettacoli, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine ciò a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Carceri. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-003

Un grande avvenimento internazionale

Il Duce riceve oggi a Venezia la visita di Adolfo Hitler

Il Cancelliere giungerà in volo - Il primo colloquio avrà luogo nel pomeriggio nella Villa reale di Stra - La vasta eco della stampa europea

(DAI NOSTRI INVIATI)

Le vie della Pace

Venezia, 13 notte.

L'Italia fascista saluta con schietta simpatia e con sincera amicizia Adolfo Hitler, che passa per la prima volta le frontiere del suo Paese dopo la rapida e luminosa ascesa, per incontrarsi con Colui che schiuse, attraverso la Rivoluzione delle Camicie nere, le vie del nuovo secolo all'Europa e al mondo. E' un atto di cortesia e di omaggio che trova una profonda rispondenza nei nostri cuori di italiani e di fascisti; noi vediamo e salutiamo in Adolfo Hitler non solo il Cancelliere che dirige la politica di un grande Stato, ma anche il combattente audace e ostinato che subito nei primi anni del dopoguerra comprese la necessità assoluta, fondamentale della rivoluzione nazionale compiuta dal Fascismo e la impose in dieci anni di lotta senza tregua al suo popolo. Soli capaci di afferrare le forze ideali del movimento nazionalsocialista, noi lo seguimmo con ammirazione nel periodo turbinoso e pieno di alterne vicende che precedette la vittoria totale; fummo spiritualmente al suo fianco quando la denigrazione organizzata a catena negli ambienti gialli internazionali, spuntate le armi velenose contro la granitica potenza del Fascismo, le rivolse contro l'ondata rinnovatrice della Germania dalla croce uncinata. Questa priorità di adesione morale alla riscossa hitleriana noi rivendichiamo non tanto per un fatuo sentimentalismo o per desiderio di gratitudini, quanto perchè essa ci dà il diritto e il dovere di guardarci apertamente negli occhi, di considerare ed esaminare i problemi e le situazioni con la massima lealtà, con nuda franchezza.

L'incontro, che avverrà nello sfondo incomparabile di questa terra veneta che si è ammantata delle luci e dei colori più belli, era nella logica degli avvenimenti; forse qualcuno potrà osservare che esso avrebbe potuto prodursi anche prima, ma forse, soggiungiamo noi, è opportuno che sia trascorso un certo periodo dopo l'avvento del nazionalsocialismo al potere. In questo anno e mezzo circa, le esperienze si sono succedute alle esperienze; su fattori di esaltazione e di entusiasmo la vita politica ha imposto la sua dura legge di contrasti, di divergenze e magari di errori. Ne risulta quindi una maturazione più profonda di problemi e con essa la possibilità di affrontarli e di risolverli radicalmente.

I rapporti fra l'Italia e la Germania non sono semplici e non si adagiano su un letto di rose; tutt'altro; persino sul terreno ideologico in cui, durante la fase di lotta, si erano accentuate delle convergenze, sono affiorate delle polemiche, spesso astruse, sempre penose, per affermare delle originalità ad ogni costo; e così sul terreno politico, degli urti potenziali e attutiti coi precedenti regimi sono diventati più attuali e più aspri proprio in virtù dello slancio nazionalsocialista. Occorre sgombrare il campo di affettate presuntuosità dottrinarie anche se esse si mostrino solo in gerarchi di secondo piano; occorre sopratutto chiarire in maniera definitiva la posizione della Germania su qualche problema importantissimo dinanzi a cui l'Italia ha assunto le responsabilità più precise. Questi equivoci vanno eliminati; fuori di essi l'atmosfera diventa immediatamente serena e respirabile a pieni polmoni.

La funzione storica della Germania nel cuore dell'Europa è funzione insopprimibile che deve svolgersi con dignità e con libertà; tale assioma basilare ha formato una costante direttiva della politica italiana ed ha avuto spesso nel Duce l'interprete più appassionato e più autorevole. Noi respingiamo fermamente qualsiasi tentativo di accerchiamento o di soffocamento; noi che abbiamo sempre di mira un giusto equilibrio di forze nel continente europeo, sosteniamo che alla Germania competono tutti i diritti riconosciuti agli altri Stati, che non può sussistere per essa alcuna situazione di inferiorità. Se con un colpo d'ala energico e deciso riusciremo a sbarazzarci dei pesi morti sopra accennati, l'amicizia italo-tedesca con maggiore prestigio ed efficacia diverrà il nucleo di una politica di pace e di collaborazione internazionale.

Mussolini e Hitler sono Uomini forniti di tutta l'autorità per assumere la responsabilità di soluzioni complete; per Essi non esistono incognite di voti parlamentari, di crisi ministeriali; dietro Essi due popoli marciano con disciplina e con devozione unanime; gli sguardi del mondo sono fisi su Venezia; i professionisti di scetticismo possono indugiare sulle difficoltà e scovare contraddizioni ad ogni passo; ma i popoli sentono che non si tratta di uno dei soliti incontri di ministri; sono due grandi Capi espressi dal grembo della generazione della guerra, gli unici che nel disorientamento attuale possono meglio intuire ed indicare le vie della pace.

ALFREDO SIGNORETTI

I comunicati ufficiali

ROMA, 13 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica: Siccome da tempo è desiderio del Capo del Governo italiano e del Cancelliere del Reich di conoscersi personalmente e di intrattenersi sulla situazione politica generale, i due uomini di Stato si incontreranno, verso la fine della settimana, in una città dell'Alta Italia.

VENEZIA, 13 notte.

Alle ore 14, S. E. il Capo del Governo è partito in automobile da Riccione diretto a Stra pilotando personalmente la macchina. Lo accompagnavano il Sottosegretario agli Affari Esteri S. E. Suvich e il Capo dell'Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano. Riconosciuto e acclamato nel suo rapido passaggio per Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova e per i centri minori, il Capo del Governo è giunto alle ore 18 a Stra, dove domani sarà pure il Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler.

Il Duce, accolto con fervido entusiasmo dalla popolazione, è disceso a Villa Pisani, ove pernotterà. A Villa Pisani ha pure preso alloggio il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Ciano.

Adolfo Hitler giungerà domattina verso le 10, proveniente da Monaco in volo e scenderà all'aeroporto di S. Nicolò, ove il Duce sarà ad incontrarlo. Successivamente il Capo del Governo rientrerà a Stra dove a mezzogiorno offrirà all'ospite una colazione. Nel pomeriggio avrà luogo un primo colloquio tra i due Capi di Governo.

Come avverrà l'incontro

Venezia, 13 notte.

All'avvenimento mondiale, dell'incontro del Duce con Hitler, Venezia appresta questo suo sfondo impareggiabile di magnificenza, scenario unico al mondo, in cui concorrono i secoli di storia gloriosa e tanti portenti d'arte, che ogni più accesa e avida fantasia ne è saziata e superata. Ma a questi sfolgoranti splendori, che Venezia ostenta a ogni giorno, all'imponenza superba e alla irresistibile malia dei panorami e dei monumenti, si aggiungerà domani un più commosso e fervido entusiasmo di popolo: poichè i veneziani hanno contato che sono ormai undici anni esatti che il Duce non è tornato nella loro città, dal giugno del 1923. E la attesa dell'avvenimento è fatta più acuta e vibrante da questa passione.

Oggi ancora, nessuno avrebbe dovuto sapere niente di ciò che si preparava, di questo storico incontro dei due Capi di Governo, giacchè la notizia, per legittime ragioni di riserbo, era stata mantenuta segreta. Ma qui interviene il fenomeno stupefacente: nessuno avrebbe dovuto sapere per niente, e nessuno aveva violato il riserbo; ma tutta Venezia era invece perfettamente al corrente di quanto si preparava. Ricorrendo la festa di Sant'Antonio, stamane si è celebrata la tradizionale processione, che muove dalla chiesa di Santa Maria del Giglio per recarsi alla Chiesa della Salute, e traversa il canale su un ponte improvvisato di chiatte. Alla processione, vivacemente pittoresca, partecipano le confraternite e le congregazioni, recando gli antichi stendardi fregiati delle sacre icone, e il clero e i padri armeni, e le autorità civili cittadine, con il podestà alla testa, e gran folla di popolo devoto. Festa grossa, per i veneziani. Ma già, tra tanta gente adunata, si sorprendeva che si era propagato il senso di un'altra festa imminente; e ne correvano le voci; e chi accennava, e chi confermava, e chi specificava particolari. Tutti insomma sapevano; e la soddisfazione collettiva si manifestava per molteplici segni; e tutti, interrogandosi a vicenda, non cercavano che una più sicura certezza del proprio congetturare e indovinare.

Trepida e silenziosa attesa

Veramente, a parte ogni indiscrezione, non è questa delle notizie che si possono contenere. E c'erano già abbastanza fatti a convalidare le prime voci corse e l'argomentare della gente. Era trapelato, e si discorreva dei preparativi alla villa di Stra; e dei preparativi in qualcuno dei principali alberghi, intorno al centro cittadino di piazza San Marco. E perchè quel palco che si andava costruendo nel cortile del Palazzo Ducale?

Poi, ieri mattina, verso le 9, era entrata nel porto del Lido una flottiglia di cacciatorpediniere, tredici unità da guerra. E si sono ormeggiate alle boe nel bacino di San Marco, schierandosi in due gruppi, davanti ai giardini e alla Punta della Salute. Là, davanti ai giardini, sono il Medici, il La Farina, il La Masa, il Prestinari, l'Acerbi, l'Insidioso, il Nievo, il Cosenz; e qua, dalla Punta della Salute, il Dezza, l'Abba, il Sirtori, l'Orsini. E il capoflottiglia, il Sauro, su cui spiega la sua insegna di comandante il capitano di vascello Giulio Zino, è in testa a questa formazione, ormeggiato proprio davanti ai giardinetti del Palazzo Reale.

Stamane e oggi, altri fatti, e caratteristicamente significativi. Anzi tutto, un precipitarsi di giornalisti, da Roma e dalle principali capitali europee. Oltre agli italiani, sono arrivati tedeschi, e poi inglesi, francesi, austriaci, ungheresi, svizzeri, americani: si calcolano ottanta e forse più inviati speciali di giornali stranieri, dei vari paesi. E alle 11,40, col treno del Brennero, è arrivato l'ambasciatore d'Italia a Berlino, S. E. Cerruti. Più tardi, arrivava da Roma l'ambasciatore di Germania, S. E. von Hassel.

Stasera, Venezia è piena di animazione, piena di attesa. Questa città, che vantò già un primato giornalistico dei più reputati, e dove le gazzette sorsero e si diffusero quando in qualunque altro paese non si conosceva ancora niente di simile, in verità non ha bisogno di giornali per essere informata. C'è un giornale orale, a Venezia, che propaga le informazioni anche più celermente e più diffusamente che non la radio. Così, all'ora stessa, si può dire, che il Duce arrivava alla villa di Stra, tutti conoscevano qua la notizia.

Il Duce è partito oggi nel pomeriggio da Riccione, in automobile, accompagnato da S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato agli Esteri, e dal conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa. Il Duce guidava Egli stesso la macchina per la bella strada adriatica, da Ravenna, a Ferrara, a Rovigo. Lungo la strada e attraverso le città dove fu riconosciuto, le popolazioni Lo hanno entusiasticamente acclamato.

Alla villa di Stra

A Stra, dove il Duce è giunto verso le ore 18, la popolazione si accalcava davanti alla villa, e Lo accolse al Suo arrivo e Lo salutò con frenetiche ovazioni.

Domani mattina il Duce verrà a Venezia, in automobile fino al piazzale Roma. Indi si recherà all'aeroporto Nicelli, a San Nicolò di Lido, a incontrare Hitler, che arriverà in volo da Monaco, verso le ore 10. Il Cancelliere germanico prenderà alloggio nell'appartamento che gli è stato preparato al Grand Hôtel, sul Canal Grande. A mezzogiorno avrà luogo la colazione alla villa di Stra. Dopo, Mussolini e Hitler si tratterranno a colloquio.

Nel pomeriggio il Duce è atteso di nuovo a Venezia e si recherà ai Giardini, a visitar l'Esposizione d'arte. Alle 20, pranzo al Grand Hôtel. E la giornata si chiuderà con un concerto musicale che verrà eseguito nel cortile del Palazzo Ducale. Armonie di musiche, nella sera veneziana, per entro quella mirifica armonia di architetture e di fioriti marmi.

MARIO BASSI

La Villa Pisani

Padova, 13 notte.

La villa reale di Strà fu da qualcuno chiamata la «Regina delle Ville del Brenta» forse perchè le supera tutte per grandiosità di costruzione, per magnificenza d'arte, per vastità di proporzioni. L'edificio ha una facciata a triplice corpo, a colonne e a pilastri, leggiadramente ornati, fiancheggiata da porte stupende e da elegantissimi cancelli in ferro battuto aperti lungo il muro di cinta. Fu costruita nei primi del '700 per una famiglia di Dogi, i Pisani di Santo Stefano, sui piani dell'architetto padovano Conte Giovanni Frigimelica e di Francesco Maria Preti da Castelfranco. Ora sembra che durante il dogado di Alvise Pisani, la villa fosse nel suo assieme costruttivo già ultimata e che il vasto e complesso ciclo delle sue decorazioni interne fosse raggiunto venti anni dopo.

Dal vasto androne di dove si gode il panorama meraviglioso del Brenta fra le due rive ricche di case e di ville, si entra nei due cortili nei quali si notano ancora gli affreschi attribuiti a Fabio Canal e a Jacopo Guarana con le figure degli Imperatori Romani. Se da una parte la vista può spaziare nel più bel Settecento delle due rive del fiume che ieri erano tutte fiorite di rose, nello sfondo si apre la distesa stupenda dei giardini e del parco che rivivono nelle pagine memorabili del Fuoco.

Nella facciata interna è collocata la statua di Almorò Pisani, capitano di mare, sollevata sul gran prato verde «che la enorme vasca rettangolare aperlavi di recente nel bel mezzo per esperimenti idraulici e la piantagione a granoturco cui viene adibito temporaneamente il restante terreno ai lati hanno, come osserva Giulio Lorenzetti, deturpato». Ma non sono soltanto queste le meraviglie del luogo al quale accorrono da Padova e da Venezia gli stranieri assetati di bellezza: ecco il chiosco con la cupola aperta, le serre, le scuderie, i porticati, il labirinto a siepe di mortella, gli incanti della natura e dell'arte.

La storia delle sue vicende non è forse troppo nota, ma ad illuminare i visitatori bastano le date incise in una lapide tratta da una antica epigrafe murata nell'ingresso dove è pure collocata un'altra iscrizione che ricorda come, acquistata nel 1807 da Napoleone I, fosse regalata al Vice Re d'Italia Eugenio Beauharnais e passasse poi in proprietà dell'Austria ed infine, nel '66, patrimonio della Corona d'Italia, ceduta al Demanio nel 1882 e dichiarata monumento nazionale.

Dello splendido mobilio usato dai Pisani per ornare le vaste e sontuose stanze della villa, non è rimasto quasi nulla e le suppellettili che vi si trovano non sono che arredi freddi per ambienti troppo vasti, mentre sono invece rimaste intatte le decorazioni che nel '700 vi allestirono i più noti artisti di Venezia.

Certo la villa principesca fu in varie epoche e per lunghi periodi soggiorno fastoso di monarchi, dagli stessi Conti del Nord figli di Caterina II di Russia nel 1782, da Re Gustavo III di Svezia che vi fu accolto nel 1748, ai principi Napoleonici, ai Principi austriaci e, dal '60 all'82, della famiglia Reale che spesso vi convenne durante la stagione di autunno, propizia alle caccie nelle valli vicine e nelle barene da Fiesso d'Artico, al Dolo, a San Bruson, alla Mira, a Campagna Lupia, a Lova, giù giù verso l'arco dell'anfiteatro di Venezia e quindi dalle saracinesche del Moranzani allo sbocco di Fusina.

Nell'interno del palazzo la lunga serie di stanze è disposta tutt'attorno al magnifico salone del centro: una prima stanza da letto affrescata dal Guarana e dieci paesaggi dello Zuccarelli, una sala del bigliardo con le pareti ed il soffitto rivestiti di affreschi, una saletta stile Impero con un meraviglioso lampadario, una sala da pranzo dello stesso stile, la stanza da letto di Massimiliano d'Austria con un gran letto a baldacchino, la Chiesetta con un altarino di marmo, la sala dei Dogi con i rilievi marmorei incassati, la sala delle vetrine, la camera rossa, la stanza con i mobili del XVIII Secolo, la sala dell'Impero, la sala del Settecento, altre con stampe giapponesi alle pareti, la sala della botanica, la saletta della Contessa Mirafiori, la stanza da letto di Vittorio Emanuele II, che contiene il ritratto del Re dipinto da Francesco Canella, altre sale ed antisale, la stanza da letto di Napoleone I con il letto in raso bianco, la stanza dell'Imperatrice d'Austria Maria Anna, altre salette ed antisale ed una decorata a motivi pompeiani. Il salone da ballo raggiunge lo splendore dell'arte e del fasto per quello che gli viene dagli splendori decorativi di Giovanni Battista Tiepolo.

Forse nessuna riviera se non quella di Liguria è più fiorita di questa che si stende da Venezia a Padova fra una duplice fila di case e di ville molte delle quali sono tuttora chiuse. Era la villeggiatura dilettissima dei nobiluomini di Venezia, che, forse, la preferivano alla pianura senza orizzonti, da Mestre giù per la Favorita a Marocco Veneto e a Treviso. E' certamente più suggestiva e più pittoresca non soltanto di questa stagione ma, di autunno, e perfino di inverno, tutta a rettilinei senza monotonie di paesaggi ma con un alterno svariar di panorami dolcissimi, dalle scarpate del Brenta alle piccole rive dove approdano le barche da pesca e i velieri carichi di frutta verso Venezia...

G. O. GALLO

Von Neurath accompagna Hitler

Berlino, 13 notte.

L'agenzia ufficiale del Reich *D.N.B.* ha diramato a tarda ora il seguente comunicato, che sarà diffuso dai giornali soltanto domani mattina:

« *In corrispondenza del vicendevole desiderio del Capo del Governo italiano Mussolini e del Cancelliere del Reich Adolfo Hitler di conoscersi personalmente e di intrattenersi sulla situazione politica generale, i due uomini di Stato s'incontreranno domani, 14, a Venezia* ».

Il Cancelliere verrà in Italia in compagnia del Ministro degli Esteri barone von Neurath, il quale stamattina, dopo aver ricevuto Litvinoff, è partito in aeroplano per Monaco.

Dell'imminente incontro Mussolini-Hitler, questa stampa largamente si occupa; rilevando l'eco che la notizia desta in tutto il mondo, il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Ginevra pubblica quanto segue:

« Da parte bene informata mi si assicura che nel caso che tra Mussolini e il Cancelliere Hitler possa essere raggiunta una soddisfacente intesa sulla questione austriaca, il Duce concentrerebbe tutti gli sforzi nel senso di una mediazione nella questione del disarmo, e ciò sulla base del Piano italiano del 4 gennaio, il quale, come è noto, culminava nella stabilizzazione nell'attuale limite dello stato di armamento delle Potenze armatissime e nella ammissione di un riarmamento controllato della Germania. Con ciò dovrebbe contemporaneamente essere raggiunto il ritorno della Germania nella Conferenza del disarmo ».

Il giornale quindi così continua:

« Si afferma che Barthou non sarebbe alieno da un'intesa di questo genere, purchè la Francia, acconsentendo a questo piano, sarebbe posta nella possibilità di accettare, senza perdita di prestigio, un certo riarmamento tedesco. Il viaggio di Barthou a Roma dovrebbe, fra l'altro — conclude l'informatore — essere dedicato a questo problema ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come in Germania, in ogni strato della popolazione, la notizia dell'incontro imminente è accolta con senso di giubilo. Le buone notizie, dice il giornale, sono attualmente assai rare.

La *Kreuz Zeitung* scrive:

« Soltanto il Capo del popolo tedesco e il Capo del Governo italiano [illegible] i due personaggi che hanno sempre indicato la via di una vera intesa. Bisogna che questo spirito nuovo s'imponga nella direzione delle Nazioni europee e informi di sè la nuova politica dell'Europa, tanto più nelle attuali situazioni che possono da un momento all'altro sboccare in una catastrofe, il cui scatenamento non si può pensare senza raccapriccio. Un incontro Hitler-Mussolini può, in queste circostanze, costituire un avvenimento di straordinaria importanza. Il primo incontro del Capo tedesco con un Capo di Governo estero, e più ancora il primo incontro di questi due Uomini di Stato, che primissimi nel mondo hanno condotto i loro popoli verso un nuovo compito europeo, sarebbe un fatto storico che potrebbe creare un punto di partenza della politica internazionale in questo momento così disperatamente arenata ».

Al *Boersen Zeitung* l'incontro appare talmente naturale da non giustificare quasi nemmeno la sensazione che desta.

« L'atmosfera europea — scrive — è talmente gravida di problemi che attendono un'urgente soluzione, che è perfettamente naturale, e niente altro che naturale, che Mussolini e Hitler si incontrino per discutere in una conversazione diretta tutte queste cose, e ciò in un momento in cui l'Europa è tutta immersa nella più pericolosa confusione. Questa naturalezza si spiega anche con l'affinità degli obbiettivi perseguiti dai due Uomini di Stato ».

« Mussolini — prosegue il giornale — ha dato la prova, con tutta la sua politica, di volere la pace; perchè egli vede in pericolo l'esistenza stessa d'Europa se mai dovesse essere impossibile impedire una prossima guerra quale mezzo di eliminazione dei malanni residuali dai Trattati di pace. Con perfetta dirittura logica e con ferrea energia l'Italia, sotto Mussolini, in tutte le situazioni della sua politica estera, e specialmente nella questione del disarmo, ha mantenuto la sua linea che è niente altro che una linea di pace.

« Ugualmente il Cancelliere Hitler ha da tempo fornito al mondo la prova che anche la Germania nazionalsocialista ha compiuto la ricostruzione dello Stato unicamente per salvare il popolo dalla decadenza e non per altro fine. Il popolo tedesco ridesto vuole adoperare il martello e la vanga; e non vuole, senza esservi costretto, adoperare le armi. Mussolini ed Hitler s'incontrano anche nella tendenza alla parità dei diritti politici dei popoli ».

L'articolo conclude:

« Le speranze di innumerevoli milioni di uomini accompagnano i due Uomini di Stato ricostruttori dell'Europa sulla via del loro incontro. Se sarà possibile di chiarire ancora e di intensificare le relazioni fra i due operosi Paesi in pacifico zelo creatore, l'incontro potrà diventare una significativa tappa nella via del destino non solo dei due Paesi, ma di tutta l'Europa ».

L'*Hamburger Fremdenblatt* poi così si esprime:

« Nell'Italia e nella Germania è impersonata la rivoluzione europea, e mentre a Ginevra faticosamente ci si trascina da una deliberazione all'altra, Hitler e il Duce sono diventati i rappresentanti dell'azione, di quell'azione che è una indice dell'avvenire: essi sono il secolo ventesimo. Il loro primo incontro può quindi rivestire la massima importanza non soltanto per l'Italia e per la Germania, ma per tutta l'Europa ».

« La notizia — scrive il *Deutsch* — che il Capo della nuova Germania s'incontrerà domani con Mussolini, su terra italiana, ha posto tutto il mondo politico in una tensione senza pari. Nessuno sa che cosa questo incontro porterà. La Conferenza del disarmo naufragata, la politica economica mondiale inceppata dalla sua inorganicità, l'inizio della corsa agli armamenti, la ressa delle alleanze politiche, e chi più ne ha più ne metta, hanno gettato il continente in uno stato febbricitante. Ora che s'incontrano i due Uomini di Stato che, come già più volte abbiamo rilevato, sono gli unici in Europa che possano a lunga scadenza prendere impegni, e trattare a nome e per il bene dei loro popoli, il mondo trattiene il respiro. Una visita amichevole, un avviamento nuovo, una risoluzione, una alleanza di grande portata, un procedimento in comune in questa o in quella questione? Chi può saperlo? ».

G. P.

L'attesa in Inghilterra

Londra, 13 notte.

Negli ambienti politici londinesi si attribuisce un'enorme importanza all'incontro che avrà luogo fra il Duce e il Cancelliere Hitler. Il problema urgente del momento, secondo la opinione di qui, è il ritorno della Germania in seno alla Conferenza del disarmo, ma al riguardo nessun Uomo di Stato meglio di Mussolini, si osserva, potrebbe compiere dei passi efficaci e perciò si aspetta di vedere l'esito dello scambio di vedute che avrà luogo in settimana fra i due Capi di Governo.

« L'Italia — osserva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — ha già un merito che non potrà essere ignorato da Hitler, in quanto è stato il delegato italiano a Ginevra, barone Aloisi, a patrocinare il compromesso franco-tedesco sul plebiscito della Saar. Ad ogni modo, gli osservatori britannici della situazione internazionale prevedono che il Duce e il Cancelliere discuteranno anche una serie di altri problemi di primo piano, come, ad esempio, i progetti franco-sovietici di patto orientale e di patto mediterraneo, i trattati di mutua assistenza e non aggressione e in particolar modo le idee di Litvinoff in merito ad un patto mediterraneo che non a torto si ritiene dover possedere una punta contro l'Italia ».

Il giornalista rileva che a desiderarlo sono in questo modo la Turchia e la Russia ed egli aggiunge che, senza dubbio, l'Inghilterra sarebbe invitata a parteciparvi. Ma nelle circostanze attuali non sarebbe il caso di sperare di ottenere l'adesione britannica.

L'ufficioso *Times* rileva essere chiaro che a richiedere l'incontro di Venezia è stato il Governo tedesco

La villa reale di Stra in cui si svolgerà il primo colloquio Mussolini-Hitler.

e essere inevitabile che i due uomini di Stato discutano i problemi del disarmo e dell'Austria. Il giornale osserva che negli ultimi tempi i rapporti italo tedeschi si erano notevolmente raffreddati a causa della politica di Berlino verso Vienna e ritiene che in Germania abbia constatato il progressivo accerchiamento che si effettuava attorno ad essa. E' naturale perciò, secondo il giornale di Londra, che Berlino cerchi di uscire dall'isolamento.

« Nulla vi potrebbe essere di più soddisfacente per tutti gli interessati — continua il «Times» — di un tentativo tedesco di cercare comprensione laddove è più probabile che sia trovata, specialmente in considerazione del fatto che qualsiasi soddisfazione potrà essere data a Hitler non sarà di carattere esclusivistico. L'autore del Patto a quattro non è certo in procinto di sostituire quest'ultimo con un patto a due ».

Il giornale nota poi che, pur essendo i due Paesi fondamentalmente d'accordo nei riguardi del disarmo, essi avranno parecchio da discutere a proposito dell'eventualità di un ritorno della Germania in seno alla Conferenza; ma aggiunge che sull'altro inevitabile punto del programma del convegno adriatico, quello concernente l'Austria, le loro vedute sono in antitesi.

« La Germania alvora per l'assorbimento dell'Austria — dice il «Times» — l'Italia per l'indipendenza della repubblica e per un'amichevole collaborazione con essa. Se Hitler si preoccupa dell'opinione dell'estero, egli dovrebbe cominciare col negare ogni appoggio ai terroristi austriaci. Ad ogni modo è probabile che egli senta dallo stesso Mussolini quali sono i lineamenti della politica italiana, che è di aiutare l'Austria a rimanere indipendente e ristabilire i suoi scambi commerciali ».

Anche il corrispondente romano della *Morning Post* ritiene che Mussolini darà dei consigli al Cancelliere tedesco circa la sistemazione e l'avvenire dell'Austria. Egli poi aggiunge:

« Mussolini desidera evitare in questo momento ogni apparenza che egli voglia creare dei blocchi; il suo scopo principale è di ridare vita ai principii del Patto a quattro. Il Governo italiano considera che una collaborazione delle Potenze quale è prevista dal Patto in parola spianerebbe la via alla soluzione di tutte le questioni ora mantenute nella fase dei negoziati preliminari e indipendenti, come quella degli armamenti, del ritorno della Germania a Ginevra, della salvezza politica dell'Austria e del consolidamento economico degli Stati danubiani ».

corazzate italiane di 35.000 tonnellate, evidentemente destinate a surclassare le 26.000 tonnellate francesi e a sottrarre alla Francia la padronanza del Mediterraneo. Per quanto risoluti si possa essere a nascondersi il capo nella sabbia e ad adagiarsi nell'ottimismo sbalorditivo segnalato al Quai d'Orsay, occorrerebbe essere ciechi per non capire l'avvertimento che ci è così fornito e per non misurare i rischi del riavvicinamento che si abbozza fra il Fascio e la Croce uncinata, riavvicinamento che, se dovesse concretizzarsi, ci ricondurrebbe a più di diciotto anni addietro ».

Vari altri giornali, ispirandosi fra l'altro ai commenti della stampa britannica che in assenza di commenti italiani sull'argomento sono stati qui diligentemente raccolti e vagliati, obbediscono a un ordine di preoccupazioni dello stesso genere domandandosi se l'incontro di Venezia non riserbi alla Francia complicazioni atte a frustrare in buona parte i frutti ricavati o ricavabili dalle sue alleanze orientali.

In complesso mentiremmo tuttavia se dicessimo che la visita di Hitler a Mussolini venga considerata a Parigi con sentimenti di netta ostilità. Dopo la nuova prova di imparzialità e di equilibrio data dalla diplomazia italiana a Ginevra in occasione dell'accordo sulla Sarre, parecchi fogli francesi non si rifiutano al contrario ad ammettere che l'intervento di un alto moderatore quale è il Duce presso l'uomo che regge i destini della Germania possa, nelle circostanze attuali, essere fecondo di risultati utili per tutti non foss'altro facilitando quella ripresa di contatti fra Berlino e le altre grandi capitali europee alla quale ha invitato lo stesso accordo anglo-franco-americano di Parigi. Un commento dell'*Intransigeant* rende abbastanza bene questi sentimenti.

« Si parla molto oggi — scrive il giornale della sera — del ritorno della Germania alla Conferenza del disarmo e alla Lega delle Nazioni. La Francia ha detto quello che pensava al riguardo. Ora l'Italia ha sostenuto spesso felicemente la parte di mediatrice tra Parigi e Berlino. Nell'affare della Sarre l'azione del barone Aloisi si è esercitata molto utilmente e ha favorito lo sbocco dell'accordo che si è potuto concludere su quella spinosa questione. L'ora è alla detente internazionale. Cinquantotto nazioni si sono pronunciate in favore del progetto di risoluzione presentato dalla Francia. Due sole si sono astenute e tra esse è l'Italia. Non bisogna però vedere in tale gesto una manifestazione di cattivo umore contro la Francia. Alla vigilia di importanti negoziati l'Italia intende libertà di iniziativa. L'Italia può svolgere una parte decisiva gettando un ponte fra le tesi della Francia e della Germania. Se agisce in questo senso, Mussolini può fare molto per la pace».

L' *Information* è meno benigno, ma nemmeno questo giornale può rifiutarsi di riconoscere l'interesse mondiale dell'incontro di Venezia.

« L'Italia persegue con la Germania la sua costante, snella, sottile e vantaggiosa politica di buoni uffici. Essa le offre di aiutarla a rientrare in grazia presso i suoi ex-avversari e a questi ultimi mostra i benefici dell'impresa ed il valore della sua mediazione. Si tratta di un gioco reso facile dallo stato dell'Europa e dai vivissimi timori suscitati in Germania dalla prospettiva di due blocchi ostili eretti all'est e nei Balcani. Tale gioco durerà finchè l'atmosfera non sarà chiarita e finchè non saranno dissipati i malintesi. Da ciò deriva il potente interesse dell'incontro di Venezia ».

I giornali ufficiosi riservano fino a questo momento il loro giudizio, in attesa di conoscere i primi risultati dell'avvenimento. Ma i loro corrispondenti sono già da vari giorni alle vedette e i commenti non ci verranno davvero lesinati.

G. P.

L'incremento delle Forze del Partito

Oltre un milione di iscritti in più dal 9 giugno anno XI al 9 giugno XII

ROMA, 13 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. n. 257, diramato in data odierna, reca i risultati del tesseramento al 9 giugno dell'Anno XII - E.F., in confronto con i dati al 9 giugno dell'Anno XI - E.F.

	9-6-1933-XI	9-6-1934-XII	Differenza in più:
Fasci di Combattimento:	1.099.626	1.537.933	438.307
Gruppi fascisti universitari:	55.006	65.324	10.318
Fasci Giovanili di Combattimento:	415.289	528.220	112.931
Fasci femminili:	188.694	273.229	84.535
Gruppi Giovani fasciste:	53.080	75.651	22.571
Associazioni fasciste: sezione scuola elementare:	85.701	93.999	8.298
Id. sezione scuola media:	20.494	23.241	2.747
Id. sezione professori universitari:	1.723	2.198	475
Id. sezione assistenti universitari:	1.567	1.951	384
Id. sezione bibliotecari:	539	1.047	508
Id. pubblico impiego:	172.430	201.007	28.577
Id. ferrovieri:	118.147	120.240	2.093
Id. postelegrafonici:	66.564	73.379	6.815
Id. addetti aziende Stato:	59.268	66.322	7.554
TOTALE	2.338.128	3.064.241	726.113
U.N.U.C.I.:	137,058	153.472	16.414
O.N.D.:	1.601.522	1.831.369	229.847
C.O.N.I.:	476.119	521.517	36.398
L.N.I.	28.815	32.764	3.949
TOTALE GENERALE:	4.581.642	5.594.363	1.012.721

Indipendenza dell'Austria

e riassetto dell'Europa Centrale

Vienna, 13 notte.

Quello che significano per l'Austria le conversazioni che avranno luogo fra Mussolini e Hitler è presto detto: un fatto decisivo. Da qualunque punto di vista l'avvenimento venga commentato la conclusione è la stessa. E' chiaro che i giornali viennesi trovino superfluo i lunghi articoli e le congetture di vario genere.

Il *Neues Wiener Tageblatt* trova però alquanto strano il testo di un comunicato del Quai d'Orsay col quale si annunzia che l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano ha dettagliatamente informato Barthou in merito al significato e all'importanza dell'avvenimento, certamente tale da attirare l'interesse della opinione pubblica mondiale per alcune ore.

« Dal punto di vista austriaco — nota il *Tageblatt* — l'incontro è avvenimento atto ad interessare l'opinione pubblica del mondo intero non per alcune ore appena. Forse a Parigi si parte dal concetto che l'incontro debba a priori essere considerato sterile. Viceversa gli austriaci sperano che Mussolini riesca a far comprendere a Hitler la necessità di restituire la pace alla travagliata Repubblica escogitando una formula il cui successo non permetterebbe affatto di definire sterile il Convegno, e forse forse gli austriaci pensano che una seconda mediazione italiana nella loro vertenza con Berlino sia da preferire alla realizzazione dell'idea (che la diplomazia francese non si stanca di caldeggiare) di una intesa con gli elementi socialisti che non sono ancora del tutto morti. Come alla vigilia della repressione del febbraio, la diplomazia cecoslovacca seconda le manovre parigine, anzi le integra permettendo il passaggio della frontiera a materiale di propaganda elaborato dai capi rifugiatisi a Brunn e a Praga. Per suo conto il Governo viennese ha dato prova di voler affrettare la pacificazione degli animi rilasciando a piede libero molti autorevoli capi socialisti, nessuno dei quali ha sentito il bisogno di approfittare della libertà per fuggire all'estero come ha invece fatto il capo del nazionalsocialismo Frauenfeld ».

Il *Weltblatt* scrive essere fuori di dubbio che Mussolini informerà Hitler in merito al Piano italiano per l'Europa Centrale, e gli dirà che il riconoscimento della indipendenza dell'Austria costituisce la premessa per ogni suo ulteriore intervento a favore della Germania. Se nella sua politica estera Hitler vuol fare assegnamento su Mussolini bisogna che egli si decida in merito all'Europa Centrale. In ciò — conclude il giornale — va ricercata la particolare importanza per l'Austria del convegno; e il *Weltblatt* spera anche che a Mussolini riesca di far tornare la Germania a Ginevra, così confermando che le redini dell'Europa sono nelle sue mani.

Il Duce moderatore

Parigi, 13 notte.

L'opinione francese segue con non dissimulato interesse l'incontro di Venezia del quale non tenta neppure, contrariamente alle sue abitudini, di contestare l'importanza. In generale la stampa di destra considera l'incontro fra Mussolini e Hitler come una risposta alla rete di alleanze militari ordite da Barthou per isolare Italia e Germania. Qualche foglio di sinistra, di quelli che non risparmiano critiche alla politica di Barthou, non esita a scrivere che quello che accade in questo momento sulle rive dell'Adriatico è la migliore condanna della politica avventata e imprudente fatta dalla Francia nei riguardi del nostro Paese.

« Non c'è bisogno — scrive ad esempio *Notre Temps* — di sottolineare l'importanza dell'incontro fra Mussolini e Hitler nella villa reale di Stra. La grande stampa fa un bel dire che fra due uomini politici un colloquio non sbocca sempre in un accordo; ha un bell'insistere su tutto ciò che separa oggi l'Italia dalla Germania; il fatto è che il Capo del Governo fascista ha accettato questo incontro l'indomani stesso del giorno in cui i suoi rappresentanti si sono astenuti dal votare il testo ginevrino sul disarmo e nel momento preciso in cui è stata decisa la messa in cantiere di due nuove

Lavoro in profondità

Roma, 13 notte.

I dati statistici relativi al tesseramento delle forze fasciste per l'Anno XII sono di una singolare eloquenza.

In un solo anno, oltre 400.000 Camicie Nere sono entrate nei ranghi dei Fasci di Combattimento. Si tratta di energie giovani e fresche provenienti dai Fasci Giovanili e dai Gruppi Universitari Fascisti, poichè, come è noto, le iscrizioni al Partito sono ormai chiuse da tempo.

Uno sviluppo altrettanto imponente hanno avuto i Fasci Giovanili con circa 113.000 nuovi iscritti, e i Fasci Femminili, con oltre 84.000 nuove iscritte.

Fra il 9 giugno XI e il 9 giugno XII, il Partito si è arricchito così di 668.662 Camicie Nere. Cifre, pertanto, che attesta la meravigliosa forza d'attrazione che il Partito ha sul Popolo italiano. Nell'esercito delle Camicie Nere, infatti, il Popolo nostro si riconosce e s'identifica. Regime a carattere schiettamente popolare, il Fascismo ottiene l'adesione entusiastica di tutti i ceti e di tutte le categorie.

Nel Partito si confondono artisti e operai, scienziati e professionisti, tecnici e contadini. Il simbolico rito della guardia alla Mostra della Rivoluzione — il Sacrario che raccoglie le impressionanti documentazioni storiche delle lotte delle audacie e dei sacrifici compiuti dalle Camicie Nere per la rinascita della Nazione — mostra ogni giorno questo carattere totalitario del Fascismo. In questi ultimi giorni, per esempio, hanno imbracciato il moschetto sulla scalinata del palazzo di Via Nazionale i Senatori del Regno e i Volontari di guerra, gli operai genovesi e i garibaldini, gli avvocati milanesi e i lavoratori della Fiat, Gerarchi e gregari, la più pura aristocrazia della Guerra della Vittoria e della Rivoluzione, studiosi insigni e lavoratori modesti ed oscuri. Mai nella Storia d'Italia si è registrata una simile concordia di idee, una così completa e perfetta aderenza ad un Regime. E' questo uno dei miracoli ottenuti nel clima spirituale creato dal Duce.

Giova però osservare che l'inquadramento delle forze del Regime non si limita alle pur potentissime e meravigliosamente fiorenti organizzazioni dei Fasci di Combattimento, dei Guf, dei Fasci giovanili, dei Fasci femminili, e dei Gruppi delle Giovani Fasciste. Esse costituiscono, in certo modo, la spina dorsale del Partito; ma al loro fianco hanno il superbo complesso delle Associazioni fasciste degli insegnanti di tutti i gradi, degli impiegati pubblici, dei ferrovieri, dei bibliotecari, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende dello Stato. I dati statistici pubblicati nell'ultimo « Foglio di disposizioni » dimostrano che attualmente gli iscritti a queste Associazioni hanno superato i tre milioni e che dal giugno dello scorso anno si è avuto un aumento di 726.113 iscritti. Forze coscienti intelligenti disciplinate, che tendono unanimi verso un solo fine, una sola mèta; la forza la grandezza la prosperità dell'Italia di Mussolini, che servono devotamente e silenziosamente sulla cattedra e nel laboratorio scientifico, negli uffici, sui treni e nelle officine.

Altre organizzazioni che il Partito dirige e controlla sono quelle degli ufficiali in congedo, del Dopolavoro, del C.O.N.I. e la Lega Navale Italiana. In quest'ultimo anno, le quattro organizzazioni hanno aumentato di un milione il numero dei loro iscritti. Particolare sviluppo ha avuto l'Opera Nazionale Dopolavoro con circa 230.000 nuovi iscritti. Degno di rilievo è pure l'aumento degli aderenti alla Lega Navale Italiana. I nuovi iscritti sono in cifra tonda 4000; ma qui più che al numero occorre guardare al significato. Sotto la guida di Achille Starace la già quasi negletta organizzazione marinara ha assunto un'importanza degna di menzione, si è sviluppata in ogni campo ed ha cooperato non senza efficacia a risvegliare nel popolo nostro la passione per il mare dal quale l'Italia ha avuto nei secoli tanta gloria e tanta ricchezza. Quando i 32.764 iscritti di oggi saranno divenuti 300.000 — ci vorranno degli anni, ma ci arriveremo! — la Lega Navale avrà assolto il più alto dei suoi compiti perchè allora avremo veramente in Italia quella che si suole chiamare coscienza marinara. Il che equivale a dire coscienza della missione d'Italia che è stata ieri, e sarà domani sul mare.

Ritorniamo alle cifre pubblicate dal « Foglio di disposizioni ». In maniera evidente esse dimostrano che l'opera di organizzazione delle forze del Partito si estende, si affina, si approfondisce ogni giorno di più. Si lavora in profondità. Si lavora, cioè, a rinsaldare sempre più quel formidabile blocco di cuori e di braccia, che la volontà concorde di tutto un Popolo ha creato attorno alla maschia figura di un grande Condottiero.

Il convegno dell'O.N.D. ad Alessandria

I gruppi premiati

Alessandria, 13 notte.

Ecco la classifica delle squadre che hanno partecipato al Convegno dopolavoristico sportivo provinciale:

1. Squadra dopolavoro di Asti, punti 84,70; 2. Novi, 79,70; 3. Ferrovieri Alessandria, 78,70; 4. Casale, 75,75; 5. Stazzano, 67,60; 6. Valenza, 63,70; 7. Comunale Alessandria, 59,65; 8. Arquata Scrivia, 59,10; 9. Serravalle Scrivia, 58,25; 10. Castelnuovo Scrivia, 57,55; 11. Ovada, 52,65.

Classifica staffette ciclistiche: 1. Gruppo Alpini, di Asti; 2. Dopolavoro Sale; 3. Dopolavoro rionale Carletto Spagna, di Casale; 4. Dopolavoro Roccagrimalda; 5. Dopolavoro Balzola.

Classifica sodalizi per il maggior numero di staffette e per la divisa: 1. Dopolavoro comunale Castelnuovo Scrivia.

Classifica gruppi corali: 1. Dopolavoro Serravalle Scrivia, punti 98; 2. Dopolavoro Castelnuovo Scrivia, punti 86; 3. Dopolavoro Varinella, di Arquata Scrivia, punti 85.

Classifica bande: 1. Dopolavoro Castellazzo Bormida, punti 10; 1. Dopolavoro Nizza Monferrato, punti 10; 2. Dopolavoro Serravalle Scrivia, punti 8; 2. Dopolavoro Ozzano Monferrato, punti 8; 2. Dopolavoro Castelnuovo Scrivia, punti 8; 3. Dopolavoro Castelceriolo punti 7.

Classifica gruppi in costume: 1. Dopolavoro Roccagrimalda, per la rievocazione storica; 2. Dopolavoro comunale Ovada, per il numero dei componenti i gruppi e per i costumi; 3. Dopolavoro Castelletto Merli; 4. Dopolavoro Molare; 5. Dopolavoro Castelletto d'Orba.

I nuovi Ispettori federali del P. N. F. in provincia di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Il Segretario federale ha conferito la carica di ispettore federale ai seguenti fascisti: Michele Melano, Villanova d'Asti; Andrea Monferrino, Nizza Monferrato; Giuseppe Bisio, Rivarone; Giuseppe Bruno, Sale; Stefano Ricciardi, Acqui; Natale Spineto, Serravalle Scrivia; Alberto Tuninetti, Valenza; Michelangelo Peretti, Asti; Vincenzo Brunetti, Costigliole d'Asti; Giuseppe Paolini, Canelli; Salvatore Buccini, Gavi.

Rapporto fascista a Mombaruzzo

Alessandria, 13 notte.

Le organizzazioni fasciste giovanili, combattentistiche e sindacali si sono adunate in una vibrante rassegna a Mombaruzzo ove si è recato il Segretario federale. Il Segretario federale ha parlato ai numerosi convenuti tracciando le linee fondamentali che debbono essere eseguite per educare i giovani e prepararli ad essere le fiere Camicie nere di domani. Ha parlato in seguito l'on. Baraldi. L'importante adunata si è sciolta fra rinnovate acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Atto di valore di un Giovane fascista

Salva due persone da sicura morte

Mantova, 13 notte.

Di un gesto di eroismo si è reso autore, oggi, a Castelbelforte, il Giovane fascista Gino Berutti. Verso le 14, un cavallo attaccato a un carretto, sul quale erano il contadino Ermete Bagnarelli e la bambina Bruna Migliarini, si dava a pazza fuga e attraversava tutto il paese, fra le grida di terrore della popolazione, infilando una strada secondaria ostruita, in quel momento, da altri due carri che procedevano in senso opposto. Il cavallo allora sbandava paurosamente a sinistra e andava a finire in un fossato pieno d'acqua trascinando, naturalmente, il carretto con il Bagnarelli e la Migliarini. Fortunatamente il Berutti, che aveva intuito la gravità del caso, si era dato a rincorrere il cavallo e, vista l'impossibilità di affrontarlo, con grande sforzo, giunse in tempo per slanciarsi in acqua e trarre in salvo la piccina che si trovava impigliata tra le ruote del carretto e aiutare il Bagnarelli a risalire a riva.

Sant'Antonio da Padova patrono del Portogallo

Roma, 13 notte.

Con « breve » apostolico, in data di oggi, il Papa ha proclamato S. Antonio da Padova, patrono della Nazione portoghese.

Tragica morte di un giovane che ricade nel mistero

Intra, 13 notte.

Nella notte dal 9 al 10 aprile scorso presso il cimitero di Ornavasso veniva trovato disteso in mezzo alla strada con il cranio fracassato il cadavere del giovane ventenne Aniceto Cocconi da Casal Cotto Cerro. Siccome la sera prima il disgraziato era stato visto in una osteria del paese in compagnia di alcuni giovanotti l'autorità giudiziaria anche perchè la morte del Cocconi sembrava molto misteriosa dubitò di un delitto per vendetta o gelosia.

Durante le indagini il 12 aprile venivano tratti in arresto due giovani di Massiola certi Antonio Matazzi fu Carlo e Fiorentino Vitale di Emilio i quali erano stati visti da alcuni paesani insieme al Cocconi pochi minuti prima che questi partisse da Ornavasso. I due arrestati protestarono sempre energicamente la loro innocenza presentando anche degli alibi.

Oggi a due mesi di distanza dal loro arresto l'autorità giudiziaria non avendo potuto raccogliere sufficienti indizi di colpevolezza a loro carico ha rilasciato in libertà i due giovani che sono stati immediatamente scarcerati. La tragica fine del Cocconi continua così ad essere avvolta nel più fitto mistero. Le indagini continuano.

I numerosi furti di una pericolosa banda ladresca

Intra, 13 notte.

Grazie all'abilità dei carabinieri di Cavio si è potuto smascherare una pericolosa banda di malfattori, che da qualche anno infestava la zona luinese. I carabinieri venuti a conoscenza che certo Migliarina di anni 20, individuo poco amante del lavoro, possedeva una macchina da scrivere, vollero vedere chiaro nella faccenda e risultò loro che la macchina era di proprietà del Municipio di Zuigno, al quale era stata rubata tempo addietro assieme ad alcuni timbri del Municipio. Tale constatazione permise di scoprire la banda. Il Migliarina, interrogato abilmente, rese noti i nomi dei suoi compagni. Essi sono: Ambrogio Amatille di 26 anni, Alfredo Molinari di 21 anno da Cavio, autori di una serie di furti in danno di chiese, di negozi di privative, magazzini e pollai, ecc. Essi sono stati tradotti in carcere e denunciati all'Autorità giudiziaria per associazione a delinquere per furti.

Ucciso con sedici coltellate

Brindisi, 13 notte.

In prossimità dell'abitato di S. Vito dei Normanni è stato rinvenuto cadavere il ventidienne Giuseppe Calabrese, colpito da 16 coltellate. Si indaga per ricercare l'autore del delitto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 13 giugno 1934 - Anno XII

Dopo un primo tempo in ripresa il mercato ripiega leggermente dai massimi. Attività rivolta più intensamente sui valori industriali che non sui Fondi Pubblici, i quali trascurati perdono una buona frazione. Ancora negoziate le Ansaldo a prezzi sostenuti. Migliori e poi deboli le Fiat, Viscosa, Montecatini e Terni. Deboli Gas e Sip.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Contratt.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	— —	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	— —	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	— —	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4 %	15 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	— —	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Svizzera 377,90; New York 11,6575.

MILANO, 13. — [illegible]

ROMA, 13. — [illegible]

GENOVA, 13. — [illegible]

CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; Zurigo 377,90; New York 11,63,75.

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50 % f. m. 85; Conv. 3,50 % f. m. 83,90; Venezia 3,50 % 92,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,60; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,65; Adria 20; [illegible] 14; Libera Triestina 25; Lloyd 60; Assic. Gen. 3225. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 58,90; New York 11,6375; Zurigo 377,90.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 13 Giugno 1934-XII

Rend. 3 ½ % 1906	85 075	Francia	76 85
Id. 1902	82 925	Svizzera	377 90
Id. 3 % lordo	63 15	Argentina	2 90
Conv. 3,50 %	83 50	Belgio	272 2
B.N. 5 % '34	101 725	Canada	11 672
Id. 1940	105 875	Cecoslov.	48 60
Id. 1941	106 50	Danimarca	263 —
B.T.N. 4 % '43	100 975	Germania	445 —
Ven. 3,50 %	91 175	Norvegia	295 5
CAMBI		Olanda	790 5
		Polonia	219 50
Stati Uniti	11 634	Spagna	159 25
Inghilterra	58 90	Svezia	303 5

SETE

MILANO, 13. — Borsa merci (chiusura). [illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 13. — [illegible]

LONDRA, 13. — [illegible]

BERLINO, 13. — [illegible]

ZURIGO, 13. — [illegible]

VIENNA, 13 giugno 1934. [illegible]

MERCATI

CEREALI

Asti, 13. — Grano al Ql. da L. 86 a 90; meliga da 63 a 65; segale da 60 a 62; riso da 105 a 145; fagioli da 60 a 150; fave da 53 a 55; crusca da 37 a 40.

Carmagnola, 13. — Grano da L. 88 a 89 al ql.; segale da 60 a 62; meliga da 60 a 62 riso da 100 a 130.

Chivasso, 13. — Grano da L. 80 a 88 al ql.; meliga da 62 a 64; segale da 62 a 65; riso da 102 a 108; crusca da 38 a 40; pignoletto da 65 a 66; marzatelli da 145 a 150.

Fossano, 13. — Grano al Ql. da L. 83 a 86; meliga da 61 a 63; segale da 64 a 68; fave da 50 a 54; crusca da 42 a 44.

San Sebastiano Curone, 13. — Grano al Ql. da L. 83 a 86; meliga da 54 a 57; segale da 57 a 60; riso da 110 a 150; fagioli da 100 a 120; fave da 80 a 90; ceci da 110 a 115; crusca da 28 a 30; cruschello da 26 a 28.

BESTIAME

Asti, 13. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 16 a 22; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 20 a 28; sanati da 26 a 35; maiali da 35 a 38; lattonzoli per capo da 100 a 200; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35.

Carmagnola, 13. — Suini lattonzoli da L. 60 a 100 per capo; sanati di 1.a qualità da 45 a 60; di 2.a qualità da 30 a 44; vitelli di prima da 28 a 32; di seconda da 22 a 26; manzi da macello da 24 a 25; da lavoro da 25 a 26; buoi da lavoro da 23 a 24; suini grassi da 30 a 35.

Chivasso, 13. — Bestiame da macello: tori da L. 21 a 28 al Mg.; buoi da 18 a 26; vacche da 11 a 17; vitelli da 22 a 37; sanati da 35 a 57; maiali da 33 a 35; manzi da 17 a 27; lattonzoli da 120 a 240 per capo; maiali lattonzoli da 75 a 100.

Fossano, 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 27 a 31; vacche da 9 a 15; vitelli e manzi da 25 a 43; sanati da 24 a 62; maiali da 26 a 31,50; lattonzoli da 60 a 90.

San Sebastiano Curone, 13. — Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. [illegible] a 240; vacche da 110 a 160; vitelli e manzi da 300 a 360; sanati da 340 a 380; maiali da 300 a 380; lattonzoli caduno da 100 a 110.

FORAGGI

Fossano, 13. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,40 a 1,60; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,20; paglia pressata da 1,50 a 1,60; avena al Ql. da 60 a 64.

San Sebastiano Curone, 13. — Fieno maggengo al Ql. da L. 14 a 16; paglia sciolta da 6 a 7; paglia pressata da 7 a 8; avena da 55 a 58; semi di trifoglio da 280 a 310; semi di medica da 310 a 340.

POLLAME E UOVA

Asti, 13. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5,50 a 7; tacchini da 4 a 5; anitre da 4 a 5; conigli da 3 a 3,25; piccioni per capo da 3 a 3,20; uova alla dozzina da 3,10 a 3,50.

Carmagnola, 13. — Conigli da L. 4 a 9 per capo; polli da 12 a 16 la coppia; galline da 12 a 16; galline faraone da 16 a 20; anitre da 11 a 15; piccioni da 3,50 a 4; uova da 3,10 a 3,25 la dozzina.

Chivasso, 13. — Galline da L. 6,80 a 7,25 al Kg.; polli da 7 a 7,50; conigli da 2,80 a 3; uova da 3 a 3,10 alla dozzina.

Fossano, 13. — Galline al kg. da L. [illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

Mg.): ciliege L. 15,30; agriotte L. 16,91; duracine L. 9,25.

S. Damiano d'Asti, 13. — Ciliegie da L. 6 a 8 al Mg.; graboni da 10 a 11.

VINI

Asti, 13. — Barbera per Hl. da L. 160 a 160; comune da pasto da 90 a 130.

Chivasso, 13. — Barbera da L. 85 a 105 l'Hl.; da pasto da 60 a 65.

Fossano, 13. — Barbera per Hl. da L. 160 a 190; comune da pasto da 90 a 100; dolcetto da 115 a 140.

San Sebastiano Curone, 13. — Barbera per Hl. da L. 130 a 150; comune a pasto da 70 a 75; bianco secco da 65 a 75; bianco dolce da 90 a 110.

Mercato dei bozzoli

13 Giugno 1934 - Anno XII

ALESSANDRIA: Kg. 937; media giornaliera L. 2,065; progressiva 2,028.

ASOLA: Kg. 2610; media: giornaliera lire 1,964; progressiva 2,012.

BADIA POLES.: Kg. 3077; media: giornaliera L. 1,958; progress. 1,974.

BASALUZZO. — Incrociati chinesi da lire 2,30 a 2,50 il Kg.

BASSIGNANA. — Bozzoli nostrani misti da L. 2,05 a 2,10 al Kg.

BOSCOMARENGO. — Incrociati chinesi da L. 2,20 a 2,40 al Kg.

BUDRIANO: Kg. 2429; media: giornaliera L. 2,296; progressiva 2,330.

CASTELLETTO SCAZZOSO. — Bozzoli bianchi e gialli incrociati da L. 2 a 2,10 al Kg.

FORLI': Kg. 2199; media: giornaliera lire 2,344; progressiva 2,404.

GUIDIZZOLO: Kg. 4174; media: giornaliera 2,014; progressiva 2,009.

LONIGO: Kg. 11,877; media: giornaliera L. 2,309; progressiva 2,260.

LU MONF. — Bozzoli chinesi e nostrani incrociati da L. 2,10 a 2,15 al Kg.

MEDE LOMELLINA. — Bozzoli nostrani da L. 1,90 a 2 al Kg.

MELDOLA: Kg. 1288; media: giornaliera L. 2,358; progressiva 2,365.

MODIGLIANA: Kg. 670; media: giornaliera L. 2,49; progressiva 2,57.

NOVI LIGURE. — Incrociati chinesi da L. 2,30 a 2,50 al Kg.

POZZOLO FORMIGARO. — Incrociati chinesi da L. 2,25 a 2,50 al Kg.

SAN SALVATORE MONF. — Bozzoli misti da L. 2 a 2,10 al Kg.

VALENZA. — Bozzoli nostrani e chinesi misti da L. 2,10 a 2,16 al Kg.

VERONA. — Kg. 5039,60, media giornaliera L. 2,202, media progressiva L. 2,118.

VOGHERA: Kg. 2408; media: giornaliera L. 2,124; progressiva 2,162.

Alessandria, 13 notte.

Ancora scarsa la quantità della merce portata sul mercato, e modeste le quotazioni praticate; il mercato d'oggi segna 937 Kg. di bozzoli venduti da lire 1,90 a lire 2,15 al Kg.; media progressiva L. 2,028.

Casale, 13 notte.

Per deliberazione podestarile, il mercato dei bozzoli si terrà quest'anno nel recinto dei mercati agricoli riuniti in piazza Castello. Il mercato, ai riguardi della mercuriale, avrà principio col giorno di martedì 19 corrente e continuerà finchè vi sarà affluenza di bozzoli sulla piazza. I bozzoli saranno esenti dalla tassa di posteggio; il prezzo della pesatura dei bozzoli è fissato in lire 0,10 per un kg.; lire 2 per 50 kg.; lire 3 per 100 kg. La tariffa dei diritti spettanti ai sensali è stabilita in lire 0,16 per ogni chilogramma, da pagarsi metà dal venditore e metà dal compratore. Una commissione municipale è specialmente incaricata di sorvegliare ogni cosa attinente al mercato, mantenere l'ordine e procurare la esatta osservanza dei regolamenti relativi.

Fissazione del prezzo base dei bozzoli freschi

Alessandria, 13 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Agricoltura e delle Foreste, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 5 del R. D. Legge 5 marzo 1934, n. 337, che stabilisce un premio alla seta tratta prodotta con bozzoli italiani, ha fissato il prezzo base dei bozzoli freschi della campagna 1934-XII per la provincia di Alessandria nella misura media di lire due e centesimi settantacinque al chilogramma.

FALLIMENTI

TORINO. — **Puglione cav. Lisio**, gestore del « [illegible] » v. Vitt. Em. ang. v. Carlo Alberto, con decreto 11 corr. ammesso all'esperimento di concordato preventivo; giud. deleg. cav. uff. Delmastro Paolo, commissari. avv. Patti Gaetano, adunanza creditori 7 luglio 1934 ore 9,30; 40% ai chirografari; bilancio: attivo L. 700.542,20, passivo L. 810.5[illegible].25. — **Roballo Margherita**, già esercente negozio alimentari v. S. Quintino 52, abitante in via Ilva 5: fal. cred. sent. 1-2 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. avv. Patti Gaetano, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 25 luglio ore 10,30. — **Gay Clemente**, fumista, v. Nizza 351, con sent. 12 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 5 febbraio 1934. — **Peschiola Michele, Anastasia, Domenica**, di Moncalieri, con sent. 13 corr. omologato concordato 25% ai chirografari; concessi benefici legge

Teatro dei pupi

E' mortificante per la nostra umana, elettissima specie, che l'attore in carne ed ossa passi di moda, e la marionetta no. Il fascino della marionetta è eterno, ed eternamente, sebbene inutilmente, ci domandiamo in che di sicuro esso consista. Dal tempo scolastico dei fantocci Holden a questo dei pupi di Yambo e di Podrecca, ancora non m'è riuscito di capirlo. Penso con Vuillermoz ch'esso abbia cause profonde. Un po' del diletto che ci dànno sta certo nel legno di che son fatte: legno d'acero, d'ulivo, di ciliegio: docili scorze delle piantagioni più miti. Ed anche nella vernice che le preserva: fresca, lucida, pura; e se ne indovina l'odor di resina e di bosco. Certo la loro tenace natura vegetale fa dimenticare a noi stessi, osservandole, d'essere soggetti alle leggi della materia. Questi fantocci potranno essere gli stessi, esattamente, fra mill'anni. E allora ci piace che ci rappresentino. Poi anche ci attira quell'eguaglianza di loro sorte — tutti appesi alla stessa testiera di fili, Brighella come l'Angelo, la Fata Turchina come il Brigante Gasparone! — nelle mani d'un Dio invisibile ma indiscutibile: il burattinaio. O forse è l'ineluttabilità di quel destino, alla mercè d'una funicella, che insieme ci ammonisce e ci esilara. O la primordialità, chiara e distinta, delle passioni che i pupi rappresentano: ciascuna, appunto, in dipendenza del suo tratto di fune. Oppure la seduzione del burattino sta nella sua letizia, insita anche nella tragedia? Un dramma di marionette non atterrisce mai neppure il fanciullo. Lo può, un istante, far fremere. Piangere, no. Questi esseri di legno hanno troppa gioventù, troppa salute. L'acero stagionato resiste un po' meno, forse, del bronzo oraziano, ma certo più della carne frolla. La loro scoltura è solida; la loro vernice è garantita: e dove non entrano tarli, dove non piagano malanni, le passioni guariscono tutte, la concordia e la morale subentrano, trionfano sempre. Ora una recita di pupi, gaia o seria, è in ogni caso una lezione di ilarità. I cavalieri hanno sulle labbra un riso che non muta; e la macchia di vermiglio, sulle gote delle donzelle, è come un petalo di rose. Nelle stesse casette dello scenario, le porte troppo larghe e un po' sghembe sembrano bocche ridanciane; mentre i lampioni pendono allegramente in qua, in là, come nelle visioni dei briachella. E però, in quella generale sbornia giuliva, il fantoccio sta saldo, sta ritto, chè è il suo filo che lo tien su. Tanti fili, tanti sentimenti contati, e tutti a posto. Oh, che fortuna! Si pensa che l'umanità, al contrario della telegrafia, perdendo i fili abbia perduto la perfezione. In fondo, l'uomo stima il burattino; e la fortuna di Pinocchio, non è dipesa che dalle invidie in noi suscitate. Il fascino della marionetta non sta nell'ipotesi ch'essa sia complessa come noi, sebbene in quella che noi potremmo essere semplici come lei. Fossimo anche noi intagliati in un nitido e dolce legno d'ulivo; e riuscisse la letizia a posarsi, come un petalo di rosa, sulle nostre guancie, per non staccarsene mai più!

***

Mi piacciono quei gesti: decisi, numerati ed essenziali. E quei piedi di piombo, con cui i pupi misurano la ribalta, con cui affrontano il destino. In quei piedini Rosaura innamorata prilla, frulla, accenna a voli e a sdruccioli da cui si direbbe rattenuta solo per la presenza di Florindo.

Florindo, a sua volta, fa in presenza di Rosaura gesti di palombaro natante verso tesori nascosti.

Abbracciati, insieme, si lancieranno in una specie di pattinaggio umoristico ed ispirato.

Tutte le marionette agiscono per moti ritmici, che hanno la grazia dei giochi sportivi sulla neve.

Anche vicine, esse appaiono lontanissime. Come i vetrini colorati nel caleidoscopio. Come le figure del presepe. Esse vivono in un Eden da cui, con un gradimento un po' sospiroso, noi ci sentiamo gli esclusi.

***

Partecipano anche degli uomini, a queste recite di Yambo e di Podrecca. Ma non si vedono. Recitano e cantano, appiattati, in luogo delle marionette: e fanno udire, talvolta, accenti toccanti, mirabili voci. Mi vien detto che per tali assunti i burattinai reclutarono artisti, ottimi, ma anziani. Così l'anima si fa sentire, e la canizie non si mostra. Od anche brutti, storpi, orbi. O anche soltanto timidi. Perchè c'è pure una timidezza paurosa della luce, e non diversa da un'infermità. Penso a questi esseri nascosti: grilli trillanti nell'ombra, fringuelli ciechi che cantano: tutte le essenze più rare dell'oblio, della solitudine e della sventura umana, infuse nel pupazzo ridente, rifuse in fonti di vita e di gioia. Ma tu, spettatore fanciullo, non pensare d'essere stato ingiusto applaudendo il fantoccio in cambio dell'uomo invisibile che lo ispirava. Sono cose che accadono anche al di qua della ribalta: anche a sipario calato ed a recita finita.

***

Senza dubbio la marionetta sarà l'attore dell'avvenire. Quello in carne ed ossa ha assolto il suo compito, esaurito il suo destino. Già oggi è il *film;* domani sarà la burattinata. Immagine, dunque, o simulacro. Si tornerà all'antico: alle fisse maschere dei Greci, ai bambù espressivi degli Asiatici; e si tornerà a quel teatro ingenuo che dove sopravvive, come in Cina, appunto ha conservato un rituale fantoccesco. La marionetta è spettacolo, ha detto Carlo Dullin, da bimbi e da poeti. Domani lo sarà da tutti. S'intenderà il pregio dell'attore legnoso, che non sapendo parlare sa però obbedire, e che può essere perfezionato dai tanti colpi di scalpello del suo scultore, così come l'immagine cinematografica può esserlo dalle tante prove e riprove del suo regista. Nessun volto d'attore respirante è in grado di dare quanto la faccia del pupo — pel quale l'anatomia del meccanismo si traduce nei gesti ad essa convenienti, e in quelli soli — il senso tragico o comico dell'inevitabile. E come i suoi atti, i suoi moti, le sue posture rivelano ciò ch'è necessario, e non più, la marionetta esprime ciò che noi esprimiamo soltanto nei momenti supremi, infingibili e inesorabili, dell'essere nostro: nell'ire, nell'agonia, nell'impeto guerriero, nel *raptus* amoroso. Chè allora noi stessi diventiamo marionettistici; così come lo diventano, rappresentandoci in quei momenti, i più grandi fra i commedianti vivi, da Paul Robeson a Sada Yakko. Attore perfetto è il fantoccio. E sempre esso ha il ruolo e l'età che deve avere: nè mai accadrebbe, da Yambo o da Podrecca, di incontrare Amleti ottantenni o figliole bisnonne; o un Dondini distratto; o un Ruggeri svogliato; o una prima donna in cerca del suggeritore, quando non forse dello specchio. Il governo è ferreo. La disciplina è precisa. E con l'attore di legno è evitata, sopratutto, quella personale, fisica impurità dell'attore di carne, che ogni tanto traspare di sotto al trucco, e ci dà tanta pena; e spesso basta, in un solo istante di fastidio, ad annientare tutta l'illusione d'una recita.

Non figure fisiche, ma musicali, hanno le marionette. Esse non si palesano che traverso voci d'ignoti, e non si muovono che in misura di danza. Esse sono magiche, in tutto e per tutto, verso chi a loro si volga con un minimo di poesia, cioè di innocenza. Il tanto atteso surrealismo teatrale è già, nelle recite loro, conquistato. Come già appare vinto l'attore di carne nelle recite sue, che tanto più sono verosimili, e tanto meno sono credute.

***

Ci si sente tirare dai fili, assistendo alle commedie dei pupi, come se anche i tendini nostri fossero raccomandati alla testiera lassù, e li tenesse in pugno il burattinaio insieme a quelli di Florindo e di Rosaura, dell'Angelo e di Gasparone. Uno strano mimetismo c'investe. Si pensa a quel che noi abbiamo in comune con loro; e pare già che i nervi ci obblighino ad alzare, in cadenza, un piedino di piombo o una mano a spatola. Faremo, tra poco, una reverenza ad angolo retto, o una dichiarazione d'amore in figure di pattinaggio. Il sapore semplice e buono lasciatoci dalla recita, s'aumenta di una chiarità, d'una leggerezza euforica in cui i sensi del peso e del tempo si perdono. A una rappresentazione dei Piccoli di Podrecca, «il buon Mago», un critico romano avrebbe abbracciato, ad un certo punto, il vicino antipatico. Al critico dell'*Allgemeine Zeitung*, nella stessa occasione, «mancò il fiato dal ridere»; e Abele Hermant si sorprese a battere le mani come un bambino. Sapete bene: quegli applausini piccoli piccoli, che si sentono solo alle marionette e al circolo equestre, e che sembrano, nel loro crepito minuto, una pioggia d'aprile sulle foglie. Allora, uscendo da teatro, tutto pare rimpicciolito e gentile: i lampioni storti, le case come dalle porte ridenti, le stradine, gli alberelli; e ogni donna ha le gotine di rosa di Rosaura; ogni uomo il suo volto scolpito, leale, che non muta. Oh: benvenuta la recita che possa, sia pure per un solo momento d'illusione, riconciliarci con il teatro, e magari anche con la vita!

MARCO RAMPERTI

Centenaria morta idrofoba
perchè morsicata dal proprio cane

Atene, 13 notte.

Più che centenaria è morta nella sua stamberga una mendicante, di nome Calliope Dimitriadu, che giorni addietro era stata morsicata dal suo cane divenuto idrofobo. L'infelice ha avuto una tremenda agonia; poche ore prima di morire, in preda ad un attacco, ha pure cercato di lanciarsi addosso ad una donna che l'assisteva, dopo di che il medico curante ha ritenuto opportuno farla rinchiudere nella propria stanza. Quando il medico ha dato ordine di riaprire la stanza la centenaria è stata trovata morta sotto il letto.

Intanto la polizia ha assodato che la mendicante possedeva in due banche dei depositi per somme superiori al mezzo milione di dracme; i vicini assicurano che la Dimitriadu deve anche avere nascosto in casa un bel mucchio di monete d'oro.

70 mila bimbi inglesi assistono
alle prove del tradizionale carosello

Londra, 13 notte.

Circa 70 mila fanciulli delle scuole, trasportati da 31 treni speciali e da centinaia di autobus da tutte le parti dell'Inghilterra, hanno assistito ieri, nell'arena Rushmoor ad Aldershot, ad una prova generale del carosello militare annuale, al quale hanno preso parte quasi cinquemila uomini di truppa. Il programma dello spettacolo comprende anche quest'anno numerose scene emozionantissime, che fanno sempre di questa manifestazione uno degli avvenimenti più popolari della stagione londinese.

LIBRI RICEVUTI

MARIO DEI GASLINI: «L'Italia nei paesi neri». — Ed. Alba, Milano; L. 5. — E' un libro che si rivolge ai contadini, agli educatori, ai giovani, al popolo, ai radioamatori, esponendo in forma suggestiva e brillante tutto quanto serve per far conoscere l'Africa e per indicarla come la grande palestra delle nuove fortune italiane. E' un libro assai utile per chi si reca in crociera.

FERDINANDO MARTINI: «Lettere (1860-1928)». — Mondadori; ed.; L. 32.

ETTORE DE ZUANI: «Prosa italiana moderna y contemporanea». - Ist. di Cultura Italiana; Ed. Santiago de Chile, L. 8.

CARLO EMILIO GADDA: «Il Castello di Udine». — Edizioni di Solaria, L. 12.

GRAZIA DELEDDA: «L'Argine» — Treves, Ed. L. 12.

OLINDO MALAGODI: «La casa della doppia vita». — Mondadori, ed. L. 10.

Il fantasmagorico giuoco di luci sul lago all'Esposizione mondiale di Chicago.

Invito al mare e alla campagna

Crociera nel Levante

(Dal nostro inviato)

Dal «BIANCAMANO», giugno.

Fra Capo Corso e l'Isola Capraia l'orizzonte cominciò ad oscurarsi. Il sole ritornava al mare, da cui a l'alba era sorto: e l'ingoiavano le onde fra le spume bianche, sui loro vertici ancora trattenendo un ultimo bagliore di fuoco. Precipitava il crepuscolo in una trionfante sinfonia di rosso: il cielo, da azzurro mutatosi in grigio piombo, affacciava sull'acque le prime stelle. Timide queste, le più note e che saranno nella notte fonda anche le più brillanti; poi a poco a poco milioni e milioni di stelle, tutto un immenso palpitare di fiamme nel grande arco di cui la bella nave attingeva i termini opposti. Pareva in verità che da poppa a prua su di lei il cielo si incurvasse a farle serto coi suoi pianeti: e nulla all'occhio era vivo nella sopraggiunta notte se non lo smagliar delle stelle e il frinire delle spume candide nate dal prorompere della chiglia e sciabordanti incessantemente contro i fianchi del bianco colosso.

Notte di Luna sul Tirreno

La notte era giunta su questo primo giorno di crociera e ai felici gitanti s'era palesata con tutto il suo fasto, con la sua infallibile celeste girandola di fiamme. Più tardi ci raggiunse anche la luna. S'affacciò prima timida e quasi restia velata d'un alone d'argento: poi prorruppe nella sua luce fredda e dominò gli astri e le stelle, da padrona.

Sui ponti il miracolo della trasfigurazione fu seguito con senso di religione. Tutti i cuori n'erano tocchi come a una rivelazione: e commossi, chè lo spettacolo soggiogava anche i più restii. Le musiche sincopate degli altoparlanti furon fatte tacere, la sala delle danze fu d'un subito disertata, si fermaron le racchette sui tavoli e sullo spiazzo del tennis. Tutti sentimmo, in quel momento che ci parve non sentito prima tanto l'armonia degli elementi, cielo e mare, fosforescenze dell'acque e splendori degli astri, meravigliosamente si fondevano, che l'anima doveva vivere in silenzio quell'istante inimitabile; e tutti, anche, allora capimmo il segreto di questo fascino che emana dalle onde e che di sè ammala inguaribilmente il cuore dei navigant.

Poi ritornò fra i mille gitanti di questa crociera torinese verso i mari del Levante la gioia del riso e del gioco. Sotto l'incanto delle luci e dell'ombre, su questa barca immensa e dorata come un salotto di trent'anni fa, la giovinezza riprese il suo dominio. Ripopolò i saloni rococò sonanti di musiche, assalì le mense, si spiegò sui tavolati ancora caldi del sole pomeridiano a improvvisare giuochi e a svolgere contese. La gaia vita d'una nave moderna è troppo nota per ancora una volta descriverla: le solite cose che non sempre tanto belle, e sempre nuove per chi ad esse si avvicini con spirito di giovinezza.

Dona questo il mare ai suoi innamorati: un senso sconfinato di libertà, il desiderio di esser sinceri con noi e con gli altri, abbandonando le vuote forme che regolano a terra i rapporti fra gli uomini: un impulso di reciproca simpatia che l'uno all'altro avvicina, cuore a

cuore, persone sino a ieri lontane e sconosciute. Il mare affratella, placa, consola. Le vane contese di ieri qui s'annebbiano, perdono consistenza, scompaiono. Si ritorna tutti fanciulli con una gran voglia di ridere, di cantare, di far del chiasso: come quel gitante sessantenne che ieri, mascherato come per una parodia balneare, dall'alto d'una scaletta di corda inerpicantesi sull'albero di prua, soffiava la sua gran tromba di latta e trucca sgangheratamente il motivo quarantottesco: O graziosa capricciosa garibaldina - tu sei la stella del mio cuor!...

Parole nell'etere

Piccole, sciocche buone cose. Che lo spirito accoglie come una liberazione e che contrappone alla gravità inutile di qualche solitario. Siam qui venuti per bearci d'un puro soffio di vento, per sentirci nel magone un poco del salso che profuma l'aria. Guerra ai chiusi circoli, guerra ai conversatori ponderati e seri, ai giocatori asserragliati attorno al tavolo verde come in una trincea. Vogliamo aria, luce, giocondità. E' forse per questo che ieri sera un gruppo di fanciulli ventenni sdraiati sulla soglia del salone da gioco, tormentò sino alle due di notte una solitaria partita di poker con tutte le canzoni del repertorio italico. I quattro melanconici predatori furon costretti alla fuga e ripararono in una cabina a leticar con le carte.

Le cime dell'Isole Egadi, intraviste nella oscurità come una enorme massa nera svettante verso il cielo, diedero il cenno al riposo. Sulla grande nave tornò il silenzio, l'ultime note dei violini accompagnarono il primo sonno dei crocieristi e il mare appena ondeggiato ne cullò il riposo. Spente le luci, soltanto brillarono con brevi raggi le sale del castello di prua, regno del comandante, e la cabina dell'ufficiale radiotelegrafista. Allora, per scale nere e ripide, ci inerpicammo fin lassù. Ad osservare la solitaria fatica dell'uomo che veglia nella notte fra le macchine prodigiose e ci tiene avvinti col debole tanto al restante mondo. Veramente ci sembrò il giovane chino sugli ordigni come un mago «inteso a strani malefici». Un ronzio come d'uno stormo

(Disegni del pittore Vellan).

volteggiante di mosche dominava il silenzio della saletta ove i minuti trascorrevano lenti come ore: e ad esso, di tratto in tratto, s'aggiungeva il ticchettio del Morse, portatore e lanciatore di messaggi.

Che avevan da dirsi tante persone nella notte? Quali notizie l'una all'altra lanciavan sugli inafferrabili itinerari degli spazi? Il giovane ufficiale, il capo stretto nella cuffia, vorticosamente scriveva; e sul tavolo i fogli azzurri s'ammucchiavan senza posa. Allora abbiam commesso un reato, con piena coscienza. E abbiamo letto.

Non mai pagina di romanzo ci avvinse come la lettura dei mille messaggi; e qualcuno anche ci commosse, profondamente. Erroneamente intercettato, il radiotelegrafista aveva trascritto il saluto d'un bimbo al papà in viaggio per l'America. Il breve saluto aveva in sè tutta la poesia della vita. «Un bacio dal tuo bambino e auguri per la buona riuscita dell'affare». Con quale cuore si batterà domani nella mischia il «papà» che ha avuto dal suo bambino la consegna di vincere? E si saranno ostacoli capaci di fermarlo sulla sua strada di combattimento?

Un altro messaggio, lanciato da una stazione radiotelegrafica francese e diretto a una nave in rotta per Tunisi, ammoniva il Comandante della presenza a bordo d'un noto malfattore e ne ordinava il fermo. E poi per il Biancamano il fervido esultante grido di una mamma che annunciava a un ingegnere torinese, nostro compagno di viaggio, la nascita di un bimbo. Il telegramma breve e limpido nella gioia, viva in ogni parola, da noi conosciuto nella notte, sarà il domani festosamente accolto da tutti i crocieristi.

ANGELO APPIOTTI

Week-end viennese

VIENNA, giugno.

Questa di far credere che l'escursione settimanale sia una moda inglese, e in conseguenza debba essere chiamata *weekend*, non va: sono stati forse gl'inglesi a rivelarci i piaceri della scampagnata domenicale? L'abitudine di lasciare al sabato l'ufficio un po' prima del solito, per allontanarsi dalla città sino alla sera della domenica o al lunedì mattina, c'è stata sempre: si può comunque a buon diritto osservare che essa era un privilegio della gente agiata. Agli inglesi va il merito d'aver determinato una vasta volgarizzazione e così pure in Austria il *Wochenende* viene entusiasticamente praticato da gente che ha in tasca i quattrini contati.

Per incoraggiare ancor più gli austriaci ad allontanarsi dai centri di lavoro ad ogni fine di settimana, è stata ordinata un'esposizione di carattere propagandistico nei locali delle antiche scuderie di Corte, che già da tempo assolvono funzioni del genere.

L'uomo, la donna e i vestiti

Lo scopo è di far capire alle masse che il corpo umano va curato come si cura, ad esempio, un orologio, il quale ha bisogno di essere periodicamente caricato e periodicamente ripulito; ora la carica di energie e la ripulitura del nostro organismo avvengono meglio che altrove all'aria aperta. Mani di pittori intelligentemente guidate hanno affrescato le pareti di disegni che fanno risaltare gl'inconvenienti della vita cittadina e i benefici della vita all'aperto. Dove la fotografia ha potuto dare ausilio efficace, gl'ingrandimenti fotografici si sono confusi con gli affreschi, e nel mezzo d'un dipinto spiccano quattro fotografie di persone sciupate dal lavoro nelle officine e negli uffici e quattro di persone che regolarmente cercano sui campi, sui monti o al mare il necessario ristoro. Certe sale a prima vista si potrebbe scambiarle per aule di un istituto anatomico; però le casse toraciche esili e le robuste sono state dipinte sulle pareti per insegnare che la cassa toracica dell'uomo pigro, di vita sedentaria, è meschina di fronte a quella di colui che pratica gli sport. I polmoni ed i diagrammi che li affiancano insegnano quanta polvere aspiriamo camminando per le strade cittadine e vivendo in fabbriche, uffici e scuole e stando — invece — all'aria aperta. Bizzarra la figura, a grandezza naturale, di un uomo vestito con le sezioni degli indumenti abituali: è una satira dell'abuso che noi facciamo di abiti e indica che la pelle del nostro corpo viene ricoperta — contando anche le fodere — da sette strati di tessuti. Ma in campagna e al mare, la pelle libera gode della benefica influenza dell'aria e del sole. Qualche progresso lo andiamo facendo: confrontate, ve ne prego, le guardarobe femminili e maschili del 1870 con le guardarobe femminili e maschili del 1934. La donna, nel '70, per mettere a posto vestiti e biancheria personale, aveva ogni sera bisogno di un armadio intero; adesso le basta una seggiola. Qualche indumento noi uomini ce lo siamo pure levato di dosso: però le donne, beate loro, hanno avuto molto più coraggio.

Cinque litri di aria

Il pubblico si diverte un mondo a controllare con apparecchi meccanici la propria attitudine agli sport: vi sono apparecchi elettrici che indicano se siete o no solleciti nel reagire ad un determinato fatto e se natura vi ha dotato di destrezza, c'è poi un misuratore della quantità d'aria di cui i vostri polmoni sono capaci: individui normali, dopo di avere aspirato, dovrebbero potere emettere da tre a quattro litri d'aria, mentre gli sportivi, che a furia di esercizio hanno trasformato i polmoni in mantici da organi, ne possono emettere da quattro a cinque. Giovanotti pretenziosi s'impadroniscono del tubo di gomma, applicano un'imboccatura e si danno a soffiare nella speranza di mandare la lancetta, se non al 5, al 4,5. Ho visto, esecutanti trattenuto nella sala una diecina di minuti, che una forte percentuale della gioventù austriaca ha bisogno urgente di esercitazioni fisiche, in quanto nessuno è stato in grado di far salire il manometro a tre e mezzo.

Nella sala in cui vien messa a prova la potenza dei polmoni altri disegni spiegano che il corpo umano è inquinato da acido di latte per 118 milligrammi all'incirca: correndo, però, l'acido è rapidamente eliminato, anzi dopo trenta minuti di corsa il nostro corpo ne è del tutto libero. Dice un cartello che una corsa di cinquemila metri è di effetto prodigioso. E chi ha la pancia, aggiunge un'altra dicitura, non può levarsela che lavorando di gambe. Andatelo a spiegare agli obesi! i quali si lagnano di non poter correre appunto perchè hanno la pancia.

Non appena il visitatore si sia arreso alla necessità di far del moto e di viaggiare, passa in altri reparti, dove impara a scegliere i posti ideali ed a raggiungerli con la spesa minore. Per esempio, in motocicletta: in una sala riservata al motociclo si ammira un plastico, molto ben riuscito, che riproduce il territorio della Repubblica ed è tagliato da tre semicerchi paralleli: partendo da Vienna, si raggiungono tutte le località fino al semicerchio 1 con una spesa di scellini X, le località fino al semicerchio 2 con scellini XX e le località fino al semicerchio 3 con scellini XXX. Il bravo motociclista, avvicinandosi la fine della settimana, stabilisce di spendere per benzina una somma non superiore a 10 o a 20 scellini e dando uno sguardo al plastico vede al volo fin dove egli possa spingersi. Ad un'idea analoga risponde la grande carta dell'Austria, montata in un salone successivo, che mostra a fianco al nome di ogni località una lampadina elettrica a colori: in presenza della carta, il visitatore, deciso che abbia di spendere per una gita 3, 4, 5, 6 scellini, e così di seguito fino a 18, preme il bottone relativo, e di colpo vede illuminarsi le lampadine delle località raggiungibili con la cifra da lui stanziata. Al tempo stesso le lampadine indicano in quanti modi il viaggio possa essere fatto; e cioè se in treno, corriera automobile, piroscafo eccetera. La cosa più strana è che con 18 scellini, cifra massima, si ha la minore scelta: con 15 scellini la scelta è invece imbarazzante.

Per la caccia e per la pesca

Altre carte geografiche, dedicate ai signori cacciatori e pescatori, mostrano quale selvaggina e quali pesci s'incontrino nelle varie regioni. La propaganda per la pesca è fatta esponendo teste mirabilmente preparate di abitatori delle acque austriache disposti a lasciarsi prendere all'amo. Non si è trascurato proprio nessun dettaglio utile a ingenerare l'amore per la vita all'aria aperta: invitano al viaggio canotti di tela e aeroplani a vela, automobili, biciclette e canotti automobili, sedili delle modernissime autocorriere e riproduzioni dei treni elettrici e delle automobili su rotaie. A rammentarci che i nostri nonni viaggiavano e si divertivano meglio che potessero, provvedono riproduzioni delle antiche diligenze a cavalli. Non mancano modelli dei primissimi carrozzoni automobili per escursioni. Nella sezione motociclistica, una macchina austriaca del 1904 la direste costruita non trenta ma trecento anni addietro.

Infine si presentano vari tipi di case in legno, nelle quali l'individuo amante della natura può ritirarsi solo, o in compagnia. Le case complete — tutte in legno, materiale che abbonda in Austria — sono sei: il prezzo minimo, per una specie di capanna di un solo ambiente, è di 800 scellini (lo scellino vale oggi lire 2,20 all'incirca), ma chi abbia delle pretese e la possibilità di soddisfarle può arrivare a spendere, per una casetta arredata, fino a 7,300 scellini, ed allora ha le doppie finestre e uno strato di torba fra le pareti. Manca purtroppo la casa galleggiante progettata dal medico Robert Braun e dobbiamo appagarci del disegno: questa casa galleggiante — il nome lo dice — è in legno, si capisce, e differisce dalle terrestri per il fatto... che galleggia.

VICE

Il monumento al Duca d'Aosta
La polemica Stagliano-Ruscazio

Riceviamo e, quale conclusione della vertenza fra lo scultore Stagliano e l'ing. Ruscazio, pubblichiamo:

«Signor Direttore,

«Mi permetto di rispondere alla replica dell'ing. Carlo Ruscazio pubblicata su *La Stampa* di ieri in seguito alla chiarificazione da me fatta circa la collaborazione del Ruscazio al mio progetto per il monumento al Duca d'Aosta, cortesemente pubblicata su codesto Giornale il 12 corrente.

«Una polemica al riguardo non può che essere inopportuna, anche per le questioni delicate di indole artistica e personale che involge, e poichè chi scrive in questo soltanto è d'accordo con l'ing. Ruscazio: e che cioè non sia questo il momento e nemmeno la sede di dare ampie spiegazioni delle reciproche affermazioni. Così io dichiaro di rimettere senz'altro la risoluzione della questione ai competenti Sindacati.

«Con ringraziamenti e ossequi.

Arturo Stagliano».

I DISCHI

R. Strauss: teatro, sinfonia, camera

I giornali e le rassegne tedesche che non dimenticano di augurare ai loro uomini più in vista i cento di questi giorni, man mano che compiano un lustro oltre il cinquantesimo anno, (una accademica solennità, anche affettuosa e sentita, che a qualcuno dei festeggiati sembrerà forse implacabile e importuna), celebrano il settantesimo anniversario di Riccardo Strauss con giusta abbondanza di omaggi, di ricordi, di speranze. All'avvenire non ha peranco rinunciato il compositore di *Arabella*, benchè più d'uno gli abbia detto che la sua musa sembra ormai incline ai ricalchi più che alle creazioni. Ed avrebbe ragione di non rinunciare, (poichè il miracolo dell'arte è possibile al vecchio quanto al giovane), se, forte di una vivace entelechia, sapesse sorvegliarsi ed evitar la maniera. D'altra parte lo stato della musica in Germania è tale da incoraggiarlo a perseverare. Le sue opere appaiono tuttora le più forti e popolari dopo le wagneriane, mentre quelle degli epigoni dell'altro Riccardo godono un favore che soltanto la propaganda nazionalistica sostiene un poco, effimeramente. Strauss è dunque più che mai attivo, sia nelle nuove organizzazioni sindacali, sia nella direzione orchestrale. Si recherà a Salzburg, nell'estate. Lo rivedremo forse a Venezia, pel festival, in settembre. Bene. Ogni colto amatore di musica di qualsiasi paese augura cordialmente vita e fecondità a un sì grande compositore.

Nella ricorrenza fioriscono gli studi delle sue musiche, specialmente in quella tendenza materialistica che è propria della musicologia tedesca. Si analizza la tipologia della melodia straussiana, la sistematicità degli elementi della composizione, la metrica e la relazione con la parola, eccetera. I biografi ricercano dati ed eventi che lo stesso Strauss ha dimenticato o non ha mai saputo. Ecco l'albero genealogico della famiglia, che risale a un usciere di tribunale del 1700.

* * *

Accanto agli scritti serissimi, quelli un poco ameni. Si sa che Strauss ha pronta l'arguzia, garbata anche se pungente, mista di accento viennese e di dialetto bavarese. W. Zenter ha fatto una raccolta di aneddoti.

Nel concertare un suo lavoro giovanile Strauss s'era fermato a un passo, nel quale l'orchestra non lo accontentava. Lasciò la bacchetta, andò al pianoforte, per far sentire esattamente le sue intenzioni. Ripetette due o tre volte quelle battute, poi battette i pugni sulla tastiera. E ai suonatori, che attendevano altri sfoghi e rimproveri, disse serenamente: — E' incredibile, quanto sono banali, scure, queste battute! Il mio maestro aveva ragione. La carta è docile a chi compone, bisogna poi sentire come suona...

Provava *Salome*, e poichè molto s'era discorso delle significazioni simbolistiche dell'opera, — Signori miei — disse all'orchestra — non ci sono nè superflue difficoltà, nè problemi, si tratta d'uno scherzo che finisce tragicamente —. Un'altra volta Schuch provava *Elektra* e il compositore gli era accanto. Entra un impiegato del teatro e gira di qua e di là, come se cercasse qualche cosa. Schuch ne è disturbato e grida: — Ma che cerca, che vuole? — E Strauss: — Un accordo perfetto. Un altro direttore staccava a modo suo certi tempi, in *Salome*, e non dava retta al compositore; questi impazientito, gli domandava: — Ma l'ha scritta lei o io? — E l'altro: — Lei, se Dio vuole!

Un esordiente gli diceva di aver studiato tutte le sue opere e di conoscerle ormai a fondo. — Non poteva fare di peggio — gli rispose — le getti via e compri le sinfonie e i quartetti di Mozart, che son letture per i giovani. E a un altro, che gli aveva fatto ascoltare i suoi saggi, consigliò di piantarla e di cambiare professione; quegli rifece mogio mogio il suo pacco di manoscritti e stava già per uscire, quando Strauss aggiunse: — Devo darle un altro consiglio. Non tenga conto di quel che le ho detto. Quando ero giovine, mi dissero la stessa cosa.

Ascoltò una musica di Hindemith e alla fine domandò all'autore: — In quanto tempo l'ha fatta? — E Hindemith: — In quattro giorni.

— Me l'ero immaginato — borbottò Strauss, in bavarese.

* * *

Per festeggiare anche noi il settantenne mettiamo qualche buon disco, scelto fra i moltissimi.

Cominciando dai poemi sinfonici, il *Till Eulenspiegel* si può ascoltarlo sotto la direzione di Hans Knappertsbusch, Odeon 9260-1 R, o del Coates, Voce d. p. 1418-19. *Don Giovanni* è stato diretto dallo stesso Coates, Voce d. p. D 1309-10, da Klemperer, Parlophon P 8548, da Bruno Walter GQX 10480. *Vita d'eroe* ha una brillante incisione di Mengelberg, con l'orchestra sinfonica di New York, V. d. p. D 1711-15. *Morte e trasfigurazione* sta nell'His M. V., in Gr., in Parl., non nei cataloghi italiani.

Delle opere, qualche pezzo. Una forte esecuzione della «danza dei veli» di *Salome*, diretta da Stokowski, V. d. p. A W 20768; il finale dell'opera, con cantanti dell'Opera di Berlino, in D 1999 e 1935-6. Del *Cavalier della rosa* è da citare la presentazione della rosa, squisitamente cantata dalla Supervia, Od. U 550, il duetto ben assortito della stessa Supervia con la Ferraris, Od. N 6662, e il valzer Od. R 9213; i preludi al primo e al terzo atto, diretti da M. Heger, sono riuniti in V. d. p. D B 2143. Tredici dischi della stessa V. d. p. raccolgono i più importanti pezzi dell'opera, eseguiti dalle masse dell'Opera di Vienna. L'arietta del Virtuoso, cantata dal Tauber, in Od. R XX 8230. Il risveglio di Elena e la marcia funebre dell'*Elena egizia*, ben diretti da Fritz Busch, in Od. 9297 R. Infine il valzer dall'*Intermezzo* in V. d. p. S 10007. Due bei pezzi dell'*Arianna a Nasso* sono stati cantati da Lotte Lehmann, Od. R XX 8731.

Pochissimo, della musica da camera, e nulla, ci sembra, nei cataloghi italiani. *Sogno*, *Serenata*, *Mattino*, *Cecilia*, *Visione*, *I tre magi*, *Niente nuova* e molti altri *Lieder* si ascoltano dalla Lehmann, dalla Schumann, incisioni tedesche, francesi, inglesi.

*** Gli squilli e le danze di R. Massarani che hanno accompagnato le rappresentazioni fiorentine del 18 BL sono stati raccolti dalla V. d. p. H N 237; l'autore dirigeva l'orchestra. Un disco di Paul Whiteman presenta Ramona, con pianoforte, canto, cornetto, clarinetto, chitarra, *Not for all the rice in China* e *Annie doesn't here any more*, V. d. p. H N 175. Lydia Johnson ha cantato *Stormy Weather* e *L'ultimo convegno*, Od. 121640, *Chi mai può dirlo?* e *Per le strade di Parigi*, Od. 121730, e altre canzoni di varii films in Od. 12170-1-2-0.

a. d. c.

Non solo prodotti ma anche prezzi italiani

Le diminuite esportazioni hanno aumentato l'interesse dei produttori per i mercati interni. Si tratta di deviare importanti correnti del traffico dirette oltre confine verso i centri nazionali.

Poichè non è più possibile vendere all'estero seta e rayon, riso ed agrumi, frutta e verdura come negli scorsi anni, è importante far sì che la differenza sia acquistata dal consumatore italiano. Occorre, nel suo interesse e per quello collettivo, indurlo a favorire determinati prodotti piuttosto di altri che dobbiamo importare o di cui possediamo contingenti limitati.

Contemporaneamente in tutta la Nazione si diffonde la campagna in favore del prodotto nazionale, particolarmente per i manufatti, campagna che ha avuto nelle colonne del Popolo d'Italia autorevoli parole di appoggio e di incoraggiamento. Anche in questa forma di attività lo scopo cui si mira, a parte la difesa della bilancia dei pagamenti, è quello di dare lavoro a tutti gli italiani.

Lavoro per tutti, non margini eccessivi, disordine o abusi da parte di minoranze interessate. Un monito che scriviamo nell'interesse generale perchè solo con la politica dei bassi prezzi sarà possibile aumentare produzione e consumo.

Infatti le direttive seguite dal Governo nel campo monetario, finanziario ed economico sono note. Tutti i redditi del capitale e del lavoro devono essere proporzionati al valore della moneta. Se lo stesso fenomeno non avviene ancora più rapidamente per i prezzi, non può aumentare, anzi diminuirà, la vendita della seta e del rayon, del riso e degli agrumi, della frutta e della verdura ed anche del resto. Le categorie interessate non lo dimentichino.

Prodotti italiani, ma anche prezzi italiani, in conformità alle direttive politiche dello Stato. In questo periodo in cui occorre risalire alla fonte degli alti prezzi e proporre ed attuare un'azione mitigatrice il sistema corporativo darà la prova delle sue virtù.

Il Convegno ortofrutticolo
inaugurato dall'on. Racheli a Milano

Milano, 13 notte.

Il Convegno ortofrutticolo è stato inaugurato, stamane, nella sede della Federazione del Commercio, dall'onorevole Racheli, commissario della Confederazione del Commercio, alla presenza del Prefetto, del Vice-Podestà, del Segretario federale, in rappresentanza di S. E. Starace e dei rappresentanti del Consiglio provinciale e dell'Economia, della Federazione del commercio ortofrutticolo, degli Enti di produzione e rivendita e dei centri di consumo.

Dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal Presidente della Federazione del commercio di Milano, l'on. Racheli ha illustrato l'andamento del commercio frutticolo nei confronti con l'estero e la necessità di intensificazione della produzione interna e del conseguente ribasso dei prezzi.

Ha esposto quindi le deliberazioni adottate dal Comitato ortofrutticolo, presieduto da S. E. Marescalchi, fra cui una maggiore libertà di vendita diretta al minuto, agevolazioni da concedersi da parte dei Comuni ai produttori per la concessione di aree pubbliche; intervento presso il Ministero delle Comunicazioni per una maggiore larghezza nei mezzi generali di trasporto ed intensificazione della propaganda con sagre e feste delle frutta.

L'esposizione dell'on. Racheli è stata applaudita dai congressisti.

Ha preso quindi la parola il Presidente della Federazione nazionale del commercio, comm. Boccadifuoco, il quale, dopo aver proposto l'invio di un telegramma a S. E. Marescalchi, approvato all'unanimità, ha fatto una lunga comunicazione sui problemi che dovranno essere affrontati dal Convegno per la intensificazione della produzione e del consumo interno, sullo studio delle condizioni dei mercati interni per l'assorbimento della maggiore produzione non esportata.

Il prezzo del pane

Roma, 13 notte.

Si hanno alcune interessanti notizie circa il prezzo del pane, sul quale si è rivolta la pubblica attenzione in seguito alle recente dichiarazioni fatte da S. E. il Capo del Governo. Queste notizie riguardano particolarmente il «pane comune» che è il pane usato dal popolo ed è perciò di più largo consumo. Della qualità di pane, si vende in forme da 500 a 1000 grammi, in forme da 200 a 500, in forme da 100 a 200 grammi e in forme inferiori a 100 grammi. Di tali forme, le prime due sono confezionate in tutta Italia e le altre due nell'Alta Italia; nella media e bassa Italia, le forme più piccole sono generalmente riservate al pane di 1.a qualità.

Prima dei ribassi praticati a cura della Confederazione Nazionale fascista del Commercio, dopo la riduzione degli stipendi per l'adeguamento dei prezzi al costo reale della vita conformemente alle direttive del Duce, per il pane comune nelle forme da 500 a 1000 grammi la media generale era nell'Alta Italia da lire 1,30 nei piccoli centri, a lire 1,45 nei grandi centri; nell'Italia centrale da 1,20 nei piccoli centri a 1,35 nei grandi centri; nell'Italia meridionale e insulare da 1,10 nei piccoli centri a 1,30 nei grandi centri e anche a lire 1,35.

In seguito ai ribassi succennati il prezzo del pane è sceso dappertutto di 5, 10 e 15 centesimi al chilogramma, mantenendosi però invariato ad Aosta, Torino, Matera, Catanzaro, Teramo. Il pane comune in forme da 200 a 500 grammi variava prima dei ribassi, da lire 1,60 a lire 1,10, tenendo generalmente una media di lire 1,35.

Dopo i ribassi del 16 aprile, il prezzo medio del pane comune in forme da 200 a 500 grammi si aggira intorno ai prezzi di lire 1,25-1,30 con qualche punta a lire 1,55, a lire 1,50, a lire 1,40, e inversamente a lire 1,10. Le forme più piccole di pane comune fino a 200 grammi e sotto i 100 grammi confezionate nell'alta Italia variavano da L. 1,65 a L. 1,40; dopo i ribassi i prezzi sono discesi rispettivamente da lire 1,60 e lire 1,35. In generale, tenendo conto dei ribassi apportati a tutte le forme di pane comune, cioè pane del popolo, in 30 città italiane e calcolando che dieci milioni di italiani consumino la razione militare di 700 grammi giornalieri, l'economia apportata dal Duce nei bilanci familiari modesti risulterebbe di oltre 350 mila lire giornaliere.

Sabelli e Pond
Il ricevimento in Campidoglio - Alte onorificenze consegnate dal gen. Valle
La visita alla Mostra Fascista

Roma, 13 notte.

Il Governatore principe Boncompagni Ludovisi ha ricevuto oggi a mezzogiorno in Campidoglio i trasvolatori dell'Atlantico Sabelli e Pond. Gli ospiti erano accompagnati dall'on. Duca Marcello Diaz, presidente dell'Aero Club.

Il Governatore dicendosi lieto di ricevere i due arditi trasvolatori, ha rivolto loro il saluto cordiale della cittadinanza romana, e, a ricordo della visita in Campidoglio, ha offerto una grande medaglia d'argento con la effigie di Roma.

S. E. Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha offerto poi alla «Casa dell'Aviatore» una colazione in onore dei trasvolatori. Vi hanno partecipato S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato alla Guerra e alla Marina, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, il Vicesegretario del Partito Nazionale Fascista prof. Marpicati, S. E. il Prefetto Montuori, l'Addetto aeronautico dell'Ambasciata Americana, l'on. Duca Marcello Diaz, presidente dell'Aero Club d'Italia, il Segretario federale dell'Urbe e numerosi alti ufficiali dell'Aviazione.

Al levare delle mense, S. E. Valle ha pronunciato applaudite parole di saluto ai valorosi piloti esaltando la loro impresa che onora l'America e l'Italia; ed ha quindi consegnato le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia, conferite loro da S. M. il Re, appuntando pure sul petto dei piloti, il distintivo degli Atlantici assegnato loro dal Duce. Infine il Sottosegretario all'Aeronautica, a nome dei camerati aviatori, ha donato a Pond e a Sabelli un portasigarette d'oro.

L'on. Diaz, tra vivi applausi, ha comunicato la nomina dei due trasvolatori a soci onorari dell'Aero Club d'Italia. Ha risposto l'aviatore Pond.

Nel pomeriggio gli aviatori hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, accompagnati da alcuni ufficiali dell'Aeronautica. Essi sono stati accolti, in rappresentanza del Segretario del Partito, dall'on. Melchiori che li ha guidati nel giro delle sale illustrando gli episodi salienti della Rivoluzione documentati e ricostruiti. La presenza dei due valorosi piloti non è passata inosservata al pubblico che gremiva le sale e che a più riprese li ha fatti oggetto a vive manifestazioni di simpatia.

Prima di lasciare la Mostra, Sabelli e Pond si sono soffermati nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Un telegramma ad Italo Balbo

Tripoli, 13 notte.

Gli aviatori Sabelli e Pond hanno inviato il seguente telegramma al Governatore della Libia Maresciallo dell'Aria Italo Balbo: «Da Roma, meta della nostra impresa, il pensiero rivolgesi grato a V. E., animatore dell'Ala Tricolore, fervido patrocinatore e realizzatore della trasvolata atlantica. Visitato il nuovo edificio del Ministero dell'Aeronautica, ideato da V. E., esprimiamo la nostra alta ammirazione per la grandiosa opera e la perfetta organizzazione. Salutiamo romanamente».

Lo Stato Corporativo in atto

Come dovranno essere designati i rappresentanti della produzione nei Consigli dei singoli organismi

Roma, 13 notte.

La emanazione in corso dei decreti costitutivi delle Corporazioni a ciclo industriale e commerciale, e quella imminente dei decreti costitutivi delle Corporazioni dei servizi saranno immediatamente seguite dall'invito alle associazioni sindacali perchè provvedano a designare i propri rappresentanti nei Consigli dei nuovi organismi.

Si tratta di un altro passo necessario per preparare il pratico funzionamento dei nuovi organismi e di un atto, al contrario di quanto potrebbe sembrare ad un osservatore superficiale, tutt'altro che semplice. A parte che in tutti i casi analoghi la scelta degli uomini che devono far funzionare un ente è essenziale perchè dalla buona o cattiva scelta dipende il retto o imperfetto funzionamento dell'ente medesimo, sta di fatto che questa volta si tratta di designare per le conseguenti nomine ben 739 persone di cui 66 rappresenteranno il Partito (elemento politico); 268 i datori di lavoro; 268 i lavoratori; e 137 l'elemento tecnico.

Quando si pensa alla cura con cui sono stati scelti e vagliati i 400 componenti l'assemblea legislativa, non deve stupire che una stessa cura il Regime intende sia posta nello scegliere e nel passare al vaglio gli uomini che dovranno mettere in moto gli organismi più tipicamente rivoluzionari del Fascismo: le Corporazioni.

La cernita oculata

Saranno diverse le forme; il meccanismo — se così può chiamarsi — della cernita e della valutazione sarà data minore solennità e minore pubblicità, ma non minori saranno le garanzie che dovranno essere offerte dai prescelti. Le designazioni e le nomine saranno subordinate ad un rigoroso accertamento del passato politico, delle capacità tecniche, delle qualità rappresentative di ogni componente il nuovo Consiglio. Il Ministero delle Corporazioni, a quanto ci risulta, nell'invitare le associazioni professionali a presentare con sollecitudine le rispettive designazioni, avrà cura di segnalare alcuni criteri che dovranno essere tenuti presenti nelle designazioni stesse. Anzitutto sarà ricordato che tutti i designati devono possedere i requisiti stabiliti dalla legge 3 aprile 1926 per i dirigenti sindacali e appartenere ai gruppi professionali che sono chiamati a rappresentare. Secondariamente essi dovranno essere scelti in maniera da assicurare territorialmente una rappresentanza al maggior numero possibile di provincie e di zone.

Rappresentanza proporzionale

Si tratta di un criterio così ovvio che è superfluo insistervi. Poniamo, per esempio, la Corporazione tessile: il decreto costitutivo, oltre fissare il numero complessivo dei componenti il consiglio, ripartisce anche questo numero tra i varii gruppi, cioè tra lanieri, cotonieri, serici, setaioli, eccetera, ma non scende, naturalmente, a ulteriori semplificazioni, vale a dire non precisa quali zone delle singole produzioni dovranno essere rappresentate. Ciò non significa però che la scelta debba essere libera da ogni controllo; e quando, ad esempio, la Confederazione dell'Industria dovrà designare i tre rappresentanti dell'industria del cotone, dovrà fare in modo che essi non siano della stessa zona ma delle tre diverse provincie più importanti, ai fini dell'attività manifatturiera cotoniera. Ugualmente il Ministero intende che la scelta sia fatta in maniera di assicurare una rappresentanza proporzionalmente adeguata ai varii gruppi di aziende classificate secondo le dimensioni. E' noto infatti che, comunemente, le aziende sono suddivise in grandi, medie e piccole. Orbene per ragioni intuitive si desidera che nella scelta si faccia in modo che tutte e tre queste categorie siano rappresentate perchè non sarebbe giusto che gli interessi dell'una prevalessero su quelli delle altre. Nè diversamente si vuole che nei consigli sia rispecchiata, quanto più è possibile, la infinita varietà di aziende dei singoli rami di produzione. Si dirà che non sempre la composizione numerica dei consigli consentirà una tale equa ripartizione di rappresentanze, in maniera da assicurare a tutti gli interessi in giuoco una propria voce diretta, ma occorre riflettere che si tratta di criteri di massima da tener presenti nei limiti del possibile e non certo di norme inflessibili da applicare rigidamente.

Comunque è certo che nella grossa maggioranza dei casi i consigli delle Corporazioni, per la loro composizione accuratamente studiata, potranno rispecchiare in una equilibrata armonia tutte le attività dei singoli rami di produzione: nel che è la premessa indispensabile per un funzionamento veramente efficace dei nuovi organismi.

Biagi partito per Ginevra

Roma, 13 notte.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi è partito per Ginevra, per presenziare ai lavori della diciottesima sessione della Conferenza internazionale del lavoro.

I coloni di Littoria
di guardia alla Mostra fascista

Roma, 13 notte.

Alle ore 13 ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista una rappresentanza dei coloni di Littoria, tutti ex-combattenti e decorati al valore.

Hanno presenziato alla cerimonia, che ha suscitato molto entusiasmo popolare, il Prefetto, l'Ispettore federale della zona pontina Gaiti, l'on. Rossi e l'on. De Cesaris per l'Associazione Combattenti, il Podestà di Littoria, oltre a numerosi ufficiali della Milizia. I coloni di Littoria, in pantaloni grigio-verde e camicia nera, e con decorazioni ed elmetto, hanno sfilato dall'Esedra per via Nazionale in formazione militare, preceduti dalla musica dei Fasci Giovanili e seguiti da una rappresentanza dei Fasci Giovanili dell'Urbe.

Giunta dinanzi alla Mostra, la formazione dei coloni, che aveva alla testa il gagliardetto della sezione Combattenti di Littoria, si è disposta in quadrato di fronte al reparto speciale di Milizia.

Dopo che i due reparti armati si sono scambiati gli onori regolamentari, il comandante la guardia d'onore ha ordinato il cambio della guardia. Dalla formazione dei coloni si è staccata la prima muta di dieci uomini, che sfilando rapidamente lungo la pensilina, mentre un trombettiere faceva risuonare le note della marcia al campo, si sono fermati ai posti assegnati. E' stato quindi ordinato il saluto alla voce al Duce, al quale ha risposto un possente «A noi». Quindi, mentre i reparti armati presentavano le armi, la musica ha intonato «Giovinezza».

La folla, che ha sostato lungamente nei pressi, ha molto ammirato i coloni veterani della trincea che combattono oggi da fanti la nobile battaglia per la totale redenzione dell'Agro Pontino.

Il professor Piumati conferma
che andrà nell'America del Nord

Voghera, 13 notte.

Il professore Piumati ha adunato i soliti amici nel solito caffè, che è stato teatro di tutte le sue più movimentate battaglie cabalistiche per confermare la prossima partenza per l'America del Nord ove, per invito di un gruppo propagandistico, svolgerà un ciclo di conferenze illustrante il suo metodo ma sopratutto il giuoco del lotto. Il professore, di questi giorni, ha comunicato agli amici le trattative intercorse con il gruppo americano e non ha nascosto che ciò costituisce per lui un affare vantaggioso. Alcuni maligni hanno voluto insinuare, il solo della sua attività, ma Piumati ha smentito in pieno l'affermazione asserendo che anche questa settimana con i soliti ambi di carriera ha vinto una buona somma.

Sul come sia venuto nella determinazione di varcare l'Oceano, il professore così si è espresso: «Appena si è divulgata la notizia della mia attività, chiamiamola così, mi sono pervenute dalla Repubblica stellata infinità di lettere di persone colà residenti reclamanti la mia presenza colà. Un gruppo pubblicitario si è occupato della cosa e dopo lunghe trattative un emissario è venuto a Salice con il quale ho perfezionato il contratto concernente le modalità del soggiorno, del giro di propaganda, del numero delle conferenze. Si tratta di un'assenza dall'Italia per poche settimane poichè tutto è stato già calcolato».

Prima però di lasciare la terra natìa, il professore ha soggiunto che questa volta darà il terno sempre di carriera che secondo i suoi calcoli dovrà uscire entro otto settimane. Sarà il mio canto del cigno, ha soggiunto.

Coniugi che trovano la morte
in un accidente motociclistico

Brescia, 13 notte.

Verso le 19 di ieri sera il commerciante Vittorio Pasotti, di 44 anni, da Gnecli, percorreva in motocicletta, avendo sul portapacchi, la moglie, in Valle Sabbia, diretto a Vestone, quando, giunto al ponte tra Barghe e Nozza i due rimanevano vittima di un incidente mortale. Secondo il racconto di una donna presente alla scena, il Pasotti, evidentemente non pratico della strada, abbordava male la curva e andava a cozzare con la motocicletta contro il parapetto del ponte.

Nell'urto tanto il guidatore che la moglie venivano sbalzati oltre il muricciuolo del ponte e precipitavano da varii metri nel fiume Chiese, profondo e impetuoso per le pioggie di questi giorni, trovandovi la morte. I cadaveri delle due vittime venivano trovati più tardi nelle vicinanze di Barghe.

Una scossa di terremoto alla Spezia e in Lunigiana
Lievi danni a Pontremoli

Spezia, 13 notte.

Stamane, alle 10,7, l'Osservatorio di Castel San Giorgio ha registrato una scossa di terremoto in senso ondulatorio, corrispondente al terzo grado della scala Mercalli. La scossa, che ha avuto la durata di pochi secondi, è stata avvertita alla Spezia da una parte sola della cittadinanza, specialmente da quella abitante la parte alta della periferia.

In una delle tettoie del mercato centrale sono caduti alcuni vetri del lucernario, senza danni alle persone.

L'urto sismico è stato avvertito pure in Lunigiana, a Fosdinovo, Aulla e a Castelnuovo Garfagnana, a Piazza al Serchio, Camporgiano, Fivizzano e Licciana, dove il panico è stato rilevante. In alcune frazioni del comune di Pontremoli è rimasto lesionato qualche edificio ed è caduto qualche comignolo. E' smentita la notizia di un morto, in quel di Succisa.

Il terremoto ha interessato anche il territorio tosco-emiliano con estensione fino a Borgotaro. In alcune località la popolazione si è riversata per le vie.

Malati côlti dal panico
in un ospedale a Genova

Genova, 13 notte.

Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla maggior parte della cittadinanza, poco dopo le 10. In taluni punti della città il movimento tellurico è stato più intenso e ha prodotto maggiore impressione, come ad esempio nella zona di San Martino, ove, in quell'ospedale, i malati hanno provato un forte spavento.

Milano, 13 notte.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita stamane poco dopo le 10. Il movimento era ondulatorio e aveva la direzione est-ovest. Esso ha avuto la durata complessiva di 20 secondi. Si assegna l'intensità della scossa al terzo grado della scala Mercalli. La scossa è stata avvertita da gran parte di cittadini, specialmente quelli che si trovavano nelle loro abitazioni.

Novi Ligure, 13 notte.

Stamane, alle ore 10,5, è stata registrata in città una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata pochissimi secondi. La scossa è stata leggerissima, poichè la grande maggioranza della popolazione non l'ha nemmeno avvertita.

Le osservazioni di Padre Alfani

Firenze, 13 notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio ximeniano, comunica:

«Stamane alle 10 6' 41" tutti gli apparecchi dell'osservatorio, anche i meno sensibili, hanno segnato una scossa di terremoto, senza dubbio assai violenta. Dai diagrammi risulterebbe che la scossa è avvenuta a una distanza da Firenze di circa 120 chilometri a nord ovest e l'epicentro a poca profondità. I diagrammi, molto ampi, giungono a dieci centimetri e, nella prima parte, che è sempre la più importante, appariscono molto irregolari. Il che attesta la violenza e la prossimità dell'epicentro. Sarebbe certamente un'ingenuità pensare che non vi debbano essere ripetizioni, ma, stando ai caratteri dei sismogrammi, si può ritenere che tali ripetizioni non saranno violente, benchè molto più deboli della scossa prima e rapidamente dileguantisi. Ancora non è stato possibile sviluppare e perciò studiare i tracciati degli strumenti più perfetti che registrano con la fotografia, ma è verosimile che essi forniranno elementi preziosi di studio.

Violento nubifragio nel Valenzano
Brutto quarto d'ora di un viandante

Valenza, 13 notte.

Ieri sera, alle ore 21 circa, si è scatenato sul Valenzano un violento temporale con una impressionante grandinata che è durata per una decina di minuti. I chicchi hanno raggiunto la grossezza di una noce. La grandine ha devastato in modo irrimediabile i raccolti e particolarmente quello del granturco e della vite. Numerosi i vetri andati in frantumi ed i lucernari sfondati dalla violenza della grandine. Le plaghe maggiormente colpite sono Valenza, Valmadonna e parte del territorio di Pecetto. Anche a Torreberetti, a Sartirana, a Valle ed a Olevano la grandine ha prodotto danni immensi distruggendo i raccolti e provocando danni anche ai fabbricati. A Sartirana tutti i vetri dell'edificio scolastico sono andati in pezzi come pure tante finestre di abitazioni private. Parecchi uccelli sono stati rinvenuti morti ai piedi degli alberi mentre anche nei cascinali di campagna sono stati trovati morti dei conigli, sorpresi dalla grandine mentre tentavano di rientrare nelle conigliere. La temperatura durante la notte è scesa di molto.

Sorpreso lungo la stradale Valenza Torreberetti durante il furioso temporale di ieri sera, certo Stefano Balzaretti di 53 anni che si dirigeva verso la plaga Lomellina, sostava sotto un albero in attesa che gli elementi si placassero. Ma una scarica elettrica si abbatteva presso la pianta e lanciava il disgraziato a parecchi metri di distanza. Caduto a terra privo di sensi il poveretto riprendeva la conoscenza soltanto dopo una diecina di minuti e constatava che il fulmine, ad eccezione di alcune bruciacchiature ai vestiti, lo aveva lasciato incolume.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Giugno 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	17	sereno	l. mosso
San Remo	25	16	»	»
Milano	25	13	½ cop.	—
Venezia	20	14	coperto	l. mosso
Trieste	18	14	»	mosso
Trento	26	14	½ cop.	—
Bologna	25	13	coperto	—
Firenze	24	14	½ cop.	—
Ancona	25	13	coperto	l. mosso
Roma	27	13	»	»
Napoli	24	16	»	»
Bari	26	15	½ cop.	»
Taranto	23	18	½ cop.	mosso
Palermo	25	17	½ cop.	l. mosso
Catania	26	17	½ cop.	calmo
Messina	26	18	½ cop.	»
Cagliari	29	19	½ cop.	l. mosso
Tripoli	30	21	nebbia	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25,6
Minima + 15,2
Pressione barometr. (ore 8) mm. 741
Umidità 68 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 23
Minima + 11

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Probabilità: cielo vario sulla Val Padana occidentale e sull'alto Tirreno. Sulla Val Padana orientale, sull'alto Adriatico e sull'Italia centrale, ancora annuvolamenti frequenti, più densi nelle ore pomeridiane, e determinate manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali, tempo ancora perturbato con cielo in prevalenza nuvoloso e piogge temporalesche. Venti grecali moderati in Val Padana, moderati o alquanto forti sull'alto e medio Tirreno e sull'alto Adriatico; piuttosto forti con raffiche occidentali sulle isole, prevalentemente meridionali altrove. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni meridionali; stazionaria altrove. Mare in generale piuttosto agitato.

I PROCESSI

La conferma in appello della condanna di tre scrocconi

Roma, 13 notte.

Negli ultimi del 1932, il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Gioffrè, residente a Catania, fu inviato in missione a Roma per accertare se e fino a qual punto fossero vere le notizie correnti su traffici che alcuni individui avrebbero esplicato, previo compenso, per ottenere grazie a favore di condannati.

Il commissario, travestito da signorotto siciliano, riuscì infatti ad avvicinare coloro che vivevano negli ambienti, ove, secondo le informazioni, tali traffici illeciti si sarebbero andati svolgendo; e la sua inchiesta si concluse con il rinvio a giudizio dell'avv. Giacomo Capaldi, del dott. Barone Salvatore, di Massaro Pasquale e dell'aiutante di cancelleria Giuseppe Barone, per rispondere di avere negli ultimi del 1932 e fino al marzo 1933, millantando credito presso pubblici ufficiali e più particolarmente presso funzionari del Ministero della Giustizia addetti all'ufficio grazie, ottenuto promesse di compenso in denaro col pretesto di dover comperare i favori di detti pubblici ufficiali.

Il nostro Tribunale condannava il Capaldi e il Massaro a un anno e sei mesi di reclusione e a lire 4 mila di multa e il Barone Salvatore, a un anno e 3 mila lire di multa, mentre assolveva il Barone Giuseppe per insufficienza di prove. Contro tale sentenza fu proposto appello da tutti gli imputati assistiti dagli avvocati Malcangi, Ungaro, Di Benedetto, Marchesani e Augenti. La Corte però, con sentenza pronunciata questa sera, ha respinto l'appello confermando integralmente il giudicato di primo grado.

Quattro mercanti ambulanti condannati per rissa

Intra, 13 notte.

Quattro venditori ambulanti di formaggio: Alberto e Carlo Duilio, Francesco Licht e suo figlio, a nome Francesco, tutti residenti a Borgomanero sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Pallanza, imputati del reato di rissa, lesioni e minaccie. Il 24 novembre scorso anno, mentre i quattro si trovavano sul mercato di Omegna, in seguito a una frase scherzosa rivolta dal Carlo Duilio al Francesco Licht, nasceva, tra i due fratelli da una parte e i Licht padre e figlio dall'altra, una violenta baruffa che solo l'intervento energico di alcune persone valse a sedare. Abbastanza malconci, i quattro rissanti vennero accompagnati alla vicina caserma dei carabinieri, ove furono dichiarati in arresto. Messi in libertà dopo alcuni giorni i quattro commercianti vennero rinviati a giudizio per rispondere dei reati suddetti. Il Tribunale ha condannato gli imputati a tre mesi ciascuno per il reato di rissa e li ha assolti dalle due altre imputazioni.

Due donne litigiose
davanti al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

In Tribunale sono comparse le contadine Michelina Bava di Giovanni, di 20 anni, e Teresa Bava fu Giacomo, di 56 anni, residenti a Cabella Ligure, imputate di ingiurie. Il 29 giugno dello scorso anno la Michelina Bava si scagliava contro la Teresa per il passaggio su di un campo di sua proprietà: le due donne si lanciavano feroci epiteti, denunciandosi in seguito a vicenda e costituendosi Parte civile, chiedendo il risarcimento dei danni per le offese patite. Anche all'udienza hanno assunto un contegno accanito ed ostile, ma il Tribunale ha finito per assolverle entrambe per reciprocità delle offese, condannandole però al pagamento delle rispettive spese processuali.

Botte fra due vicini
e le conseguenze in Tribunale

Cuneo, 13 notte.

Fra Matteo Billò fu Carlo, di anni 79, contadino di Roccaforte Mondovì, ed il suo vicino G. B. Girardi fu Bartolomeo, d'anni 49, i rapporti erano assai tesi perchè quest'ultimo trovava troppo comodo fare pascolare le proprie pecore nei fondi del Billò. Un giorno il Billò, per troncare l'abuso, si presentò al suo vicino per rinnovargli le sue rimostranze e chiedergli spiegazioni. Ricevette, invece, una tale bastonata al capo che, se gli produsse ferite guarite in 40 giorni, il per il non gli impedì una adeguata reazione, così energica che il Girardi riportò ferite guarite in 15 giorni. Comparsi entrambi in Tribunale imputati di lesioni volontarie, ognuno d'essi ha invocato la legittima difesa. Il Tribunale l'ha aggiudicata al solo Billò, assolvendolo. Ha invece condannato il Girardi a tre mesi di reclusione.

Condannato ad otto mesi
per spaccio di due monete false

Borgosesia, 13 notte.

Nel mese di dicembre u. s. il commerciante Pietro Calè, d'anni 30, da Vigevano, recatosi nel comune di Cellio per acquistare della frutta all'ingrosso, esibiva in pagamento due monete false da cinque lire. Più tardi si venne a scoprire che in quel centro montano le monete false circolavano in quantità considerevole.

I carabinieri denunciarono il Calè che, comparso davanti al giudizio del Tribunale, è stato condannato ad 8 mesi di reclusione più le spese e tassa.

Le numerose ed audaci imprese
di due giovanissimi ladri

Cuneo, 13 notte.

Giorni fa venivano arrestati dagli agenti di P. S. tali Guglielmo Pepino di Stefano, d'anni 17, e Pietro Mandrile di Giorgio, d'anni 16, entrambi della nostra città, sorpresi mentre stavano rubando, di notte, nel recinto del mercato coperto. Dopo ulteriori indagini ed accertamenti i due ladruncoli hanno confessato di essere stati gli autori di parecchi furti da vario tempo lamentati nella nostra città e di cui erano stati inutilmente ricercati gli autori. Particolarmente attivo è stato il Pepino, il quale ha ammesso di essere stato l'autore del furto compiuto, nottetempo, in una rivendita di privative in corso Nizza, e di essere penetrato nei locali dell'Ospizio del Cottolengo, dell'Istituto dei Sordomuti e della Piccola Casa del Sacro Cuore, scassinandovi le cassette dell'elemosina ed asportandone il contenuto. In compagnia del Mandrile compì pure un colpo nei locali dell'Officina Merlo, in via XX Settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa è stato condannato il venticinquenne Giovanni Trovatore, imputato di truffa in danno di un agricoltore.

Sono rimaste investite da un autocarro a Sitrano, la bambina Bruna Carlevari e la di lei madre Adele Mignone, ... hanno riportato entrambe ferite gravi.

DA ARQUATA SCRIVIA

Per oltraggio al proprio istruttore il premilitare Rizzotti Traverso di Gavi, è stato condannato a 6 mesi e 15 giorni condizionale.

DA CUNEO

A due mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale certo Luigi Carlo Carpinello da Savigliano, che scavalcando la cinta penetrava nel campo sportivo di quella città, asportandone legna e tavole per costruzioni.

DA NOVI LIGURE

Una grande mostra di bestiame bovino di razza piemontese avrà luogo nel comune di Fresonara il 19 andante, in occasione della Fiera e festa della Madonna delle Grazie. Saranno riservati agli espositori diplomi e premi in denaro.

IL CREPUSCOLO DELLA MASSONERIA

La Setta e la Società delle Nazioni

(INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, giugno 1934.

Malgrado la sua universalità teorica, la massoneria è divisa in due correnti principali: l'anglo-sassone e la latina o francese. La scissione ufficiale risale al 1877, avendo il Grande Oriente di Francia soppresso dai suoi riti la formula del Grande Architetto dell'Universo. La corrente anglo-sassone, inoltre, si mantiene più strettamente fedele alla regola originale: filantropica, culturale e scientifica, essa evita nelle logge ogni discussione politica e religiosa, e, almeno per quanto riguarda l'Inghilterra, la sua influenza sul governo e sul parlamento è, in generale, molto ristretta.

Tutt'altro invece, come ho dimostrato, è il caso della corrente latino-francese, il cui potere d'altronde non si limita alla sola Francia. L'Europa e il mondo l'attirano. Per la sua civiltà celtico-latina, anzitutto, il Grande Oriente si proclama il «trait d'union» fra i popoli:

«Comunemente — *osserva* il Convento del 1923 — noi siamo classificati nella massoneria latina, la nostra patria essendo considerata come nazione latina. Ma la Francia, incontestabilmente greco-latina per cultura, ha, dal punto di vista della razza, un'origine celtica, che l'unisce direttamente ai fratelli sassoni, tedeschi e anche slavi. La nostra civiltà così speciale la rende perciò comprensibile al genio di tutti i popoli, che essa sintetizza. Per questo, noi ci accordiamo tanto facilmente e col realismo degli uni e con l'idealismo degli altri *(pag. 231 del resoconto)*».

Non basta! La massoneria francese si pone «graziosamente» come guida delle altre nazioni. Sentite:

«Fratelli di Spagna, voi, fratelli di Jugoslavia e Cecoslovacchia e voi tutti delle Ubbidienze rappresentate qui, il giorno in cui vi piacerà di fare appello ai fratelli del Grande Oriente di Francia o di schierarvi dietro la bandiera della massoneria democratica, quale è il Grande Oriente, noi vi porgeremo di tutto cuore il nostro concorso per l'educazione delle democrazie, e soprattutto per la condotta dell'universo nella via del progresso. *(Convento 1923, pag. 485)*».

Per la Spagna, risponde il fratello Barcia, ex gran maestro del Grande Oriente spagnuolo:

«Io sono certo che da noi gli spiriti più colti son del tutto devoti alla causa della Francia eterna, che ha fatto la rivoluzione non soltanto per sè, ma per il mondo intero».

Per la Jugoslavia, il fratello Tusnic assicura:

«Voi potete considerare la Gran Loggia di Jugoslavia come una figlia adottiva del Grande Oriente di Francia».

E il rappresentante della Cecoslovacchia:

«Noi siamo piccoli e, come piccoli bambini, dobbiamo essere presi per mano e guidati. Se volete considerarci come piccoli bambini e aiutarci a vedere le cose, noi arriveremo a vedere le cose come sono».

Specchietto per allodole

A coteste dichiarazioni platonico-sentimentali, corrispondono fatti concreti: la rivoluzione spagnola venne organizzata nelle logge parigine dai fratelli Azana, Zamora, Leroux; la Piccola Intesa, lo sapete, è diretta dai fratelli Benes, Titulesco e dall'Oravna, la lega segreta jugoslava.

E' indubbio! L'azione espansiva del Grande Oriente nel mondo costituisce il fedele riflesso della politica estera della vicina repubblica. Ad un attento esame degli avvenimenti storici, anzi, non sarebbe neppure azzardato asserire che fu la setta a dirigere e a dettare codesta politica egemonica dal 1919 in poi. Comunque, l'ha facilitata, le ha aperto le porte chiuse, e, in parecchi casi, attraverso F∴ alleati e corrispondenti, è riuscita a fare accogliere dai vari governi i punti di vista del Quai d'Orsay. Così voti, postulati, dichiarazioni dei vari conventi massonici rivelano sovente il retroscena di certi grandi avvenimenti politici, spiegano certe campagne e certe alleanze, mostrano quale influenza la setta esercita sui governi e quali argomenti essa impiega per imporre sempre più l'egemonia francese sull'Europa. Uno degli argomenti comunemente prospettati è quello della pace e della fratellanza universale.

«La pace — *assicura* il Convento della Gran Loggia 1925 — la darà solo la massoneria universale. Noi siamo convinti che la massoneria detiene la forza d'imporre la pace nel mondo, perchè essa è il solo ordine umano, veramente umano, veramente privo d'ogni sentimento egoistico, veramente voluto con interesse al servizio della fratellanza universale».

Così, nei conventi, nelle adunate e in tutte le manifestazioni che possono avere una pubblica eco, la setta non parla che di pace, d'amore, d'unione e di concordia fra i popoli. E per questo appunto, Briand venne considerato a suo tempo, il prototipo classico del massone. Il pellegrino della pace d'altronde era il portavoce ufficiale e fedele della setta alla Società delle Nazioni. La Società delle Nazioni? Il migliore strumento della Francia per imporre la propria egemonia.

Da Parigi a Ginevra

Nessuna meraviglia, in conseguenza, se la massoneria se ne costituì fin dalla sua nascita la grande paladina. Ecco un voto del 1920:

«Noi diventeremo i migliori campioni della pace, se diventeremo i migliori artefici di una vera Società delle Nazioni *(pag. 142 del resoconto)*».

E un altro voto del '23:

«La Società delle Nazioni, che noi vogliamo e desideriamo, sarà tanto più forte quanto più essa potrà appoggiarsi sui gruppi massonici del mondo intero *(pag. 97 del resoconto)*».

Lo stesso anno, affinchè l'appoggio della setta sia più efficace, la sede della Federazione Massonica Internazionale, emanazione del Grande Oriente di Francia, viene trasferita a Ginevra. L'attività «societaria» della massoneria, tuttavia, permane cinta di un velo di mistero; si svolge sempre nelle coulisses, lungi dagli sguardi indiscreti. Non per questo, la sua influenza è minore. In numerose decisioni ed iniziative, in taluni interventi tempestivi o in qualche «escamotage» discreto, la mano e la tattica della setta appaiono evidenti. A volte, iniziative assurde e proposte balorde, miranti nient'altro che a far perdere tempo, a soffocare e deviare qualche campagna sgradita al Quai d'Orsay, non sono da essa suggerite? Gli Stati Uniti d'Europa di Briand e la famosa milizia internazionale di Tardieu non sono forse due vecchi postulati della massoneria francese? Non assaltate. A pag. 225 del Bollettino Ufficiale della Grande Loggia dell'ottobre 1922, potete leggere:

«...l'autorità della Società delle Nazioni deve essere sanzionata da un'armata di polizia internazionale».

E qualche pagina appresso, alla 235:

«Il convento, proclamando una volta di più la missione pacifica della massoneria internazionale il cui scopo è d'insegnare la fratellanza umana;... auspica la creazione di uno spirito europeo, d'un patriottismo della Società delle Nazioni, in breve la formazione degli Stati Uniti d'Europa».

Con iniziative del genere, la Società delle Nazioni diventa ben presto il mercato internazionale delle chiacchiere. La sua inutilità appare evidente. Le proteste, gli attacchi fioccano d'ogni parte. Ma il Grande Oriente francese corre subito in sua difesa e non a torto, chè, al di là di ogni apparenza universale, a Ginevra essa non mira che ad una cosa sola: allargare sempre più il cerchio della propria influenza, il che è poi il modo migliore per assicurare al proprio paese la preponderanza reale ed effettiva e fare passare gli interessi della Francia prima di quelli di ogni altro paese.

Così, nell'ultimo convento del '23 l'assemblea generale del Grande Oriente di Francia,

«considerando che la Società delle Nazioni, malgrado le sue imperfezioni resta il laboratorio dove si prepara lentamente la pace;... prega la Federazione Massonica Internazionale d'intervenire con tutti i mezzi in suo potere in favore della Società delle Nazioni. *(pag. 35 del resoconto)*».

Nel tempo, presso la loggia Fraternité-Réconciliation, viene costituito il gruppo massonico di difesa della Società delle Nazioni. La loggia in questione, d'altra parte, era stata creata qualche anno prima con uno scopo preciso: il riavvicinamento franco-tedesco.

Briand e Stresemann

Naturalmente, sino a che la Camera del blocco nazionale resta al potere, tale riavvicinamento appare impossibile. Ma, nelle elezioni del '24, la massoneria trionfa e, il 17 giugno, Herriot pronunzia la frase famosa: «il governo della Repubblica saprà rispondere agli sforzi di una Germania democratica...».

L'opera di riavvicinamento franco-tedesca non viene interrotta per la caduta del governo cartellista: seguendo sempre lo spirito e la lettera dei voti massonici, la continuerà Briand, assistito dal fratello Berthelot, segretario generale del Quai d'Orsay.

E precisamente d'accordo con Briand e Berthelot, il 12 gennaio '27, il senatore Brénier, presidente del Grande Oriente, e Mounier, gran Maestro della Gran Loggia di Francia, propongono al fratello Reis, gran maestro della Gran Loggia Eclettica di Francoforte, un incontro fra i rappresentanti ufficiali delle due sette, per risolvere «le passate divergenze e riprendere durevoli e cordiali relazioni di fratellanza (Bollettino dell'Associazione Massonica Internazionale n. 21, anno 1927)».

L'incontro ha luogo il 17 febbraio. I tedeschi pongono una condizione preliminare categorica: sgombero dei territori renani.

«*Noi ci impiegheremo* — rispondono i francesi — *con tutte le nostre forze per fare cessare l'occupazione più presto possibile*». *E l'incontro si chiude con sereno simposio al sicuro riavvicinamento dei due popoli «tanto più che* — specifica il Bollettino dell'Associazione Massonica Internazionale n. 23 — *i negoziati politici saranno d'ora innanzi condotti da due Fratelli».*

I due Fratelli? Briand e Gustavo Stresemann iniziato della loggia «Federico il Grande» di Berlino.

Ma non illudetevi, lettori, sulla sincerità pacifica della massoneria francese! Il tentativo di riavvicinamento franco-tedesco, voluto ed imposto dalla setta, mirava ad una cosa sola: isolare sempre più l'Italia fascista nel campo della politica internazionale, l'Italia fascista che, con la legge del 12 gennaio 1925, aveva bandito la setta dal nostro Paese.

PAOLO ZAPPA

Hozoraitis Ministro degli Esteri lituano

Voldemaras non ha preparato il Putsch

Berlino, 13 notte.

Da Kovno si ha che la crisi del Governo lituano che si era delineata dopo il recente putch militare si è risolta nel senso che la carica di Presidente del Consiglio è rimasta a Tubelis. Il Presidente cioè non ha tenuto conto degli ultimi avvenimenti per mutamenti politici nel Gabinetto. L'unico mutamento è stato quello del Ministro degli Esteri, Dicastero che è stato affidato a Hozoraitis al posto di Zaunius il quale va inviato a Washington. In riguardo a Voldemaras che è, come si sa, in stato d'arresto dopo il recente putch militare tentato in suo nome, pare accertato che egli non abbia avuto alcuna parte nella preparazione degli avvenimenti. Egli è stato semplicemente tratto in inganno, ed è stato rilevato in aeroplano dal suo luogo di confino con la falsa affermazione che il Governo aveva disposto il suo trasferimento a Kovno.

Incognite e sviluppi della situazione interna bulgara

Una ecatombe di giornali - Ripresa sanguinosa della lotta fra macedoni

Sofia, 13 notte.

Il Governo ha preso nelle ultime 24 ore misure le quali, a motivo delle persone e degli ufficiali che concernono, rivestono importanza tutt'altro che secondaria. Lo scioglimento dei partiti politici, in fondo, lo si attendeva: solo è da dire che se esso fosse stato decretato al 19 di maggio, il giorno di mutamento di regime, si sarebbe avuta una impressione più netta della fermezza e della sicurezza del nuovo Governo. Comunque sia, da oggi in poi, l'appartenere a gruppi politici o il sovvenzionarli verrà punito col carcere fino a tre anni e con ammenda. Sono al tempo stesso soppressi tutti i giornali politici e altresì quei periodici che senza sostenere interessi di nessun partito hanno obiettivi di carattere politico.

Avremo dunque — cominciando con l'organo dei macedoni per finire con quello di Zankoff — una vera ecatombe di giornali, giacchè in Bulgaria gli organi d'informazione puri e semplici sono pochi. La pubblicazione di nuovi giornali dipenderà dal benestare dell'ufficio per il rinnovamento sociale istituito ieri e affidato al signor Petko Penceff, i cui precedenti politici meritano un cenno.

Anni addietro il signor Penceff e suo fratello erano ardenti sostenitori della causa macedone, però militavano non nel campo della organizzazione rivoluzionaria autonomista bensì in quello della organizzazione federalista che faceva capo a Ciauleff, ucciso poi a Milano, e a Panizza ucciso a Vienna. Questi federalisti erano molto affini ai cosidetti integralisti che aspirano alla unione con la Jugoslavia. Anche il fratello del Penceff fu per ultimo ucciso in un sobborgo di Vienna dai seguaci dell'organizzazione rivoluzionaria, e fu allora che Petko Penceff, trasformatosi in un nemico giurato della organizzazione, ne ha favorito tutti i nemici incominciando coi dissidenti della frazione Protogheroff. Merita in proposito di essere notato che mentre il Penceff è diventato capo dell'ufficio per il rinnovamento sociale, alla testa dell'ufficio per il controllo dei giornali è stato messo il signor Kolišeff, un macedone della frazione Protogheroff che a suo tempo i michailovisti avevano condannato a morte.

La nomina del Penceff desta perplessità in quanto sono noti la sua serbofilia e i suoi legami con l'emigrato Costa Todoroff che ancor oggi si trova nell'impossibilità di ristabilirsi in Bulgaria. Dato ciò il Penceff per incontrarlo ha fatto frequenti gite a Belgrado fino alla vigilia del colpo di Stato.

La lotta fra le frazioni macedoni pare intanto debba riaccendersi. Stamane è stato ucciso da due protogheroffisti un seguace di Ivan Michailoff, di nome Stankoff, commerciante in tabacchi, che l'anno scorso avrebbe ammazzato il protogheroffista Kamberoff. E' certo che gli sviluppi della situazione interna bulgara meritano di essere seguiti molto attentamente.

Il mistero del viceconsole giapponese

Kuramoto trovato in una caverna presso le tombe dei Ming

Sciangai, 13 notte.

(C.) *Le agenzie informano che il vice-Console giapponese a Nanchino, Kuramoto, rapito nei giorni scorsi, è stato ritrovato vivo presso la tomba della dinastia dei Ming, nella periferia di Nanchino.*

Si rammenterà che Kuramoto venne misteriosamente rapito nel momento in cui si recava da solo in una rimessa di automobili ove aveva l'intenzione di noleggiare una vettura. La scomparsa di Kuramoto provocò una impressione penosissima negli ambienti diplomatici giapponesi. Il governo cinese annunciava ieri di avere stabilito un premio di 5 mila dollari a colui che avesse fornito informazioni utili e 10 mila dollari a chi avesse riportato vivo il dottor Kuramoto. Stamane si parlava già a Nanchino di uno sbarco di marinai nipponici incaricati della protezione degli stranieri. Un grande giornale cinese riceveva poi una notizia secondo cui il Console generale giapponese a Nanchino, signor Suma, avrebbe posto al Governo cinese le condizioni seguenti: se fra 48 ore non verrà ritrovato Kuramoto, il Giappone esigerà: 1) la revoca del capo della polizia di Nanchino e dei generali comandanti la guarnigione e la gendarmeria; 2) garanzie speciali per assicurare la protezione dei diplomatici e dei residenti giapponesi in Cina.

A Tokio, poi, la stampa eccitava l'opinione pubblica e chiedeva che se la polizia cinese non avesse scoperto Kuramoto, le navi giapponesi avrebbero dovuto sbarcare marinai nipponici incaricati di ritrovarlo. La stampa di Tokio reclamava inoltre lo scioglimento della organizzazione cinese delle «Camicie azzurre», nonchè lo scioglimento delle organizzazioni segrete antinipponiche. La notizia del ritrovamento del vice-Console ha quindi provocato grande sollievo.

La scomparsa, che alcuni dichiaravano rapito da un'organizzazione antinipponica, altri ucciso da banditi, altri ancora tenuto prigioniero dalle autorità cinesi, è stato infatti ritrovato da un «coolie» in una caverna, come si è detto, presso le tombe della dinastia dei Ming, che si trovano sulla montagna di Porpora, proprio all'uscita di Nanchino. Kuramoto era però in condizioni di estremo esaurimento e dava palesi segni di alienazione mentale.

Anche questo ritrovamento ha tuttavia qualche cosa di misterioso, e le autorità cinesi hanno creduto opportuno di diramare in proposito una versione che ha prodotto grandissima impressione. Il signor Kuramoto, in sostanza, avrebbe ammesso di essere scomparso volontariamente con l'intenzione di uccidersi per «una umiliazione» ricevuta dal Console generale Suma che lo avrebbe rimproverato aspramente per la scomparsa di alcuni documenti affidati in custodia al Kuramoto stesso. Tale versione cinese è in aperta contraddizione con quella di Tokio, secondo la quale la signora Kuramoto avrebbe fornito prove di fatto in favore del rapimento.

Resta quindi ora a vedere se il Governo giapponese accetterà la versione di Nanchino o se insisterà nella richiesta di una indennità e nella punizione dei colpevoli del preteso rapimento. In questo caso il Governo cinese si troverà nella alternativa o di insistere nella sua versione odierna con la prospettiva di difficoltà in avvenire, o di smentirla totalmente per amore di quieto vivere.

Comunque, il fatto stesso che si siano avute preoccupazioni prima di avere alcuna indicazioni sulla sorte del vice-Console dimostra che la situazione è alquanto tesa. L'Addetto militare nipponico a Nanchino, Takahasci, il quale si trovava a Sciangai, è ripartito per la sua sede, allo scopo di fare una inchiesta.

Perde un favoloso tesoro nell'attimo che lo scopre

Gerusalemme, 13 notte.

Un arabo è stato privato di un tesoro favoloso nel momento stesso in cui era riuscito a ritrovarlo. L'arabo aveva partecipato alla guerra nell'esercito turco e sapeva che battendo in ritirata i turchi avevano sotterrato alcune casse d'oro nel terreno di Ariha. Dopo la guerra l'arabo mise da parte soldo a soldo il denaro necessario al suo viaggio e al salario degli uomini che egli contava di impiegare per dissotterrare le casse. Alcuni giorni or sono egli si recò sul luogo ove era nascosto il tesoro e assunse alle sue dipendenze alcuni operai. Senonchè sopraggiunse una pattuglia di polizia che arrestò l'ex-soldato per tentativo di appropriarsi di una somma che non gli apparteneva. La polizia ha confiscato l'intero tesoro. —

Il «Landru» jugoslavo ricercato dalle polizie

Belgrado, 13 notte.

Si è alla ricerca di un tale Ivan Poderzay, di Lubiana, il quale sembra possa aspirare al titolo di «Landru jugoslavo». Il suo campo di attività deve essere stato vasto giacchè alle ricerche si interessano pure le polizie americana e inglese. La polizia americana ha comunicato che il Poderzay, viaggiando fra l'Europa e l'America, conobbe una certa Agnese Tufferson e, fidanzatosi con lei, le promise di sposarla a Londra al 21 dello scorso dicembre; viceversa la coppia non arrivò a Londra, e indagini eseguite dai parenti della donna permisero di assodare che Agnese Tufferson era scomparsa dopo di aver prelevato mezzo milione di lire.

In seguito è venuto alla luce che il Poderzay, un ex-ufficiale della gendarmeria, diventato quindi impiegato di banca, abbandonata a Belgrado la prima moglie, aveva sposato nel marzo dell'anno scorso a Londra una ricca francese, che dopo il matrimonio è ugualmente sparita.

LA PROPAGANDA SOVIETTICA CONTRO IL GIAPPONE prosegue intensa in ogni città della U.R.S.S. Ecco alcuni cartelloni caricaturali contro le pretese imperialiste della stampa nipponica.

Concerti e Cinema

Il terzo concerto del Quartetto de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il terzo concerto del «Quartetto de *La Stampa*». Il pubblico eletto che gremiva il nostro salone ha seguito con vivo interesse il bel programma, nel quale figuravano ben tre quartetti: l'op. 64 - n. 5 di Haydn, l'op. 18 - n. 1 di Beethoven e il *Quartetto* di Ravel, che è ormai entrato nel repertorio ordinario di tutti i complessi del genere di riconosciuto valore.

Dobbiamo con legittima soddisfazione constatare che il «Quartetto de *La Stampa*» diviene una istituzione artistica di notevole rilievo. In due mesi di affiatamento i professori Rovere, primo violino, Ferrero, secondo violino, Sampietro, viola, e Spadotti, violoncello, con tenace volontà e con ardente studio, hanno raggiunto un grado di affiatamento ammirevole e sorprendente: la prova più eloquente si è avuta ieri nell'ultimo tempo di Haydn, portato con una foga trascinante da far scattare il pubblico in approvazioni e applausi insistenti, nell'*adagio* di Beethoven, in cui l'equilibrio delle parti e certi effetti di pianissimo non potevano essere più seducenti, e in Ravel, nella cui interpretazione gli effetti coloristici affioravano dai quattro istrumenti e si componevano con chiarezza e semplicità, dissimulando mirabilmente l'attento studio e la sempre gustosa intuizione. In Beethoven, specialmente, c'è — come suol dirsi — gloria per tutti, e i professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadotti hanno avuto modo di dimostrare le loro felici qualità tecniche e interpretative, suscitando calorose e frequenti approvazioni. Alla fine una lunga acclamazione ha detto ai valorosi interpreti con quale animo il pubblico, che li ha seguiti in questo primo periodo della loro attività, apprezza la loro appassionata fatica e i loro intelligenti sforzi per raggiungere un livello artistico di notevole importanza.

* * *

Per aderire alle numerosissime richieste che ci vengono da molte parti — molti vorrebbero che i nostri concerti avessero luogo il sabato nel pomeriggio: nella ripresa autunnale forse li accontenteremo — il «Quartetto de *La Stampa*» darà un concerto domenica 17 giugno, alle ore 21, CON INGRESSO LIBERO A CHIUNQUE, nei limiti della capacità del salone. Tutti coloro che desiderano intervenire debbono ritirare il biglietto nella giornata di sabato agli sportelli del nostro salone, in via Roma. Per questo eccezionale concerto, che ha carattere di propaganda artistica, è stato fissato il seguente programma: Beethoven: *Quartetto op. 18 - n. 1*; Borodin: *Notturno*; Dvorak: *Quartetto in fa*.

Sullo schermo: *L'usurpatore*, di L. Mendes.

Il film s'impernia sulla vicenda piuttosto fortunosa di un'eredità lasciata dal genitore a due gemelli, con una sostituzione di persona più o meno temporanea, che poi conduce al lieto fine. Ma la vicenda non ha molta importanza, è soprattutto un pretesto per mostrarci Fredrich March in una doppia interpretazione: chè a volta a volta i due gemelli sono impersonati dall'abile interprete del *Dr. Jeckyll*. L'attore se la cava naturalmente da par suo; anche se molte sottigliezze vadano perdute con le voci aggiunte, sia pure discretamente accurate. Di un certo inseguimento notturno in motoscafo, e di una certa banda di quasi gangsters sarà meglio non parlare: ingredienti romanzeschi, ritenuti necessari dalla ricetta del soggetto. Accanto al March, Kay Francis: sempre aggraziata, sempre elegante. Ricorda, quest'attrice, la Stanwyck, come tono, come stile; ma senza quelle sottolineature, e quegli accenni trattenuti, e quella maliziosa e disincantata disinvoltura che fanno della Stanwyck una delle migliori tra le «dive» non ancora assurte all'Olimpo delle «superdive».

ALL'ALFIERI, la compagnia Elsa Merlini e Renato Cialente, di cui fanno parte Margherita Bagni e Ernesto Sabbatini, rappresenta questa sera «Pigmalione», interessantissima commedia di G. B. Sauw, che da qualche anno non è più apparsa sulle nostre scene. Domani serata in onore di Ernesto Sabbatini con la commedia di Aldo De Benedetti «Non ti conosco più».

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino.

Ore 17,10: Musica da ballo — 17,55: Bollettino [illegible] — 18-18,10: Questioni del [illegible] — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere. Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Salome», opera in un atto di R. Strauss, diretta dal M.o Franco Capuana. Esecutori principali: G. Vegre, B. Cappuana, F. Campiana, L. Rossi-Morelli, G. Del Signore. - Dopo l'opera: Conversazione di Angelo Frattini: «Le furie di Arlecchino», intermezzo giocoso in un atto di Adriano Lualdi, diretto dall'autore. Esecutori: Nino Ederle, Ilde Brunazzi e Vincenzo Capponi. - Indi: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,45: Concerto sinfonico e vocale. Dopo il concerto: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria e artistica» — 22-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Bolzano:** 20: «Al vecchio nido», commedia in tre atti di Alfredo Vanni — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: ore 18,25: Wagner: «L'anello del Nibelungo». Giornata seconda: «Sigfrido» — **Bruxelles:** 20: Musica brillante e popolare — **Praga I, Bratislava, Kosice, Moravska-Ostrava:** 22,30: Musica da ballo per due piani — **Copenaghen:** 22,20: Concerto di musica moderna — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Gaston Devore: «La Sacrifiée» teatro in tre [illegible] — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Musica da camera. Beethoven, Bach, Saint-Saens, Bela Bartok, Mozart, Brahms — **Marsiglia:** 20,30: Commedia e musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins:** 20,25: Concerto — **Parigi P. P.:** 20,15: Edmond Rostand: «Cyrano di Bergerac» — **Radio-Parigi:** 20: Concerto sinfonico con intermezzi di canto — **Strasburgo:** 22,30: Musica da ballo — **Tolosa:** dalle 20,30 in poi: musica variata — **Amburgo:** 21: Musica brillante — **Berlino:** Vedi Radio Parigi — **Breslavia, Monaco di Baviera:** 20,15: Concerto orchestrale e corale di arie per soprano, tenore, baritono, basso, tratte dalle opere di varietà — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 21,35: Concerto di soli per soprano, violino e organo — **Londra Regional:** 20,15: Rossini: «Cenerentola», atto primo — **Midland R:** 21,15: «B. Barnabè e A. Goldberg» Bellentando — **North R:** 21,25: Varietà — **Scottish R:** 21,15: Concerto del coro — **West R:** 19,30: Musica da ballo — **Belgrado-Lubiana:** 20: Concerto sinfonico — **Lussemburgo:** 21: Musica tedesca — **Oslo:** 22,15: Musica popolare norvegese — **Brasov-Bucarest:** 19,25: Wagner: «La Valchiria», opera — **Barcellona:** 22,30: Orchestra — **Madrid:** 22,30: Varietà — **Stoccolma:** 19,30: Conversazione — **Beromunster:** 20,25: Concerto vocale di arie — **Monte Ceneri:** 20: Melodie celebri — **Sottens:** 22: Concerto di musica inglese — **Budapest:** [illegible] Concerto — **Algeri:** 21: Musica orientale — **Rabat:** 21: Musica moderna.

LA DONNA ITALIANA

Una ballerina

Alla Camera dei Comuni di Londra, il Ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che il bozzetto per il monumento di Anna Pavlova, opera di uno scultore svedese, è stato approvato dalla Commissione reale delle belle arti. Raccolti che saranno, con una sottoscrizione internazionale, i quattrini necessari alle spese, il monumento alla ballerina sorgerà nel cuore del giardino delle rose, a Regent's Park.

A questo punto un membro della Camera, lady Astor, ha protestato. « Ci sono tante donne che hanno vissuto e sono morte per la patria, senza che nessuno pensi di erigere alla loro memoria un monumento. Non è per lo meno esagerato erigerne uno a una ballerina russa solo perchè era ballerina ed era bella? ».

Oh, Dio mio, certo, da un dato punto di vista, Anna Pavlova non ha poi dei meriti eccezionali...

Nata nel 1882 a Pietroburgo, da famiglia modesta, entrò a dieci anni alla scuola imperiale di ballo, e ne aveva ventisei quando cominciò la sua carriera trionfale di grande danzatrice, conosciuta in tutto il mondo.

Bella?..... Bruna e bianca, sottile, quasi aerea, era tutta linea, movimento, leggiadria di volo. Ella possedeva — così dicono almeno gli intenditori — l'arte della mimica, la perfezione coreografica, il senso dello stile e dell'epoca. E in più, naturalmente, il suo fascino personale, quella forza d'attrazione che si sprigiona dagli esseri rari e squisiti che hanno avuto in dono di essere poetici, di avere le ali, di rappresentare agli occhi degli altri la bellezza, la grazia, l'armonia, la leggerezza di un corpo che non conosce peso di carni, ma solo ebbrezza di movimento e soavità di gesto.

Anna Pavlova ballava così davanti a tutti i pubblici del mondo, trionfando dovunque. I suoi balli preferiti erano *Gisella*, *Armida*, *La morte del cigno*.

Ella aveva delle passioni degne, naturalmente della sua natura incorporea: i fiori, i profumi campestri, i cigni...

Specialmente i cigni.

Pare che un giorno qualche ammiratore glie ne avesse offerto una coppia. Il maschio era cattivo, superbo, fierissimo e non permetteva a nessuno di avvicinarsi a lui. Ma la ballerina era riuscita ad addomesticarlo. Egli circondava il collo della Pavlova col suo lungo e flessibile, oppure stava quieto ai piedi di lei, come ai piedi di una dea. Ella aveva appassionatamente studiato i gesti del cigno prediletto per il suo ballo famoso, ella si era ispirata a lui, quando, dopo tanti inquieti languori, nascondeva la testa sotto al braccio, simile ad un'ala ripiegata.

Insomma, ella attraversò la vita come un grande uccello bianco, libero e immacolato, fiero e dolce, finchè, tre anni fa, nel gennaio del 1931, morì improvvisamente, a quarantanove anni, sorpresa da una polmonite fulminante, in una fredda stanza d'albergo, in un letto estraneo, dove le sue lunghe braccia sottili e candide si fermarono come ali cadute, e i suoi piedi arcuati s'irrigidirono sotto i veli mortuari come quelli degli angeli di pietra...

Morta, ma non dimenticata, perchè di lei scrivono ancora i giornali, di lei parlano ancora i danzatori come di una meraviglia, come di una stella fulgida, insuperata, come di una visione di grazia indicibile; e si dànno spettacoli in suo onore e si conservano, in un museo di Parigi, quei suoi costumi, specie quello della *Morte del cigno*, tutto una sinfonia di bianco, di tulle e di piume, che sembra ancora avere l'atteggiamento della danzatrice, come la vuota spoglia di lei, e si sottoscrivono denari per erigerle i monumenti...

Ecco tutto quel che è stata Anna Pavlova.

Lo so, ci sono delle glorie più significative, più grandiose, quelle delle eroine della patria. Gloria di un'altra qualità. E magari una semplice madre ha dato al mondo un valore più vero e più profondo di lei.

Con tutto ciò lady Astor ha avuto torto.

Tanto è vero che alla sua agra osservazione, il resto dell'Assemblea non ha risposto, o meglio, ha risposto col suo silenzio.

E questo silenzio voleva dire alla battagliera lady: « Sì, forse lei ha ragione e certo un monumento è esagerato per una donna che è stata solo una bella ballerina. Ma vi sono delle creature privilegiate e preziose cui Dio ha dato loro in missione di portare nel mondo la forma e gli echi di un altro mondo misterioso e fantastico, e di comunicare agli umani il linguaggio della bellezza e dell'armonia. Nel giardino delle rose la statua di Anna Pavlova sarà perfettamente a posto. I bimbi che giocheranno là intorno e le mamme che sedute sulle panchine sorveglieranno i loro giochi, guardando quella bianca forma così spiccante fra il verde non domanderanno perchè hanno eretto il monumento a una ballerina, ma capiranno, senza chiedere, perchè sentono che la bellezza conta nel mondo, come conta la rosa che profuma, l'uccello che canta sull'albero vicino e la farfalla che vola. E si può dire che facendo sorridere madri e bambini e ispirando loro pensieri lieti, Anna Pavlova proseguirà la sua missione di grazia anche al di là della tomba.

CAROLA PROSPERI

Da sinistra a destra: Costume da bagno in maglia di paglia, verde, intermezzato di strisce di lana bianca. - Pigiama da spiaggia in cascame di seta bianca. - Pigiama da spiaggia in tela di seta gialla canarino. - Costume da bagno in maglia di lana a strisce blu e rosse.

Verso la spiaggia

Costumi e pigiama

Il mese di giugno è il mese più felice per le donne... è il mese dove tutte si dedicano a rinnovare il guardaroba... a rinfrescarlo, a variarlo. Dopo aver chiuso nelle casse e negli armadi le vesti invernali, le pellicce che fanno caldo solo a guardarle, dopo aver empito la casa di odore di naftalina e di tutti gli insetticidi che fanno capolino in questa stagione, si può esclamare soddisfatti: « E adesso pensiamo ai pigiama, ai costumi da bagno, alle vesti leggere ed ai cappellini di paglia! ».

Voglio dunque aiutarvi. Se andate al mare vi consiglio dei pigiama con i calzoncini larghi tagliati in sbieco o a cannoncini, ma corti... molto corti. In genere questo pigiamino richiede due qualità di tessuto, e due colori. Con un bolerino di maglia di lana blu marino indossato sopra ad una aderentissima maglia da bagno grigio chiaro metterete dei calzoncini di tela grossa o bianchi o grigi. Alla cintura una larga sciarpa di lana blu ben stretta ed annodata da un lato.

Si porteranno pure molto le lunghe vesti da spiaggia, in canapone, in seta e in cascame di seta. Il colore ne è quasi sempre unito e le forme sono invece delle più varie. Questo abito molto pratico, che si può indossare sul costume da bagno o direttamente sul corpo, potrà essere intero, senza maniche, abbastanza accollato e con la sottana molto ampia. Per maggiore comodità lo potrete fare anche a due pezzi, sottana pieghettata, o a campana abbottonata su tutta la lunghezza da grossi bottoni di legno o celluloide, e camicetta aderente chiusa da una fettuccia di lana infilata in tanti occhiellini di metallo. Si usano molto anche le chiusure formate da fibbie di celluloide di diverso colore. Il pigiama con i lunghi e larghi calzoni è completamente tramontato, ma il mantello da spiaggia diritto e liscio dai vivaci colori, e guarnito di ancore in metallo o in legno, si porterà ancora molto.

E' infatti pratico da indossare sia con il pigiama dai brevi calzoncini che vi ringiovanisce tanto, sia con l'ampia gonna di gusto più moderno ma non per questo meno elegante e nuovo. Nei costumi da bagno vi sono delle grandi novità. Che direte della maglia da bagno in paglia? E' certo un'idea azzardata, ma è già stata adottata con entusiasmo dai nostri sarti, e sarà certamente portata con non meno entusiasmo da molte signore.

Il tessuto di queste maglie è elastico, per aderire completamente alla persona, sul rovescio è morbido e liscio, e dalla parte esteriore è irto di minutissimi nodi di paglia lucidissima, che al solo daranno l'impressione del metallo. Vanno bene tutte le tinte: nero, rosso, celeste e perfino bianco.

I cappelli da spiaggia quest'anno sono grandissimi; i più belli in paglia di Firenze con un semplice nastro di « gros-grain » annodato da un lato. Saranno molto eleganti anche quelli di truciolo di tela e anche di organdi. I cappelli in tessuto potranno essere ricamati a piccole ancore nere, rosse o celesti di un effetto graziosissimo.

Vi sarà di grande utilità la nuova borsa da spiaggia, che sembra creata apposta per contenere le innumerevoli cose indispensabili per le lunghe soste sulla spiaggia e sotto l'ombrellone. La borsa, è fatta a sacco, rotonda e grande e chiusa da un nastro infilato in larghi occhielli d'acciaio. Si può fare in grossa tela a rigoni di colore vivace, o in tela di seta a fiori. Serve per la cipria, il rossetto, il lavoro, e anche per il pigiamino da indossare dopo il bagno.

Le scarpe da spiaggia sono quest'anno originalissime e sono fatte dei più complicati tessuti. Di gran moda sono i sandali di paglia senza tacco: fermati da nastri di lana intrecciata e annodati intorno alla caviglia. Anche gli zoccoletti di legno chiusi da striscie di cuoio colorato sono graziosissimi. Molto comode e nuove anche le ciabattine di tela o di canapone, trattenute intorno al tallone da striscie di pelle lucida, che si adattano perfettamente alla moda dei calzoncini corti, ed alle semplici vesti da spiaggia.

* * *

Delle vesti da casa per signora abbiamo già parlato, ma voglio ricordarvi anche la grazia e la comodità della vestaglia. Prende un'importanza grandissima nell'estate e per molte ore del giorno è assolutamente necessaria.

Torna in gran voga la classica vestaglia estiva, in velo di cotone a pallini, con il largo scollo guarnito a tre volani, stretta alla vita da un semplice ricamino a nido di ape; lunga fino alla caviglia.

Se volete renderla più ricca, e che vi possa servire anche come abito da casa, allora sceglietela in velo di seta, o in organza.

Sarà fermata alla cintura da un nastro in velluto, e potrete guarnirla con un largo collo di pizzo leggero.

Molto moderno è il lungo manto leggerissimo e di un'eleganza indiscutibile, che darà all'insieme della vestaglia una morbidezza di linea assolutamente nuova. Il rigido e il maschile è scomparso: forse tornerà con l'inverno, ma per il momento tutte le novità d'estate sono ricche, leggere e vaporose.

Le tinte sono pallide e i toni del pastello imperano per le radiose e calde giornate estive.

Dialoghi con Penelope

Pericolo delle "occasioni,,

— Cara Penelope...

— Qual buon vento?...

— Ti ho portato un regalino...

— Ma troppo gentile!... Cosa mai?...

— Vedi, questa borsetta di lino bianco. Ti piace?

— Molto... Ma non capisco perchè diamine ti sia venuto in mente di regalarmi una borsetta. Sai che ne sono ben provvista.

— Già... Ma bianche non ne hai nessuna. E quest'anno usa tanto il bianco!

— Vero. Ma ti pare che alla mia età sia adatta una borsetta bianca?

— Come no?... Sai benissimo che il bianco si porta a tutte le età!... Fosse rossa, non direi, ma bianca...

— Sicuro. Io però la porto grigia. E poi, vedi...

— Che cosa?

— Ho un'impressione, figliola cara, un'impressione...

— Di' pure.

— Ecco, che questa borsetta tu te l'abbia comprata per te, poi ripensandoci su l'hai trovata superflua, hai avuto paura che tuo marito ti sgridasse e hai pensato di regalarla a me. Suvvia, mia cara, rispondimi schiettamente: ho indovinato o no?

— Hai... indovinato...

— Non c'è mica bisogno di sospirare a questo modo, nè di prendere un'aria così mortificata!...

— Mi fa una rabbia che tu abbia subito indovinato!

— Vedi, è perchè conosco i miei polli. So che sarai passata davanti a una delle tante vetrine su cui sta scritto a caratteri cubitali: *Occasione!* Guarda, hai detto, che bella borsetta per dieci lire. Che cosa sono dieci lire? Niente! Me la voglio comprare! E non hai resistito alla tentazione. Poi quando l'hai avuta in mano hai pensato che ne avevi già quante? Una mezza dozzina per lo meno, tanto da cambiare borsetta ogni volta che cambiavi abito e che non avresti avuto il coraggio di tirarla fuori in presenza di tuo marito. E' vero o no che hai i cassetti pieni di roba comprata così, per « occasione », che poi si rivela tutta superflua? Molte volte tuo marito ti ha rimproverato questo sciupio e tu non hai avuto altra scusa se non quella dell'« occasione ». Dieci lire sono poche, ma la vera economia sta, non nello spendere dieci lire per comprare una cosa inutile, ma nel resistere alla tentazione.

— Hai ragione, Penelope!... Ma sono tali tentazioni queste vetrine piene di roba su cui stanno scritti dei prezzi derisori! Tante cose che fanno gola!... Una stoffa, una paglia, una borsetta, un ninnolo... Non si resiste, si entra, si compra. Poi...

— Lo so. L'unica sarebbe di non guardare dentro le vetrine se non quando uno ha un determinato bisogno di qualcosa. Se no chiudere gli occhi o per lo meno tirar via. Vedi, a tuo marito queste cose non accadono mai...

— Eh, spende già tanto in sigarette lui!...

— Lasciamo stare la legge del taglione: « lui spende in sigarette e io spendo in cianfrusaglie!... ». Bella furberia, se mai! Bel modo di provvedere all'economia domestica! Se uno dei due spende già una somma considerevole in roba inutile, è bene che l'altro (e quest'altro è quasi sempre la donna, la moglie saggia) faccia economia, così l'equilibrio domestico non viene turbato. E dal momento che tuo marito lavora tanto, non è generoso rimproverargli, un vizio sia pure, che sarebbe bene che non avesse, ma che infine rappresenta per lui un piccolo compenso.

— Eh, sì, ho fatto un bell'affare io con la mia borsetta d'« occasione »!

— Cara mia, io la terrò preziosa e abbastanza in vista, guarda, su questo tavolo, cosicchè tutte le volte che verrai ti tornerà alla mente il mio predicozzo: Guardati dalle « occasioni! »...

Come faccio...

La biancheria di seta non si deve lavare con acqua calda perchè l'acqua calda altera le tinte, toglie la lucentezza e il fruscio. Sarà bene, prima di lavarla, di togliere le macchie con un tampone di ovatta. Poi è meglio lavarla tenendo la seta distesa sopra una tavola coperta di una tela passandoci una spugna o una tela finissima o una spazzola finissima imbevuta di acqua saponosa con un cucchiaio di ammoniaca per ogni litro di liquido. Si risciacqua con due acque fresche senza comprimerla, nè stringerla, si asciuga all'ombra e fra due panni e si stira dalla parte rovescia.

* * *

Le tende che sono state tutto l'inverno e la primavera appese davanti alla finestra invocano anch'esse l'ora della lavatura, nella stagione delle grandi pulizie della casa. Ricordarsi che la polvere le consuma, le corrode; anche se non sono evidentemente sporche, state pur certe che la polvere compie la sua opera nefasta magari nascosta fra le pieghe. Staccate dunque le tende, mettetele prima a bagno nell'acqua fredda; ricambiatela più volte, poi fate bollire le tende in acqua saponosa senza strofinarle nè spremerle torcendole. Quelle che abbisognano di salda con amido cotto si distendono poi sui telai, le altre si stirano.

* * *

Le coperte di lana vanno lavate almeno una volta all'anno, operazione che si può benissimo fare in casa soprattutto se si possiede una tinozza da bagno. Si piegano le coperte e si mettono a bagno per mezz'ora nell'acqua tiepida, saponosa, vale a dire in cui è stato sciolto un po' di sapone a scaglie insieme con una manciata di borace e a qualche cucchiaio di ammoniaca. Si facilita l'uscita delle impurità comprimendo la lana con le mani. Levata l'acqua sudicia si rimette dell'acqua tiepida cambiandola spesso. Poi si tiran su sull'orlo della vasca le coperte così risciacquate e si prepara un altro bagno, mettendo nell'acqua alcune gocce di acido solforico ,tanto da rendere l'acqua leggermente acidula, poi si aggiungono 50 grammi di bisolfito di soda per ogni 20 litri. Si lasciano le coperte si immerse per dieci minuti, poi si risciacquano in acqua fredda finchè non sia scomparso ogni odore di zolfo. Si mettono poi ad asciugare sulle corde all'ombra, spremendo l'acqua con le mani, e rialzando la lana, quasi pettinandola, con una spazzola forte.

Ricettario del buon umore casalingo

La miccia del dissapore

Non si accendono tre sigarette con lo stesso fiammifero!

Prontissime, le labbra soffiano su la fiammella, appena essa, accese le due prime sigarette, minacci di avvicinarsi alla terza.

Si può sospettare che questa superstizione, diffusa in tutti i paesi ove esistano sigarette e fiammiferi — e dove mai non ne esistono? — sia stata escogitata e messa in circolo da un fabbricante di fiammiferi.

Ma è pura malignità arguta tal sospetto: la superstizione nacque nella guerra sud-africana ed ha tutt'altra origine che industriale.

Del resto a noi non importa altro se non constatare la prontezza concorde con la quale l'umanità che fuma — e anche quella che soltanto porge la fiamma — impedisce che la malefica miccia raggiunga la sigaretta numero tre.

* * *

La stessa prontezza — quasi fisiologica — abbiamo nei commiati in quattro o più persone, quando le strette di mano rischiano di formar tra loro delle « croci » malefiche. Il gesto fa marcia-indietro, fulmineamente, come se nel punto centrale verso il quale si avviano le quattro mani esistesse un invisibile oggetto rovente o elettrizzato ad altissimo potenziale.

* * *

Esperienza antichissima, più antica che l'americano tabacco in Europa e la stretta di mano, ci assicura che vi sono — nella vita — rischi assai più minacciosi che non quello delle tre sigarette accese all'unica fiammella o la geometria superstiziosa delle mani serrate ad angoli complementari.

C'è la fiammella dell'irritazione, per esempio: piccina dapprima, ma che si alimenta con le proprie forze.

Ci irritiamo inizialmente per un nonnulla.

Poi ci irritiamo della nostra irritazione: questa autoinduzione nervosa ci porta a potenziali di irascibilità sempre crescente.

La persona cara che forma l'altro polo (non nel glaciale senso geografico, ma nel fremente senso elettrico) subisce una carica equivalente: e dal nonnulla iniziale si finisce a quella che la fisica e la psicologia chiamano concordemente una « tensione ».

La colpa è nel primo momento: allora si è appena rinforzata la voce in una sillaba, si è accelerato sgarbatamente un gesto. Quello è il momento buono in cui dovrebbe intervenire una superstizione nuova, la quale spinga i due candidati litiganti a far marcia-indietro, con la stessa prontezza con la quale si ritira la mano (« niente croci! ») o si spegne la fiammella (« mai in tre! »).

* * *

Ottima formula sarebbe esclamare appunto « *Mai in tre!* » anche in questo caso.

I due sono *lui* e *lei*. Il « terzo » sarebbe il pericolo incipiente che minaccia.

La frase superstiziosa servirebbe a scacciar via questo terzo pericolosissimo intruso.

A spegnere, in tempo, l'insidiosa fiammella del malumore.

In tempo, però: se no, un soffio con le labbra non basta più.

TODDI

Risposte

STELLA ALPINA - Milano. — Le tende potrebbe metterle come usano adesso di seta gialla, che sta bene tanto nel salotto quanto nella camera. Il giallo è il colore più indicato per dare una luminosità riposante alle camere. In quanto ai tappeti tentare di tenerli tesi con qualche peso per vedere se perdono le pieghe, ma temo che sia un consiglio ingenuo. Grazie, saluti.

ASSIDUA LETTRICE - Tollegno (Biella). — Nel suo caso ella deve lasciarsi guidare da quella istintiva delicatezza che ha radice in ogni cuore di donna più che da formule o da regole. Ormai il tutto si può considerare finito, quindi il fidanzamento dovrebbe essere celebrato come gli altri, con più discrezione, se mai. Le visite ai parenti sono opportune, ma senza striscia nera al braccio. Le bomboniere si mandano a matrimonio avvenuto a chi ha fatto un dono o mandato un mazzo di fiori. Lo sposo vestirà per la cerimonia giacca nera, pantaloni rigati, cappello duro, cravatta, calze, e guanti grigi; la sposa in nero e bianco. Le nipotine possono partecipare alla cerimonia del matrimonio ma le escluderei dalle visite di fidanzamento; le bimbe non hanno da far visite. L'annuncio del fidanzamento può certo già essere dato. E auguri!...

Violetta, Torino. — Sorvegli molto il suo vitto; niente vino, niente droghe, poca carne, niente salumi. Mastichi molto. E faccia degli impacchi di acqua caldissima sulla parte, prima di andare a letto.

Un'assidua, Biella. — Prenda un impermeabile chiarissimo, quasi bianco. Sono molto di moda e al suo tipo devono convenire perfettamente.

Castelli, Torino. — No, lo smoking non si porta assolutamente di mattina nemmeno per una cerimonia nuziale. Se lo sposo non è in tait, lei metta una giacca nera su pantaloni rigati.

Bianca, Alessandria. — Ora che andiamo verso il caldo offra degli sciroppi. Quelli che si fanno in casa con la boccettina d'essenza riescono benissimo, specie la granatina, e sono di poca spesa. Sì, anche l'insalata di frutta: arance, banane, fragole, qualche pezzetto di noce. Non occorre metterci lo spumante e anche se lo mette ricordi sempre di mescolarlo a dell'acqua minerale. Renderà la sua « macedonia » più leggera, economica e altrettanto gradevole.

Gardenia. — Se l'abito è di lino faccia fare anche le scarpe di lino e la borsetta pure. Se è color guscio d'ovo, porti cappello, camicetta e guanti marrone, con qualche guarnizione pure marrone nelle scarpe e nella borsetta. Per l'abito stampato bianco e nero, se la sua figura è slanciata, può benissimo portare il tre quarti bianco.

RITA B. - Savona. — Non posso farle il nome di nessuna crema per la pelle; ve ne sono di ottime, italiane, benintesa. Alla sua età però, meno ne adopera e meglio è. Se va in campagna, in un luogo in cui non abbia obblighi mondani, provi a non darsi cipria per un mesetto almeno, e a lavarsi il viso ogni volta che può con acqua piovana, vedrà come diventerà pura liscia e [illegible] la sua pelle!

LETTRICE ASSIDUA G. N. - Vercelli. — Mangi più adagio che può, mastichi molto, escluda il vino, il tè, il caffè, e si attenga a un regime vegetariano in gran parte. Se proprio del caffè non può farne a meno, prenda quello d'orzo non è mica cattivo e fa tanto bene!

A Tavola

Antipasto di cetrioli. — Per ottenere una buona insalata di cetrioli bisogna scrupolosamente seguire queste norme. Dopo averli mondati, tagliateli in fettine rotonde sottilissime: potreste per questa operazione adoperare anche il tagliatartufi. Metteteli in una terrinetta con abbondante sale, e lasciate stare per circa una mezz'oretta, per dare tempo ai cetrioli di metter fuori tutta l'acqua che contengono. Allora li estrarrete e li passerete su d'una salvietta per asciugarli. Accomodateli poi in un piatto da antipasto e conditeli con olio, aceto, pepe e pochissimo sale. Un pochino di prezzemolo trito renderà i cetrioli molto più saporiti e se l'avete anche un cucchiaio o due di fior di latte disciolto. Mettete poi il piatto in ghiacciaia in modo da poterli servire freddissimi.

Antipasto di sedani. — Pulite alcuni sedani, conservando solo la parte bianca, lavateli con molta cura per liberarli da ogni traccia di terra e tagliateli in forma di listerelle come dei grossi fiammiferi di legno. Intanto preparerete una bella maionese alla quale alla fine aggiungerete un pochino di mostarda francese. Mescolate le liste di sedani a questa maionese e aggiustate tutto bene in un piattino da antipasto contornando con una coroncina di prezzemolo trito.

Antipasto di pomodori. — Tagliate in metà sei pomodori non troppo maturi, con un cucchiaino vuotateli dei semi, e poi lavateli bene. Dopo di che li metterete sul ghiaccio. Farete intanto lessare tre o quattro uova che poi taglierete a dadini. Sminuzzate pure in piccoli pezzi un mezzo etto di tonno sott'olio e aggiungetelo alle uova. Condite con un pizzico di pepe e unitevi ancora una cucchiaiata di capperi. Amalgamate tutto questo con una salsa maionese fatta con un uovo e con questo composto riempite i pomodori.

Pomodori ripieni. — Tagliate i pomodori in due in modo però che la parte superiore sia più piccola, vale a dire come il coperchio di una scatola. Con un cucchiaio vuotate l'interno dei semi e del sugo. Fate intanto un ripieno composto di carne, e potrete usarne anche di quella avanzata, di pasta di salsiccia, un poco d'aglio tritato e un pochino di cipolla, due uova e un pochino di noce moscata. Con tutto questo riempite i pomodori e ad ognuno rimettete la calotta superiore. Disponeteli in una teglia e passateli in forno, quando saranno cotti aggiustateli bene in un piatto, che guarnirete con dei ciuffetti di prezzemolo ben verde.

Melanzane sulla gratella. — Tagliate le melanzane (dopo che le avrete scelte fresche e piuttosto grosse) in due, per la loro lunghezza. Non levate la buccia, ma solo il gambo. Poi mettete le vostre mezze melanzane in un piatto, spolverizzatele di sale fine e di pepe macinato invece un po' grosso, e bagnatele di alcune cucchiaiate di olio fine. Lasciatele così marinare per una mezz'oretta. Poi mettetele ad arrostire sulla gratella come se fossero bistecche, bagnandole ogni tanto col loro intinto d'olio pepe e sale. Appena cotte servitele. Si accompagnano benissimo con la salsa di pomodoro.

Cetrioli in salsa bianca. — Si prendono due o tre cetrioli, si tagliano in piccoli pezzi rotondi di un pollice di spessore e per far rendere loro l'acqua si stringono in un pannicello di bucato, poi si mettono in una casseruola con un po' di burro e si mettono a fuoco vivo in modo che prendano colore presto. Poi si aggiunge qualche cucchiaiata di farina bianca e brodo per scioglierla. Dopo breve cottura si levano i cetrioli, si riduce la salsa che sia ben legata e si versa poi sui cetrioli già messi in un piatto.

Arrosto di stagione. — Prendete un chilo di magro di vitello e, messo sul tagliere, battetelo col batticarne in modo da ridurlo ben largo e solo più dello spessore di un dito, poi spolverizzatelo bene di sale. Un mezzo chilo di coscia di vitello, tritata, salata e condita di spezie la stenderete sulla sfoglia di carne preparata come si è detto. Su questo battuto, poi, stenderete un etto di prosciutto, tre etti di coscia di vitello, un'animella, qualche pezzetto di tartufo, tutto messo a fette larghe e in modo che gli ingredienti siano alternati. Poi avvoltolate strettamente la sfoglia di vitello, come un salame, legandola forte con spago. Poi si mette al fuoco in casseruola, con burro, carota, sedano, cipolla tagliati a piccoli pezzi e con qualche foglia di lauro. Si fa colorire, si bagna con un bicchiere di vin bianco, poi con poco brodo. Si fa cuocere lentamente per circa due ore.

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. Boccette sottili - 2. Forma vestale - 3. Crescono sul Libano - 4. Avversativo - 5. Non governa - 6. Viene con l'età - 7. Ha conoscenza - 8. Coda di [illegible] - 9. Govi così... si chiama - 10. Unisce due cose - 11. Teatro popolare.

Verticali: 1. Città - 2. Saluto - 3. Gli anni - 4. E' male - 5. L'onore teutonico - 6. Biblico padre - 7. Uccello migratore.

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. In - 2. Sir - 3. Londra - 4. Anello - 5. Cappio - 6. Formica - 7. Nerone - 8. Al - 9. Noioso - 10. Or - 11. Poi.

Verticali: 1. Il - 2. Arcifanfano - 3. Nein - 4. Lor - 5. Esperire - 6. Si - 7. Op - 8. Ir - 9. Luisiana - 10. So - 11. Reno - 12. Noi.

GLI SPORT

DOPO IL TRIONFO DEI CALCIATORI AZZURRI

Il pensiero del Presidente della F.I.G.C.

« Lo sport fascista spazia ad alta quota di idealità. E ciò promana da un unico ispiratore: il Duce »

Roma, 13 notte.

Sono tante le considerazioni che da questo secondo campionato mondiale di calcio si deducono, che, scrivendo, non si sa ormai più da quale incominciare. Tutte concorrono a suffragare l'opinione ormai generale che gli sviluppi della competizione sono stati, a parte la drammaticità di ogni singola fase, lucidi ed esemplari; intendo dire con ciò che sono stati un'attestazione di sportività che non è smentibile e che servirà di modello per gare del genere.

Dire che siamo soddisfatti è poco: però, come organizzatori, possiamo già affermare che un'altra volta potremo valorizzare un avvenimento di tanta importanza con maggiore diligenza e perfezione. Ci siamo sforzati di non perdere mai di vista il fine massimo al quale si tendeva, che era quello di dimostrare che lo sport fascista spazia ad alta quota di idealità, per responsabilità di dirigenti e per maturità di folle sportive. E che tutto ciò promana da un unico ispiratore: il Duce.

Ora parlare del campionato del mondo di calcio dopo il suo felice epilogo e non ripetere quanto da tante menti imparziali è stato detto, è cosa abbastanza difficile. Bisognerebbe forse procedere per schemi e concludere, così, con quell'ultimo probante documento di statistiche e di sintesi al quale stiamo già lavorando.

Negli avvenimenti sportivi, quando si è superato il periodo degli entusiasmi, occorre mettere in evidenza le cifre, nelle quali, in genere, sta racchiusa la legittimità di essi.

Nel caso del campionato mondiale di calcio è bene che si sappia che l'onere accettato dall'Italia, e per essa dalla Federazione che io presiedo, era irto di difficoltà di ogni sorta. E che il minimo obbligo morale implicito ad esso era quello di preventivare un deficit finanziario di una certa entità. Avremmo affrontato e sostenuto il rischio anche se non ci avesse sorretto l'intima persuasione che, data l'importanza dell'avvenimento, il pubblico delle otto principali città calcistiche avrebbe collaborato con il suo fervido entusiasmo alla nostra fatica.

La sensibilità che il Fascismo ha raffinato dovunque non è tarda nel percepire, negli avvenimenti ai quali la si invita, la loro finalità e vi ravvisa sempre il prestigio dell'Italia mussoliniana, che va affermato sempre e dovunque.

In tal modo il deficit non c'è stato; ed il bilancio materiale della nostra organizzazione si è chiuso all'attivo, giustificando ogni spesa che il Comitato organizzatore, e per esso la Federazione italiana del giuoco del calcio, che se ne era fatta garante, ha voluto signorilmente sostenere. Non c'è stata, infatti, delegazione straniera o persona che abbia collaborato con noi, che non abbia portato nel suo Paese un ricordo tangibile della nostra ospitalità, nel quale abbiamo avuto cura di sintetizzare il significato della manifestazione e l'ambiente della nuova Italia.

Tale cura, come è stato ben sottolineato dalla stampa anche straniera, ce l'eravamo prefissa ed è stata nostra norma fin dall'inizio.

La cerimonia capitolina con la quale fu inaugurato il XXII Congresso della *Fifa* fu il primo atto ufficiale del campionato mondiale di calcio: la premiazione di domenica scorsa, nella vibrante atmosfera dello Stadio del Partito, l'ultimo. In quello, la presenza del Segretario del Partito e Presidente del Coni e quella spirituale del Duce, in questa, il Duce in persona documenta la severa coscienza con la quale l'Italia fascista vive l'avvenimento sportivo ed esalta i meriti esemplari degli atleti che vittoriosamente vi prendono parte.

Grande onore per noi aver potuto servire il Fascismo in questa occasione.

Il campionato del mondo appartiene ormai all'Italia, che se ne è dimostrata meritevole attraverso nettissime prove.

Parliamo un po' più apertamente di questo, senza quelle obbligate reticenze che alla vigilia erano doverose.

Non possiamo sostenere, è vero, che, or sono due mesi, in pieno fervore di organizzazione, c'imbaldanzisse la sicurezza che l'Italia avrebbe vinto con facilità. Che saremmo arrivati alla prova ben preparati, questo, però, ci sentivamo in grado di garantirlo. Non esitammo, infatti, ad imporre un ritmo più accelerato al campionato d'Italia e a subirei pazientemente le critiche di consuetudine. Del resto, anche dopo il famigerato incontro Italia-Austria di Torino, avevamo sopportato con tranquilla coscienza ogni genere di appunti, diretti o indiretti, in ciascuno di essi cercando di sceverare il giusto dall'ingiusto, per farne tesoro.

Le nostre convinzioni si sostanziarono nella scelta dei ventidue azzurri, che solo a pochi supercritici parve infelice. Anche contro quei pochi il campionato del mondo ci è buon patrono, con la lucida evidenza del suo risultato.

Avremmo potuto forse vincere più nettamente?

Ma, francamente, oggi come oggi, chi è che può sostenere che ciò sarebbe stato preferibile e possibile?

Come dirigente, come amante di uno sport agonistico di tanto spiccato carattere, affermo che lo svolgimento di questo campionato mondiale di calcio è stato, dal punto di vista sportivo e da quello spettacolare, il più perfetto e il più veritiero; perfetto come un'opera d'arte, veritiero come un'opera di sincerità. La nostra folla sportiva non avrebbe meglio potuto goderlo: il suo ricordo non potrebbe essere, in altra forma, più duraturo.

Forse il sorteggio che determinò i due gironi, beneficiando in parte la nostra avversaria di domenica scorsa, pregiudicò le possibilità di altre squadre formidabilmente attrezzate; ma ciò mise ostacoli impreveduti, soprattutto a noi. Ci obbligò, dopo la partita contro gli Stati Uniti, a mettere a fuoco tutte le nostre energie e a dar spettacolo di vitalità quasi eroica. Ebbene: anche questo fa parte di quella estetica sportiva che noi giudichiamo personale, e che si basa sulla gagliardia nella lotta, sui ricuperi miracolosi, sulla vittoria strappata per virtù agonistiche all'avversario, prima alla Spagna, poi all'Austria, infine alla Cecoslovacchia: in ogni incontro offrendo uno spettacolo d'impeto, di tecnica e di stile, sempre vario e sempre concludente.

E' per questo che ho la convinzione che il campionato mondiale di calcio sia stato guadagnato dagli « azzurri » con pieno diritto, dopo un triplice attestato di valore; non desidereremmo che i suoi sviluppi fossero stati diversi, ma li segnaliamo, anzi, come degni di memoria e come densi di significato.

Le cronache di tutti i giornali del mondo ne hanno diffusamente discorso in tutte le lingue (nell'ultima partita radiocronisti di sei differenti Nazioni diffondevano le fasi drammatiche ai quattro angoli del globo); e sempre il nome d'Italia. Gli atleti vittoriosi son ben meritevoli della medaglia d'oro al valore atletico che il Duce il 1° luglio appunterà a ciascuno, sulla maglia colore del nostro cielo.

Da oggi iniziano per il calcio italiano epoche di maggiore responsabilità. La Coppa d'Europa, le cui partite cominceranno domenica prossima, impegnerà le nostre quattro migliori squadre contro quelle che rappresentano il calcio danubiano e che sono desiderose, ormai, di rivincita, sia pure parziale o approssimativa; il giro calcistico della Roma in Olanda e in Germania; e quest'oggi l'incontro amichevole fra la sfortunata rappresentativa argentina e un nuovo gruppo di giovani e provetti calciatori aspiranti alla nazionale.

I nostri « azzurri », dovunque andranno, dovranno difendere e ribadire il primato conquistato, avendo ben presente che tutti indistintamente, facendo appello alle più strenue energie, aspireranno a battere i campioni del mondo.

Essi hanno, durante queste due ultime settimane e attraverso quattro duri confronti, maturato a perfezione lo spirito agonistico di cui il Fascio Littorio sul loro petto è simbolo schietto, e matureranno ora con diligenza e con senso di responsabilità le doti stilistiche che li avvantaggeranno sempre più, nelle battaglie calcistiche, per il prestigio dell'Italia fascista nel mondo.

GIORGIO VACCARO

DOPO LA GRANDE VITTORIA

Un pellegrinaggio del C. U. al romito degli « azzurri »

Firenze, 13 notte.

Oggi, ritornando da Roma, il Commissario tecnico degli « azzurri » si è fermato a Firenze ed è stato a Roveta. Una fermata sentimentale del commendator Pozzo? Forse egli ha voluto rivedere, dopo il trionfo finale, i luoghi che seppero le apprensioni e le ansie della tormentata vigilia? Forse, chi sa. Roveta oggi ha ammainato il gagliardetto azzurro, che si era levato alla brezza del colle un mese prima a indicare il quartier generale dei calciatori italiani. Pozzo, la sera della partenza per Roma, aveva voluto che tutto restasse al suo posto, come se gli « azzurri » dovessero tornare. « Lasciate la bandiera, non togliete i telegrammi dalle porte. Mi sembra che ciò debba portar bene per la battaglia più difficile... ».

La scaramanzia fu rispettata religiosamente. E oggi Pozzo è tornato a Roveta. Si è goduto un'ora di pace, respirando a pieni polmoni. Poi le note « porte dei cimeli », dove, come si ricorderà, si appiccicavano tutti i messaggi che pervenivano agli « azzurri », sono tornate bianche e nude. Le pennellate gialle dei telegrammi sono scomparse e la valigia del commissario si è gonfiata. Pozzo ha voluto portar via ogni cosa, come se avesse in mente di costituire un museo calcistico. Ammainata la bandiera, Roveta ha ripreso ufficialmente il suo vivere borghese.

Abbiamo scambiato poche parole col Commissario Unico sulla partita di domani tra l'Italia e l'Argentina a Milano. « La denominazione da darsi alla nostra squadra — egli ha detto — può essere « rappresentativa », non « nazionale ». Ho convocato a Milano quattordici uomini, preoccupandomi di dar via libera ai giovani. D'altra parte non potevo contare sugli elementi della Juventus, dell'Ambrosiana, del Napoli e del Bologna alla vigilia della Coppa di Europa. Roma e Triestina sono in giro all'estero: ecco altre forzate defezioni. Aggiungasi infine che molti giocatori non sono in condizioni fisiche ideali avendo abbandonato gli allenamenti dopo il campionato ».

Nella nottata il Commissario Unico è ripartito per Torino, da dove domani raggiungerà Milano, campo di una cannelina se pur meno importante battaglia azzurra.

La squadra tedesca ringrazia la Federazione italiana

Roma, 13 notte.

La Federazione tedesca di calcio ha inviato oggi al Presidente della F. I. G. C. il seguente telegramma:

« Prima di lasciare l'Italia esprimiamo sentiti ringraziamenti per amichevole accoglienza, ottima organizzazione e preziosa vittoria. Noi speriamo poter ricambiare alla Federazione italiana e alla sua squadra, in occasione Giuochi olimpici del '36, eguale buona accoglienza. — Federazione calcio tedesca: *Linnemann* ».

I « viola » Neri e Perazzolo a Milano

per l'incontro con gli argentini

Firenze, 13 notte.

Neri e Perazzolo sono partiti stasera per Milano, ove sono stati convocati dalla F.I.G.C. per giocare contro gli argentini. L'altro « viola » invece, Sergiotti, non sarà della partita, non trovandosi ancora in perfette condizioni fisiche.

Monti e Sernagiotto lasciano la Juventus

Dunque, Monti se ne va. La cosa è ormai decisa e bisognerebbe che il centro sostegno juventino mutasse improvvisamente idea perchè la sua partenza non si verificasse.

Che Monti avesse in animo di tornare in Argentina si sapeva da molto tempo, anche se in casa bianco-nera di chiacchiere se ne fanno poche. La scadenza del contratto che lo legava alla Juventus era stabilita, infatti, per la fine del campionato che ha dato ai concittadini il quarto scudetto consecutivo, e Monti aveva a più riprese dichiarato che, al termine dei suoi impegni, avrebbe lasciato Torino. Erano, però, dichiarazioni da prendersi in considerazione relativa, poichè si aveva ragione di pensare che un accordo non sarebbe stato impossibile da raggiungersi tra la società ed il giocatore.

Monti, che tre anni or sono si vincolò alla Juventus con un contratto che fu poi mutato in favore del giocatore quando questi ebbe a fornire prove che gli meritarono l'onore della maglia azzurra, propose, alla vigilia di lasciare Torino per raggiungere i compagni convocati dal Commissario Unico in vista del campionato del mondo, ai dirigenti della Juventus, una cifra per un ulteriore ingaggio per la durata di due anni. La necessità di essere al più presto al « Quartier Generale » degli « azzurri » impedì al giuocatore di definire senz'altro la sua posizione nei confronti della società che per tre anni l'ha avuto nelle sue file. Monti lasciò quindi Torino senza aver stabilito alcunchè di preciso circa la sua attività futura. A campionato del mondo finito società e giuocatore hanno... ripreso contatto per la definizione della faccenda. La Juventus ha fatto a Monti delle proposte che qualunque giuocatore avrebbe senz'altro ritenuto vantaggiose, ma il centro sostegno non ha creduto di doverle accettare ed ha, a sua volta, avanzato una successiva richiesta alla quale i dirigenti della società non hanno assolutamente ritenuto opportuno di aderire.

L'ultimo colloquio fra Monti ed i dirigenti della Juventus si è avuto ieri, durante l'allenamento sostenuto dai bianco-neri in vista della partita di Coppa Europa da sostenere domenica prossima con il Teplitzer, ed ha segnato una rottura di rapporti che è da ritenersi definitiva. Così è pressochè sicuro che Monti salperà quanto prima alla volta del Sud America.

Questa la notizia di cronaca. Le conseguenze? Sin da domenica la Juventus innesterà al centro della sua mediana Varglien I, che cederà al fratello minore il suo posto di laterale, mentre all'attacco, nel ruolo di interno destro, tornerà Cesarini. Con Varglien I nel ruolo che fu di Monti, la Juventus ha vinto già, negli anni scorsi un campionato e mezzo, e ciò ricordiamo perchè all'assenza, magari definitiva, del centro sostegno titolare, non si annetta un'importanza che, se pure è notevolissima, tuttavia non è tale da pregiudicare l'efficienza della squadra tutta.

E se ne andrà anche il piccolo, simpatico Sernagiotto, la « Freccia d'oro » che nel campionato recentemente finito non sempre era riuscito a dare completa la misura del suo indubbio valore. Si dice che mesi addietro i dirigenti della Juventus avessero pensato di lasciar libero, a fine stagione, il Sernagiotto, ma poichè le sue ultime prove, in campionato, lo rivelarono in netto progresso di forma, allora gli venne avanzata la proposta di ingaggio per la prossima stagione. Il giuocatore richiese allora una somma per la firma del nuovo contratto, la Juventus rispose negativamente e Sernagiotto replicò che, così stando le cose, preferiva rivalicare l'Oceano. Gli si fecero, allora, i migliori auguri per il suo prossimo viaggio che avverrà, a quanto si assicura, dopo le partite di Coppa Europa, che Sernagiotto è ancora impegnato a disputare in maglia bianco-nera.

La terza notizia non è di una partenza, ma di un ritiro... E' Combi che vuol sfilarsi dalle mani i guantoni da portiere. Egli ha confermato ieri ai dirigenti della Juventus che con le partite della prossima Coppa Europa chiuderà definitivamente la sua carriera di giuocatore. Gian Piero vuol, infatti, ritirarsi mentre è ancora nel pieno possesso delle sue qualità di portiere di eletta classe. Al campo, ha detto, continuerà ad andare, ma non per essere ancora a disposizione dell'allenatore; sibbene per mantenere la linea...

Il colpo di fulmine...

Meazza e Attilio Ferraris hanno firmato per la Lazio

Roma, 13 notte.

La S. S. Lazio ha completato oggi il programma dei suoi acquisti per la prossima stagione.

Hanno firmato il contratto che li lega all'anziana società romana i due « nazionali » Meazza e Attilio Ferraris.

L'acquisto dei due grandi calciatori è costato una cifra che si aggira sulle 200 mila lire.

Due italoamericani al Livorno

Livorno, 13 notte.

Domani, giovedì, arriveranno a Genova i due giocatori italo-americani ingaggiati per la prossima stagione dall'U. S. Livorno. Si tratta del mediano Garrafa e del mezzo destro Antonio Ferrara fratello di Nicola che ha disputato sotto la casacca amaranto il campionato scorso. I due nuovi acquisti del Livorno, stando alle notizie che si hanno dall'America Latina, dovrebbero essere due elementi di indubbia classe.

Pertanto il trio centrale d'attacco della squadra livornese sarà in avvenire formato da Ferrara II, Busoni e Ferrara I. Quasi certamente, poi, lo spezzino Cappelli rimarrà titolare del ruolo di ala sinistra e, con tutta probabilità, Dossena lascierà il posto di estrema destra al giovane Neri, che già l'anno scorso si fece ammirare per il suo velocissimo ed intelligente giuoco. Magnozzi, il popolare ed anziano giocatore livornese, non giuocherà tutte le partite.

Per quanto riguarda la seconda linea, fin d'ora si annunzia questa formazione: Garrafa, Uslenghi, Dossena; mentre l'estremo trio difensivo continuerà ad essere costituito da Lami, Persia e Monza.

In definitiva, si avrà ancora qualche acquisto da parte della società livornese, ma si tratta di elementi di riserva.

Circa gli allenatori, Lelovich e Matzaros hanno lasciato il Livorno, nè, fino a questo momento, si hanno notizie precise sui loro successori. Aggiungiamo che Silvestri, l'ultima ala sinistra delle riserve amaranto, è stato acquistato dal Milan e che Gerbi è in prova all'Ambrosiana.

L'odierno incontro a Milano fra « neri » e argentini

Roma, 13 notte.

La squadra rappresentativa federale che incontrerà la squadra nazionale argentina a Milano, domani alle ore 18 all'Arena, indosserà la maglia nera. Su proposta del Commissario tecnico, la squadra è stata affidata, per le cure tecniche, al signor Renzo De Vecchi. La squadra nazionale argentina, dopo la gara, partirà per Napoli ove s'imbarcherà sabato mattina per l'Argentina.

In vista della Coppa Europa

Bocsbay e Ambrosiana 2-2

Milano, 13 notte.

Il Bocskay, la squadra che domenica prossima giocherà al Littoriale contro il Bologna per il primo turno della Coppa Europa, ha disputato oggi all'Arena una partita di allenamento contro l'Ambrosiana. La gara si è svolta a porte chiuse; tuttavia un centinaio di... bene informati vi ha assistito. Erano pure presenti i nazionali argentini e il portiere di riserva della nazionale cecoslovacca, rimasto in Italia perchè domenica dovrà giocare nel Teplitzer a Torino contro la Juventus.

L'Ambrosiana ha allineato tre suoi nuovi elementi, Battistoni, Mazzoni e Vecchi, i quali hanno cercato di amalgamare il loro gioco con quello dei compagni. Gli ungheresi hanno, in complesso, svolto un gioco migliore dei milanesi. Nel primo tempo il Bocskay, ha segnato due goals con Teleky al 10' e con Vincze al 22'. Nella ripresa l'Ambrosiana ha pareggiato con due punti di Meazza all'11' e al 15'. I due tempi sono durati 30 minuti ciascuno.

Il « Teplitzer » a Torino

Un allenamento sul campo Juventus

Ieri sera sono giunti a Torino i giocatori del F. K. Teplitzer 1903 che domenica incontreranno la Juventus nel primo incontro di Coppa Europa. I dirigenti della Juventus hanno atteso invano gli ospiti alla stazione, per il semplice fatto che essi sono giunti direttamente dalla Cecoslovacchia a bordo di un comodo torpedone, impiegando due giorni a compiere il viaggio che non hanno esitato a definire meraviglioso, specialmente nel tratto italiano, nel quale l'ottimo stato delle strade ha reso per nulla faticoso il lungo tragitto. Dirigenti e giocatori del Teplitzer hanno pertanto trovato ad attenderli a Torino il portiere Patzelt, che da tempo si trovava in Italia, essendo stato, ai campionati del mondo, riserva di Planicka.

Gli ospiti, che hanno preso alloggio in un hôtel del centro, compiranno stamane un allenamento nel vecchio campo della Juventus, in corso Marsiglia, e si riposeranno poi nei giorni precedenti l'incontro.

Il Tourist Trophy per motoleggere vinto da Simpson

Stanley Woods (Guzzi) al 4.o posto

Londra, 13 notte.

Il « Tourist Trophy » per moto leggere, disputato oggi sull'isola di Man, non è stato una prova delle macchine, ma piuttosto della temerarietà degli uomini che le montavano. La corsa non si è svolta infatti in condizioni normali, ma in mezzo a una fitta nebbia la quale in certi punti non permetteva ai guidatori di vedere più in là di cinque metri, come per esempio sulla vetta dello Snaefell. Ciò nonostante, il vincitore Simpson ha realizzato una velocità media di Km. 114

La gara è stata ricca di incidenti. Il più grave ha costato la vita al corridore Crabtree, rimasto ucciso nell'urto contro uno steccato di legno.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Simpson (Rudge), in ore 3,33',50", alla media di Km. 114; 2. Nott (Rudge), in ore 3,47',7"; 3. Walker (Rudge), in ore 3,54',14"; 4. Stanley Woods (Guzzi), in ore 3,54',41".

Carnera e Baer s'incontrano stasera a New York

per contendersi il massimo titolo pugilistico mondiale

New York, 13 notte.

Domani sera l'arena del Madison Square Garden di New York sarà per l'ennesima volta invasa dalla fiumana degli appassionati di pugilato. Sul tavolato di Rose Bowl si disputerà, infatti, l'incontro fra Primo Carnera e Max Baer per il campionato mondiale assoluto. A meno d'un anno di distanza dalla conquista del titolo e dalla vittoria per k. o. su Jack Sharkey, il gigante italiano risalirà sullo stesso palco per difendere la corona di campione dall'assalto della grande speranza americana.

Vi abbiamo tenuti informati nei giorni scorsi degli allenamenti dei due rivali, delle trovate pubblicitarie che hanno accompagnato il periodo di preparazione e dello stato d'animo con cui la folla di qui attende il risultato dello scontro.

Si stima Carnera ma...

Questo stato d'animo s'è ancora acuito quest'oggi, giorno di vigilia. Se Carnera è sempre stato ben visto negli Stati Uniti per la sua bontà d'animo e per la sua semplicità di atteggiamenti, gli americani non hanno, però, ancora potuto perdonargli di aver conquistato quel titolo pugilistico che — tolta la breve parentesi di Max Schmeling — era sempre stato in possesso di un atleta della loro razza. Appena l'italiano è diventato campione del mondo, subito essi hanno affannosamente cercato tra i loro pesi massimi l'uomo che avrebbe potuto riconquistare il titolo che Sharkey si era lasciato portar via.

Purtroppo quest'uomo non l'hanno trovato. Hanno sperato un istante in King Lewinsky, ma la sconfitta subita dall'israelita di fronte a Walter Neusel li ha convinti che « King » non è della classe dei campioni del mondo. Hanno allora lanciato allo sbaraglio il vecchio Tommy Loughran, ma l'excampione dei mediomassimi non ha potuto, a Miami, che lottare per evitare il k. o. di fronte alla strapotenza di Carnera.

I buoni « yankees » si sono allora nuovamente rivolti a Max Baer, l'atleta che, dopo aver messo k. o. Schmeling, aveva lasciato le fatiche della palestra per dedicarsi alla cinematografia e alle grazie delle belle donne di Hollywood. Il più semplice dei ragionamenti ed un superficiale sguardo al listino di marcia del bel Maxie avrebbe dovuto convincerli che assai tenui erano le sue possibilità di fronte a Carnera, ma il desiderio di rivedere un americano campione del mondo li ha spinti ad aver fiducia in lui, a riporre nell'ex-ballerino californiano quelle stesse speranze che un tempo affidavano solo dopo numerose prove vittoriose a degli « assi » quali Jack Dempsey e Gene Tunney.

Queste brevi osservazioni bastano a dire quale sia lo stato d'animo della folla, stato d'animo in cui speranze e timori, dubbi e certezze si uniscono nell'ansia dell'attesa.

I timori ed i dubbi degli americani erano aumentati nei giorni scorsi da un'errata campagna pubblicitaria, che era stata impostata sul contrasto fra un Carnera allenato e preparatissimo e un Baer ridanciano, spaccone e menefreghista. Si voleva creare l'opposizione dei due tipi ed aumentare, così, l'atmosfera passionale dell'attesa. Si è, invece, ottenuto che il pubblico ha creduto a tutto, ha accettato come buona la presentazione dei due tipi, s'è convinto del successo di Carnera, ha rallentato il ritmo delle scommesse e... non ha più comperato i posti.

Gli organizzatori, allora, sono corsi ai ripari e le informazioni hanno mutato immediatamente tono. Sono, cioè, state più... gentili nei riguardi di Baer e anche più veritiere. Giacchè il Baer menefreghista è vero solo fino a un certo punto. Che il californiano non abbia seguito un sistema di preparazione serio, quasi solenne, come ha fatto l'italiano, è indubbio, ma che, ciononostante, si sia preparato con tenacia e volontà non è meno certo. Baer sa che domani sera si gioca la sua carriera e con essa la fortuna finanziaria, quella fortuna finanziaria che, date le sue abitudini di vita, gli è quanto mai necessaria.

Del resto, non è una novità che non tutti si allenano alla stessa maniera!...

Appena queste nuove notizie hanno cominciato a diffondersi, l'interesse è immediatamente aumentato, sono state riprese le scommesse e la vendita dei biglietti è risalita in modo sbalorditivo. Fin d'ora, infatti, è assicurato un incasso di mezzo milione di dollari. Un incasso, cioè, che tornerà quanto mai gradito alle stremantissime casse della « Madison ».

Le probabilità e le scommesse

Ecco, pertanto, l'andamento delle scommesse: Questa sera la conservazione del titolo da parte di Carnera è data a 15-20 e a 2-1 la sua vittoria ai punti; a 5-4 che egli non vincerà per k. o. La probabilità di sconfitta di Max Baer è data a 11-10, e a 2-1 che egli non vincerà per k. o.

Dal cumulo delle notizie e dei comunicati è difficile scernere il grano dal loglio, il vero dal falso. Riferiamo ad ogni modo, le ultime novità, anche se la riesumazione della fidanzata che bussa a quattrini è ormai una novità alquanto... vecchiotta.

Ieri mattina qualcuno aveva affermato che Carnera aveva preso un raffreddore in un cinematografo. Ieri, in giornata, il raffreddore era già diventato una polmonite e stamane v'erano coloro che davano Carnera per morente. Sono entrati in scena allora, i dottori, i quali hanno pubblicato un solenne bollettino, in cui hanno dichiarato che il gigante italiano sta benissimo e che domani affronterà Max Baer in piena forma. A prova della loro affermazione, essi riferiscono che « il morente » ha divorato oggi a mezzogiorno una enorme terrina di spaghetti, tre trote di dimensioni inconsuete e una bistecca di due libbre. Ciò aumenterà il suo peso. Oggi le bilancie hanno registrato kg. 117 e mezzo.

Ma, se non sta male fisicamente, il campione italiano sta male di spirito in seguito alla decisione inattesa della prima Corte, la quale si riferisce al famoso processo intentato a Carnera dalla cameriera londinese Emilia Tersini per « non mantenuta promessa di matrimonio ». L'avventura del gigante minaccia di risolversi in America a favore della cameriera. La legge inglese equipara la promessa di un contratto al contratto stesso, almeno nei riguardi finanziari, e la Corte di Londra ha sanzionato un anno fa, come si ricorderà, che la Tersini, cessando di essere la fidanzata del candidato al campionato del mondo (come Primo Carnera era in quei tempi), ha subìto un danno materiale di 4200 sterline, cioè di 250 mila lire, che Carnera dovrebbe pagare. Ora la decisione del Tribunale supremo americano dice che la quota di incasso del Madison Square (e cioè il 37½%) che spetterà a Carnera dovrà essere ritirata da un agente giudiziario e conservata da questo, finchè Carnera non avrà provveduto a soddisfare ai suoi obblighi verso la Tersini, perchè la sentenza londinese è stata confermata da un giudice americano.

Preoccupazioni dei due rivali

Un giornale di New York si è data la pena di far intervistare la Tersini e, non avendo ottenuto da essa le desiderate spiegazioni (oggi la cameriera si è trasferita da una modesta osteria del quartiere londinese di Soho in un lussuoso bar del centro della città), le ha chiesto alla madre della Emilia, la quale si è dichiarata dolentissima di dover dare a Carnera questo dispiacere.

— Ma insisterete che egli paghi — ha chiesto il rappresentante del quotidiano americano — anche se la situazione finanziaria di Carnera si dimostrasse precaria, nonostante gli incassi di domani?

La signora Tersini ha risposto queste testuali parole:

— Benchè noi non abbiamo alcuna animosità contro Primo, il meccanismo legale è stato messo in moto e non possiamo fermare la legge.

Ma, in ogni modo, Carnera, anche se affronta la competizione di domani con delle preoccupazioni finanziarie, ha una consolazione: egli non è il solo a trovarsi in questi imbarazzi. Il suo rivale Max Baer è pure alle prese con una rappresentante di quel sesso che è debole di muscoli, ma, almeno nei paesi anglo-sassoni, forte di articoli di legge.

Miss Shirley Labelle, non sappiamo se cameriera o dattilografa, ha presentato contro di lui una querela in Tribunale, dicendo che è stata rovinata per sempre dal terribile rubacuori. Tuttavia la Labelle ritiene che il malanno possa essere riparato, anzichè cercando la pace dell'animo in un convento, col pagamento da parte di Max Baer di una piccola somma di 50 mila dollari, quale « balsamo per il cuore ». Non sappiamo se questa espressione l'abbia inventata lei o il suo fantasioso avvocato, ma basterebbe un « fiorellino » simile per farle meritare la somma!...

Max Baer, intanto, ha ormai completato il suo allenamento ad Asbury Park. A chi gli ha riferito che il suo allenatore, Cantwell, non era stato eccessivamente soddisfatto dei risultati ottenuti, Baer ha risposto: « So che in allenamento non soddisfo; ma vi assicuro che mi sento nella forma migliore per togliere il titolo mondiale al friulano ».

Ha, poi, dichiarato che il suo piano di attacco è semplicissimo: appena scoccato il « gong » egli scatterà all'offensiva con il destro e con il sinistro, imprimendo la maggiore potenza possibile ai suoi colpi.

Per quanto riguarda gli allenamenti, ha fatto rilevare che, mentre Carnera ha passato la giornata completamente all'aria aperta, egli ha inframmezzato i vari esercizi con delle ore di riposo in letto. Sono, così, in discussione due metodi completamente diversi, che hanno conseguenze anche sul regime dietetico. Vino e birra per Carnera e latte e acqua per Baer.

Ma la grande preoccupazione di Cantwell, allenatore del californiano, è stata per tutto il periodo di preparazione quella di allontanare dal suo uomo le donne, per le quali Maxie, come è noto, ha un debole accentuatissimo. Una sera, all'inizio dell'allenamento, il direttore sportivo, Ancil Hoffman, ritornando nella fazenda villa a due miglia dalla città, constatò che Baer era ancora in un salone a conversare con ben quindici signorine, mentre doveva essere già a letto. Andò su tutte le furie, cacciò le donne dalla villa e, per sua maggiore tranquillità, ingaggiò alcuni uomini con l'ordine rigoroso di vietare l'accesso a tutti i rappresentanti del sesso gentile.

A parte la grancassa battuta dalla pubblicità, gli esperti, che hanno visto i due pugili, assicurano che entrambi saranno domani in una forma mai avuta in precedenza.

Alcuni, al riguardo, favoriscono Carnera, perchè ha compiuto l'allenamento con maggiore serietà, metodo e disciplina. Baer, invece, ha fatto spesso sudare il suo procuratore sportivo e il suo allenatore per l'insofferenza ai loro ordini.

Tutti e due sono egualmente fiduciosi nella vittoria e saliranno sulla pedana animati dal più intenso spirito agonistico. Come si sa, ci sono anche delle ragioni strettamente personali che li spingono a prodigare ogni loro possibilità.

A. R.

Bonaglia-De Leo a Torino

Tripoli, 13 notte.

Si sono concluse in questi giorni le trattative per un incontro fra Michele Bonaglia e Santo De Leo, incontro che dovrebbe svolgersi il 28 giugno a Torino. L'ex-campione d'Europa dei pesi medio-massimi, che, com'è noto, aveva pareggiato nel suo primo incontro con De Leo, il 21 aprile scorso a Tripoli, ha chiesto la rivincita, da disputarsi nella vostra città.

La rivincita è stata senz'altro concessa dal forte pugilatore tripolino, al quale, col nuovo incontro, si aprono le migliori possibilità per la sua carriera. Egli pertanto partirà domani sera alla volta di Roma, accompagnato dal suo procuratore, allo scopo di completare nella capitale la sua preparazione, avendo per allenatori Ceccarelli, Leopardi ed altri pugili.

Il prossimo combattimento con Bonaglia è il primo incontro di notevole importanza che Santo De Leo disputa fuori Tripoli. Esso costituirà pertanto un definitivo collaudo delle forze e delle possibilità di questo giovane peso massimo, affacciatosi da poco all'orizzonte pugilistico italiano.

Re Giorgio e il Principe di Galles

presenzieranno alla Coppa d'oro d'Ascot

Londra, 13 notte.

Mentre i cavalli che prenderanno parte alla Coppa d'Oro di Ascot, fra cui Crapom e Sans Souci, si allenano sui vari *turf* d'Inghilterra, ad Ascot stessa si lavora febbrilmente per tenere il terreno in istato relativamente soffice, inaffiandolo di continuo. La persistente siccità trasformerebbe in breve tempo in dura terra la pista, se la amministrazione del campo non facesse riversare sui cinque chilometri del percorso dai 4 ai 5 milioni di litri di acqua per ora. Il consumo di acqua è tale da rendere necessarie restrizioni nell'intera zona, ma la popolazione non se ne duole, perchè dalle corse di Ascot trae buona parte delle sue entrate annue. Infatti, negli alberghi e villini che circondano il campo vengono fatti prezzi che vanno fino a mille lire la settimana per i locali più modesti.

Oggi si conferma che le quattro giornate di Ascot saranno onorate anche quest'anno dalla presenza del Re, della Regina, del Principe di Galles e di altri membri della famiglia reale d'Inghilterra.

La quarta del campionato ciclistico

Le caratteristiche del nuovo percorso della prova a cronometro di Novi

Novi Piemonte, 13 notte.

E' stato a Novi quest'oggi il comm. Mario Ferretti, Segretario della F.C.I., per preparare ogni cosa per la corsa a cronometro del 24 corrente, quarta prova di campionato italiano.

Contrariamente al primo progetto che fissava l'itinerario sul circuito Novi, Boscomarengo, Fresonara, Basaluzzo, Novi, è stato scelto il percorso Novi-Bivio Serravalle Scrivia-Bivio Cassano Spinola-Novi, di Km. 14,300, da ripetersi otto volte, con un percorso totale, quindi, di Km. 114,400. Il circuito non sarà chiuso nel senso assoluto della parola, ma tutto sarà predisposto per un regolare svolgimento della gara.

La strada comprende i due tratti Bivio Cassano, Serravalle e Bivio Serravalle, Novi asfaltati delle due arterie nazionali Genova-Novi e Genova-Milano. Il tratto Bivio-Cassano-Novi per la località Pieve ha un fondo stradale discreto ed è abbastanza ampio.

L'arrivo avrà luogo sul grande rettilineo di via Umberto I, di fronte ai quartieri militari, che verrà chiuso da staccionate.

La corsa sarà organizzata dalla locale Società Ciclistica Costante Girardengo, con la collaborazione di altri elementi.

Il torneo notturno degli « assi »

Molto combattute sono state ieri sera le partite del girone A del torneo bocciofilo degli « assi » che sotto il patrocinio del nostro giornale si svolge nel bocciodromo di via Fréjus. Il Dop. Moroni Carena ha battuto l'A. Armonia per 16 ad 11; la S. B. Rivolese il Dopolavoro Farina 16-5; ed il G. S. Unica il Dop. Lancia 16 a 13.

Stasera avranno luogo le seguenti partite di girone B: Dop. Ferroviario-S. C. Michelin, Avv. S. Paolo-Sula, Friet-S. B. Savoia e Sip-U. B. La Piemonte.

Riduzioni ferroviarie per Chianciano

Il Ministero delle Comunicazioni, in occasione di manifestazioni varie che avranno luogo a Chianciano, ha concesso la riduzione del cinquanta per cento da tutte le Stazioni del Regno per la Stazione di Chiusi-Bagni di Chianciano per i periodi: dal 16 Giugno al 31 Luglio e dall'8 al 16 Settembre p. v.

Ricordiamo anche che per Chianciano durante tutta la Stagione Termale (1.o Maggio-31 Ottobre) sono in vigore i biglietti di andata e ritorno con speciali riduzioni per famiglie (1.a persona tariffa intiera, 2.a 25%, 3.a e successive 50%) e per i provenienti dall'Estero isolati (50%).

Queste provvidenze dimostrano il grande interessamento del Regime per le nostre Stazioni di Cura.

CRONACA CITTADINA

Il Seminario sarà trasferito a Rivoli in una nuova grandiosa sede

La parziale demolizione del vecchio edificio per l'allargamento di Via Venti Settembre

Sta per essere iniziata la costruzione di un nuovo Seminario Metropolitano. Il fatto non ha solo un'importanza religiosa, in quanto si tratta della preparazione dei giovani alla vita sacerdotale, ma anche di interesse cittadino.

L'attuale Seminario che risale a due secoli fa circa, essendo arcivescovo di Torino Mons. Della Rovere, è ritenuto non più rispondente alle esigenze attuali di edilizia e di igiene.

Al nuovo seminario potranno essere mandati anche i giovani di alcune piccole diocesi del Piemonte che non si trovano in grado di provvedere un personale insegnante specializzato, come oggi è richiesto anche dopo la Costituzione apostolica: *Deus scientiarum Dominus*.

La località scelta è Rivoli; nell'aperta campagna, di fronte al quadro imponente delle Alpi.

Il Cardinale Arcivescovo, in alcune circostanze, aveva fatto cenno a sacerdoti della grandiosa impresa a cui sta per accingersi e che richiederà, per il suo compimento, il concorso generoso di tutta la Diocesi, dei parroci, dei sacerdoti e dei fedeli. Il disegno dell'edificio che comprenderà il seminario per i corsi di filosofia ed il seminario per i corsi teologici, è già stato eseguito e, nei prossimi mesi, verrà posta e benedetta la prima pietra. L'opera potrà essere compiuta entro un periodo di due o tre anni.

L'antico seminario che ha una pregevole facciata del Juvara verrà in gran parte abbattuto e così sarà finalmente reso possibile l'allargamento della via XX Settembre che in quel punto subisce una strozzatura che ostacola la viabilità.

Com'è accennato in questa notizia del nostro collaboratore per la parte religiosa, la costruzione del nuovo Seminario riveste il più vivo interesse anche per il problema urbanistico che il trasferimento del Seminario metropolitano da Torino alla vicina Rivoli, consentirà di poter risolvere.

Via XX Settembre arriva infatti da Porta Nuova a via Cappel Verde, si da lì al via Palazzo di Città, di cui è parallela, con un'andatura, se non uniforme (perchè tra via Santa Teresa e via Bertola subisce, com'è noto, uno slargo) almeno tale da non opporre ostacoli al traffico. L'ostacolo comincia in via Cappel Verde. Di lì sino al limite di piazza San Giovanni, la via si restringe di circa cinque metri, per la presenza appunto del palazzo del Seminario, che vi si accampa per tutta la lunghezza della sua facciata, dando luogo ad un'altra anomalia, causata dalla irregolarità dell'allineamento del Palazzo Chiablese che gli sta di fronte: l'arteria, strettissima all'angolo di via Cappel Verde, si allarga leggermente verso piazza San Giovanni, a forma di imbuto. Comunque lungo tutto il tratto del palazzo, l'angustia della via è di piena evidenza; in qualcosa fa sì che anche la elegante e severa facciata del Juvara perda assai della sua imponenza, schiacciata com'è contro il vecchio edificio sabaudo.

L'ostacolo parve per molto tempo insormontabile, e frustrati rimasero tutti i tentativi tendenti a rimuoverlo. Un palazzo di siffatta natura non si elimina facilmente, non tanto per ragioni artistiche, chè anche per i monumenti nazionali, allorchè la necessità preme, vale il criterio della relatività: quanto per la funzione cui esso assolveva. Voci della costruzione di una nuova sede da darsi al Seminario erano corse a più riprese e con esse aveva fatto capolino altresì la possibilità dell'allargamento della via verso il taglio di una fettina sulla sede vecchia: ora queste voci si concretano nella notizia che l'allargamento diventerà a suo tempo un fatto compiuto, grazie alla nuova costruzione di Rivoli.

La cittadinanza ne prenderà atto col più vivo compiacimento. Quello di cui si prospetta la soluzione è uno dei problemi più assillanti per la viabilità interna. La « strozzatura » del Seminario era la sola responsabile dell'assurdo della mancanza di un'arteria di comodo e diretto accesso da Porta Nuova, il centro dell'attività ferroviaria, a Porta Palazzo. La stessa via Roma, al suo sbocco in piazza Castello, si urtava al complesso di costruzioni che dal Palazzo del Governo, in via Giuseppe Verdi, al Palazzo Chiablese, le si opponevano e le si oppongono come una barriera. Si dovette cercare nell'apertura del Giardino Reale uno sfogo almeno al passaggio del tram e delle automobili. Ma rimase sempre il problema del transito del traffico pesante. Dall'altro lato, perchè questo avesse via libera, bisognò spostarsi sino a via San Francesco e a via Milano. Ma quale congestione!

Soppresso l'imbuto di via Cappel Verde, via Venti Settembre potrà finalmente assumere la sua funzione naturale di adduttrice del traffico dall'uno all'altro dei due grandi corsi: Vittorio Emanuele e Regina Margherita. Il problema principale ne involge altri, inerenti al senso unico, anche per il tram, ed al rialzo dei marciapiedi. Ma sono problemi conseguenziali. L'importante è che l'ostacolo della liberazione di via Venti Settembre accompagnerà, rendendo attuabile l'arteria di totale attraversamento della città, sull'asse di via Nizza e di via Bacchi. Quale vantaggio per il commercio e per l'alleggerimento e la semplicità delle comunicazioni urbane, non è mestieri di più oltre precisare.

La visita del Segretario Federale ad una fabbrica di bambole

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti si è recato a visitare la fabbrica di bambole e ceramiche colorate sita in via Cassini, in borgo Crocetta.

A riceverlo all'ingresso dello stabilimento erano, con i dirigenti dell'azienda, signori Scavini, rag. Garella e signor Beaoni, il fiduciario del Gruppo Rionale Scaraglio, rag. Bodo, i rappresentanti dell'Unione industriale ed altre personalità. La visita, pur non uscendo dal suo carattere strettamente privato, serviva a mettere a contatto il capo del Fascismo torinese con la numerosa maestranza — oltre 250 persone — in prevalenza femminile.

Il comm. Gazzotti si tratteneva a lungo nei vari reparti di lavorazione, sostando ad informarsi dalle operaie delle condizioni del lavoro e vivamente compiacendosi con loro non soltanto per l'accuratezza dimostrata nella esecuzione dell'opera loro affidata, ma pure per l'innegabile senso artistico che accompagna passo passo il proseguire dei vari pezzi, fino a trasformare la umile materia, panni, feltri, stoppa, in tanti piccoli capilavoro di buon gusto ed esattezza.

Così pure era assai ammirato il reparto della lavorazione in ceramica, ove si creano oggetti validi a vittoriosamente affrontare la concorrenza straniera sui mercati più lontani e difficili.

Al termine della visita le operaie, ammassatesi nel cortile, improvvisavano una fervida manifestazione al Duce ed al Regime.

Il plauso del Segretario Federale ai Giovani Fascisti di Mompantero

In seguito alle forti insistenti piogge di questi ultimi tempi si sono verificate nel Comune di Mompantero numerose frane, alcune delle quali hanno ostruito in diversi punti il tronco stradale che allaccia Pampalù e Trucco.

Prima che il Comune procedesse alle necessarie riparazioni per il riattamento, i Giovani Fascisti del locale Fascio di Combattimento hanno offerto la loro opera volontaria nei giorni festivi. In due sole domeniche, mercè la cooperazione di tutti gli iscritti alla organizzazione giovanile, la circolazione sulla strada ha potuto essere riattivata.

Ai Giovani Fascisti ed al loro Comandante, che nel nome del Duce hanno voluto compiere la utile fatica, la popolazione ha esternato la sua riconoscenza ed il Segretario Federale Piero Gazzotti ha fatto pervenire il suo plauso.

Il rapporto dei Fiduciari rionali

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto quest'oggi, a Casa Littoria, il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città e dei Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito. Erano presenti la Delegata provinciale dei Fasci Femminili signora Pippa Negro, e gli Ispettori di zona della città.

Dopo aver ascoltata la relazione sull'attività svolta, il Segretario Federale ha brevemente parlato impartendo caso per caso le disposizioni per l'azione da svolgere.

Il trasferimento del comm. Siracusa

Sostituto Procuratore Generale

Con decreto firmato ieri, S. E. il Ministro Guardasigilli ha disposto il trasferimento del Sostituto Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, comm. dottor Francesco Siracusa, alla Procura Generale presso la Corte di Roma. Magistrato di vivida intelligenza e di solida cultura giuridica, nella sua lunga permanenza a Torino ha saputo, anche per i suoi modi affabili, acquistarsi le simpatie non solo dei colleghi, ma di tutti coloro che avevano occasione di avvicinarlo. Egli ha rappresentato la pubblica accusa, in Corte d'Assise, durante lo svolgimento di importanti processi, dando prova, con le sue poderose requisitorie, del suo alto sapere e della sua serenità di giudizio.

La notizia del suo trasferimento, per quanto costituisca un meritato riconoscimento delle sue elette qualità, è stata appresa negli ambienti giudiziari e forensi col più vivo rincrescimento.

L'assegnazione del Premio Arbarello

La Giuria per l'assegnazione del Premio « Luigi Arbarello » ha aggiudicato detto premio, dividendolo in parti uguali, ai pittori Pietro Ferraris per l'opera « Intorno a S. Gudula », Bruxelles; Enrico Alimandi per l'opera « Giardini a Diano »; Edmondo Poletti di Novara per l'opera « Via dell'Impero », e Mario Carletti per l'opera « Luna di Sangueno » (impressione). Sabato 16 giugno, l'Esposizione rimarrà aperta anche di sera dalle ore 21 alle 23.

Concorso Nazionale musicale

Il Dopolavoro Provinciale de La Spezia, per incarico della Direzione Generale dell'O.N.D., ha organizzato un concorso nazionale tra i giovani interpreti della Canzone italiana; entro la fine del mese coloro che intendono partecipare debbono far pervenire al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) domanda corredata dai documenti e dalla dichiarazione di non essersi mai esibiti in pubblici spettacoli, e, quanto meno, che tale esibizione non sia anteriore al 1.o gennaio 1933. Sarà in seguito fatta una gara d'eliminazione per scegliere gli elementi più meritevoli (non più di 5), i quali nella prima quindicina di settembre dovranno partecipare a La Spezia alle semifinali ed eventualmente alla gara finale. Cinque premi (L. 1000, L. 600, L. 400, L. 300, L. 200) e diplomi sono posti in palio e una medaglia ricordo verrà data a tutti i partecipanti. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73.

Campeggio dopolavorista

Anche quest'anno il Dopolavoro Provinciale e la Delegazione 1.a Zona FIE hanno provveduto ad organizzare per la prossima stagione estiva il Campeggio per i dopolavoristi piemontesi, che si svolgerà ancora in valle di Rhême (provincia d'Aosta), nella magnifica zona di Rhême Notre Dame, a 1700 metri d'altitudine. In questi giorni sono state concretate le basi e le modalità del campeggio, che sarà munito di ampie tende, di letti da campo, di radio, di luce elettrica, di una buona mensa, di servizio quotidiano postale, sotto la direzione di alpinisti provetti e capaci di dirigere piccole e grandi gite. La quota settimanale di soggiorno sarà di L. 85 circa (pernottamento e tre pasti). Successivamente saranno comunicate le particolareggiate condizioni dell'iniziativa.

Bare invece di culle

Ancora una volta le statistiche pongono in triste luce la situazione deficitaria del bilancio demografico nelle provincie settentrionali d'Italia. Ad eccezione di Milano e di Venezia, tutte le grandi città del nord, apprestano più bare che culle. Torino è fra le città colpite. Le cifre, per se stesse eloquentissime, potrebbero dispensarci da ogni commento, se noi dovessimo trarre dai risultati dell'indagine statistica l'unica conclusione logica, ma noi abbiamo troppa fede nella gagliardia della nostra stirpe e troppa sicurezza del nostro domani, per rassegnarci a credere che la morte debba aver partita vinta sulla vita, anche se lo sbilancio delle nascite possa essere compensato dall'incremento di altre provincie italiane.

Lievissima scossa di terremoto

Ripercussione forse delle lievi scosse di terremoto avvertite nella Lunigiana e nel Modenese, ieri mattina verso le 10,10 nella nostra città è stata segnalata una leggerissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa due secondi. Nessun allarme in città: soltanto pochi torinesi si sono infatti accorti del fenomeno tellurico che non ha causato d'altronde danno di sorta.

I TRENI POPOLARI

Fermate a Piacenza, Parma, Modena

Abbiamo dato notizia ieri del favore con cui il pubblico ha accolto le gite popolari per Genova, Milano, Biella ed Aosta-Pré St. Didier. Così pure abbiamo accennato alla interessantissima gita per Bologna-Firenze attraverso la Direttissima. Aggiungiamo ora che quest'ultimo treno effettuerà pure fermata a Piacenza, Parma, Modena, Bologna e Prato Toscana.

Particolarmente interessanti poi si annunziano le gite dai centri della Provincia a Torino: come è noto domenica converranno nella nostra città treni da Torre Pellice con fermata anche a Luserna S. Giovanni, Bibiana, Bricherasio e Pinerolo; da Novara con fermata anche a Borgovercelli, Vercelli, S. Germano e Santhià ed infine da Aosta con fermata anche a Châtillon, St. Vincent, Verrès, P. S. Martino, Ivrea e Chivasso.

Facilitazioni tranviarie per Rivoli

La Direzione della Tramvia Torino-Rivoli da domenica prossima rimetterà in vigore, come negli anni scorsi le facilitazioni estive. Nei giorni di domenica e festivi infatti saranno emessi biglietti popolari di andata e ritorno al prezzo di lire 2, validi per andata con i treni ordinari in partenza da Torino alle 8,15 e alle 9,15 e con lo speciale popolare diretto Torino-Rivoli delle 14,15 e per il ritorno con un treno qualunque della giornata; e nei giorni feriali saranno messi in vendita i biglietti popolari serali di andata e ritorno a lire una, validi per l'andata con i treni in partenza da Torino alle 20,35 e alle 21,15 e per il ritorno con i treni in partenza da Rivoli alle 22 e alle 23,30.

I biglietti popolari, sia domenicali che feriali, sono in vendita alla stazione di Torino e alla fermata di Pozzo Strada.

Al Santuario della Consolata

Con la giornata di ieri i festeggiamenti di novena in preparazione della festa della Consolata sono passati nella fase più intensa. La grande statua, che il giorno 20, in solenne processione, sarà portata attraverso le strade cittadine, è stata esposta al pubblico, sull'apposito trono, nell'interno della chiesa. Attorno al simulacro, la folla si è fatta anche più numerosa che nei giorni scorsi, dalle prime cerimonie del mattino a quelle della sera.

Questa mattina, alle ore dieci, funzione speciale per le venditrici di ortaggi di Porta Palazzo.

La Festa delle Lucciole

La Festa delle Lucciole, che doveva aver luogo sabato sera, è stata rimandata per l'incostanza del tempo e la troppo mite temperatura serale, a giovedì 28 giugno.

Serata di beneficenza al Dopolavoro Ferroviario

Stasera, alle 21, al Dop. Ferroviario, a scopo benefico sarà rappresentata la commedia in un atto « A ciascuno la sua metà », di Grazia Lobetti-Bodoni, ed un'altra commedia, pure in un atto, presentata a Roma ultimamente « Punto... e da capo », della stessa autrice. Seguirà un trattenimento musicale.

APOSTOLI TORINESI

Il Teol. Federico Albert

La S. Congregazione dei Riti — come abbiamo annunziato — ha esaminato l'introduzione della causa per la beatificazione del Teol. Federico Albert, Vicario di Lanzo Torinese, e si ritiene che sarà disposto per il processo apostolico a Torino, e cioè che, presso la V. Curia Arcivescovile, esso venga ripreso il processo informativo e ciò per autorità apostolica.

Quella dell'Albert è figura distintissima che visse dal 1820 al 1876 svolgendo una fervida operosità tutta intonata ad alto spirito di carità e ad una larga visione delle esigenze sociali moderne. Nacque a Torino; nella sua giovinezza si schiusero quei fermenti patriottici che dovevano portare alla indipendenza ed unità d'Italia. Era ragazzo pieno di vivacità, sensibile, di pronto ingegno, e come non avrebbe egli in qualche modo partecipato a quell'insolito fervore? Eccolo alla testa di una squadra di amici, che addestra e munisce di distintivi e cappelli di carta; egli li abitua ad esercizi militari in uno dei giardini pubblici della città. La cosa innocentissima dà nell'occhio alla polizia che disperde il piccolo nucleo. Decide allora di abbracciare lo stato sacerdotale; laureatosi in teologia, nel 1842 è ordinato sacerdote, e l'anno dopo gli è offerta la carica di cappellano di Corte. La sua bontà è pari alla sua virtù, e Re Carlo Alberto, come la Regina Maria Teresa e poi Maria Adelaide, prendono a stimarlo assai.

Nel 1847 avviene il suo incontro all'Oratorio con Don Bosco, che sta cercando un prete che faccia gli esercizi spirituali ai suoi frugoli. Il Teol. Albert fu quel prete.

Nel 1852 lo vediamo predicatore quaresimale al Castello di Moncalieri. Non credeva che tale incarico fosse all'altezza delle sue forze, ma non può rifiutare e predica la parola di Dio davanti a S. M. Vittorio Emanuele II. Come un piccolo Bossuet, parla con franchezza e con santa libertà. E quando viene nominato Vicario di Lanzo, il Re manifesta apertamente il suo rincrescimento e gli dice, stringendogli cordialmente la mano: « Ella adesso mi ha detto la verità: ha sempre fatto il suo dovere, preghi per me ». Da queste parole traspare la fede cristiana del Re Galantuomo.

A Lanzo, Federico Albert trova un vasto campo di lavoro in cui spiega le magnifiche sue qualità di fede e di carità. La chiesa parrocchiale è poco meno che cadente; egli la restaura e si mette lui stesso a lavorare manualmente insieme alla sua popolazione.

E' un osservatore, vede i bisogni impellenti, e si accinge a provvedere con mente illuminata, moderna. Pei bambini fonda un asilo infantile; è la prima tappa del suo apostolato che diremo sociale.

Pensa alle povere orfanelle e per loro istituisce un ospizio cui dà il nome di Maria Immacolata, poichè è l'anno in cui Pio IX definisce il dogma dell'Immacolato Concepimento. Le orfanelle vengono educate ai lavori di cucito, altre invece, più povere, a lavori di tessitura.

Il pio ed operoso sacerdote non dimentica, nel suo apostolato, le ragazze di condizione civile e per loro apre un educatorio. E per tante opere crea, nell'ottobre 1869, la nuova Associazione religiosa delle Suore Vincenzine di Maria SS. Immacolata. E poichè le suore non bastano ai vari uffici egli aggiunge loro alcune secolari di salde virtù e le chiama « associate » e le unisce alla nuova Congregazione. E' un'altra specie di Terz'ordine albertino. Favorisce il ritorno a Lanzo dei Salesiani e riapre così quel collegio di cui essi prendono possesso nel 1864. Ma l'Albert avrebbe voluto un oratorio maschile, chè il bene dei giovani gli stava tanto a cuore.

Intanto la sua virtù lo fa designare Vescovo di Pinerolo: egli ottiene di essere dispensato ed il paese, che temeva di perdere un padre eccellente, festeggia quella rinuncia. Il Vicario che procura lavoro ai disoccupati vuol crescere i ragazzi contadini nell'amore al lavoro dei campi e per loro fonda una piccola colonia agricola. L'esempio dato da Don Cocchi degli Artigianelli è seguito da Don Bosco. L'iniziativa dell'Albert è nobile e moderna. L'oratorio, sogno del suo spirito, e la Cappella, sono finiti: in uno dei giorni del settembre 1876 egli precipita da un ponte della nuova Cappella e poco tempo dopo muore vittima della catastrofe.

Questo è l'uomo umile ed operoso, fervoroso nella fede ed instancabile, di cui si tratta la causa di beatificazione e che si spera vedere un giorno sugli altari.

A. CANT.

L'orario dei Sindacati del Commercio

La segreteria dell'Unione dei Sindacati fascisti del commercio comunica che a datare dal 15 giugno l'orario che verrà osservato dagli uffici dell'Unione e dei Sindacati ad essa aderenti, per il periodo estivo è il seguente: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30.

Le aquile di Campoformido giungono oggi a Torino

I caccia « Fiat C.R. 30 » della squadriglia di Campoformido, giungeranno oggi a Torino, da Lione, tra le dodici e le tredici. I meravigliosi apparecchi pilotati dai nostri « cacciatori » che hanno strappato l'entusiasmo alle folle di Bruxelles, di Parigi e di altre località della Francia, meritando i commenti più entusiastici e lusinghieri di tutta la stampa estera, si poseranno sul campo dell'« Aeronautica d'Italia » nei cui cantieri sono state forgiate le ali magnifiche che hanno portato vittoriosamente il nome dell'industria torinese attraverso l'Europa.

Gli aquilotti di Campoformido riceveranno l'entusiastico saluto delle Autorità e dei tecnici che hanno per loro creato le macchine possenti e veloci, e si spera saranno ospiti graditi della nostra città sino al 24, giorno in cui — come è noto — si svolgerà la giornata aviatoria di propaganda.

La conferenza di Toddi nel salone de « La Stampa »

Domani venerdì, alle ore 21, Toddi, l'umorista signorile e acuto che i nostri lettori conoscono attraverso le sue rubriche fisse della pagina della moda, della pagina della radio e i suoi itinerari bizzarri, parlerà nel nostro salone su un tema alquanto curioso: « Quante e quali signore sanno sorridere a Torino ». Sarà un'ora di gioioso godimento, perchè quanti conoscono Toddi, scrittore enciclopedico ed eccezionale poliglotta (quante lingue e dialetti parla non è facile dire), sanno quale inesauribile sorgente di buon umore egli sia. Da vent'anni sulla breccia, in giornali politici, letterari, umoristici — è ora direttore di uno dei settimanali più gloriosi e più diffusi, il *Travaso delle Idee* — ha sparso a fiotti le sue trovate intelligenti e deliziose sui vari fogli della penisola e in libri che hanno larga diffusione.

I nostri abbonati e lettori che desiderano assistere alla conferenza possono ritirare i biglietti nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani — sempre nei limiti della disponibilità — agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

A proposito di una comunicazione sulla macchina dattilografica telescrivente

Riceviamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore*, leggo sul Suo pregiato Giornale di giovedì 17 maggio u. s. un cenno concernente la *Macchina dattilografica telescrivente* presentata dal prof. Perucca a codesto Rotary Club. Ora, mentre si afferma giustamente esser tale invenzione un prodotto della tecnica italiana, per una evidente involontaria dimenticanza, non si fa il nome dell'inventore ma solo quello di chi ebbe a presentarla al pubblico. Il sottoscritto, creatore dei brevetti depositati a suo nome in tutto il Mondo e dei disegni costruttivi di principio di tale macchina, chiede quindi venga riparata tale involontaria lacuna. Grato se vorrà compiacersi di pubblicare, voglia gradire, Ill.mo Sig. Direttore, i sensi della mia più profonda considerazione. — *Pier Carlo Ricchiardi* - Parigi, 77 rue de Prony ».

MILIZIA

M.V.S.N. - 14.a Legione U.O.I.C.A.T. — Tutti i dipendenti Ufficiali sono convocati a rapporto presso la caserma Cascino, per le ore 20,30 di oggi. Uniforme ordinaria. — 1.o Manipolo Mitraglieri. - Tutti gli appartenenti si troveranno domani sera venerdì 15 corr. alle ore 21, alla caserma Cascino. Adunata obbligatoria per controllo. — **285.a Legione Avanguardia « F. Baracca ».** — Tutti i partecipanti alla marcia tattica notturna dovranno trovarsi questa sera in divisa alle ore 20,30 presso il Comando di Legione. — **1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti, 2.a Compagnia.** — Tutti i capi squadra e graduati devono trovarsi questa sera alle 21 precise alla Scuola V. Troya per comunicazioni e ritiro cartolina rossa. — **3.a Compagnia.** - Questa sera alle 21, adunata obbligatoria di tutta la compagnia, alla Scuola Vincenzo Troya.

Note spicciole

Circolo Rionale « Gustavo Doglia ». — Il Dopolavoro « Gustavo Doglia » ha organizzato per sabato prossimo alle ore 21, una serata danzante « Giovinezza » il cui provento sarà devoluto totalmente a beneficenza. Tutti i soci possono ritirare i biglietti di invito presso la sede del Gruppo Rionale in via Stradella N. 249. Tra i partecipanti saranno estratti ricchi doni.

Il Gran San Bernardo transitabile. — La sede provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto che dal 13 corr. il valico del Gran San Bernardo è stato riaperto al transito degli autoveicoli, in questi primi giorni il passaggio non è ancora agevole essendo appena terminati i lavori di sgombro.

Bollettino demografico di Torino

13 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	15

Curiosa lite attorno ad un verbale

Il 22 luglio dello scorso anno gli azionisti della Soc. An. Euterapica di Torino si riunivano in assemblea generale per deliberare su un ordine del giorno comprendente, tra le altre, la proposta di diminuzione del capitale sociale da 360 mila a 45 mila lire mediante la riduzione del valore nominale delle azioni da lire 80 a lire 10. Lo svolgimento della riunione, per meglio dire, la redazione del verbale ha dato luogo ad una curiosa causa civile promossa da uno degli azionisti e creditore cospicuo della Società, il dott. Silvio Manis.

Sul Foglio Annunzi Legali della nostra Prefettura del 22 agosto scorso anno, compariva un estratto del verbale della suddetta assemblea dal quale appariva che la proposta riduzione di capitale era stata approvata dagli azionisti. Secondo però il dott. Manis tale estratto era inesatto e la pretesa deliberazione doveva ritenersi come non avvenuta ed in ogni caso nulla perchè nel verbale dell'assemblea, redatto dal notaio Pasquale, non risultava quale era stato l'esito della votazione sulla proposta di riduzione del capitale sociale e neppure che la votazione fosse avvenuta; in ogni caso l'avvenuta pubblicazione sul Foglio Annunzi Legali doveva ritenersi nulla non essendo state osservate le norme prescritte dall'articolo 101 del Codice di commercio. Evocava pertanto la Soc. An. Euterapica dinanzi al nostro Tribunale chiedendo che fosse dato atto della sua opposizione alla pretesa deliberazione di riduzione del capitale sociale e venisse dichiarata priva di effetto la pubblicazione inserita nel Foglio degli Annunzi Legali della nostra Prefettura, inesistente e, comunque, nulla la pretesa deliberazione dell'assemblea dei soci del 22 luglio 1933, specie nella parte relativa alla riduzione del capitale sociale e nell'ipotesi di rigetto delle precedenti istanze la revoca della deliberazione in parola.

Il dott. Manis produceva a conforto della istanza copia del verbale di assemblea redatto dal notaio Pasquale, ma questo verbale veniva impugnato di falso dalla Soc. Euterapica perchè da esso non risulta che i soci abbiano, e con quale esito, votato sull'ordine del giorno relativo alla riduzione del capitale sociale, mentre — secondo la sua tesi — detto ordine del giorno sarebbe stato approvato per alzata di mano con 3135 voti favorevoli (corrispondente ad altrettante azioni) e 50 contrari. In altri termini il falso sarebbe consistito nell'avere il notaio omesso di dare atto di un fatto (la votazione) avvenuta in sua presenza.

Il Tribunale però non è stato dell'avviso della Società Euterapica ritenendo che nel caso in esame non si tratti di falsità in senso tecnico-giuridico, ma piuttosto di lacuna, cioè di parziale omessa attestazione di atti e fatti seguiti alla presenza del pubblico ufficiale. Il verbale non è falso — secondo il Tribunale — perchè il notaio nulla in esso attesta contro verità, ma difettoso ed incompleto.

La Società ha impugnato di falso il verbale per impedire — secondo la sua stessa confessione — al dott. Manis di servirsene come mezzo per invalidare la deliberazione di riduzione del capitale sociale e per ottenere, quindi, che, previ gli opportuni accertamenti, esso venga integrato con la menzione dell'avvenuta votazione e del suo risultato. Questa tesi è però dichiarata strana ed inammissibile dal Tribunale, che condanna, quindi, la Società querelante al risarcimento dei danni subiti dal dottor Manis, al pagamento della multa di lire 200 ed alle spese di giudizio.

L'arresto di un pregiudicato autore di numerose truffe

Alcuni giorni or sono pervenivano alla Squadra Mobile le denuncie contro due individui che si presentavano nei negozi di alimentari in vendita, allo scopo di offrire proposte convenienti di ipotetici acquirenti. In tal modo, i due individui riuscivano a truffare cifre varie e quindi si eclissavano. Il capo della Squadra Mobile ordinava al brigadiere Bernardi di eseguire le indagini del caso. Il brigadiere non tardava ad identificare e quindi arrestare uno dei due truffatori, che è il pregiudicato Giuseppe Acatte di Giorgio, di 28 anni. Era pure identificato l'altro truffatore, che è il pregiudicato Giovanni Calleri, di 45 anni, residente a Castiglione Torinese. Il Calleri è tuttora vigilato speciale. L'Acatte è stato passato alle carceri giudiziarie e denunciato al Procuratore del Re.

Arrestato per falso in cambiali

Gli agenti del Commissariato di P. S. della regione Barriera di Milano hanno tratto in arresto tale Carlo Brunetti di Giuseppe, il quale era colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Vacchina. Il grave provvedimento è motivato da un falso in cambiali perpetrato dal Brunetti, il quale aveva profittato della firma d'un suo zio, Carlo Ranuzzi, impiegato presso una Compagnia di Navigazione e residente all'estero.

Incendio in un alloggio

Verso le ore 10 di ieri mattina la signora Carolina Canonico ved. Minetto stava accudendo ad alcune faccende nel proprio alloggio, sito al terzo piano della casa di corso Vinzaglio, 95, quando, per il rovesciarsi di un fornello ad alcool, le fiamme tosto sprigionatesi, si appiccavano al letto ed al pavimento. Richiesti telefonicamente, accorrevano i pompieri, i quali, agli ordini dell'ing. Pastore, in circa 20 minuti di lavoro spegnevano il fuoco. I danni ascendono a circa 1500 lire.

Scontro fra auto e ciclo

Alle ore 17 di ieri, certo Giovanni Inaudi fu Giovanni, di 43 anni, abitante in via Parma 27 bis, mentre in bicicletta percorreva detta via, si scontrava coll'automobile 10211-TO guidata da certo Augusto Albera fu Giuseppe, di 43 anni, residente a Settimo Torinese. Nell'incidente l'Inaudi riportava ferite lacero contuse al mento, frattura dell'osso nasale, contusione al torace, echimosi alla gamba destra e altre ferite. All'ospedale San Giovanni, dove l'Inaudi era trasportato dallo stesso investitore, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 20 giorni.

Diffidati dalla Questura

La Questura ha diffidato i seguenti commercianti perchè non si erano attenuti alle vigenti disposizioni sulla riduzione del prezzo degli alimenti: Ercole Romerzo, via Rossini 19; Giuseppe Bernardi, piazza San Martino 1; Romolo Grisoni, corso S. Martino, Giovanni Borgatelli, corso Orbassano, 112.

Mostra fotografica del *Dopolavoro Fiat* nel salone de "La Stampa,,

Nel nostro modernissimo salone del pubblico a cui si accede da via Roma e da via Bertola è stata ordinata una interessantissima Mostra del Gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat. La Mostra, che comprende numerosi soggetti artistici, studi di figura e di paesaggio, natura morta e fiori, e belle fotografie documentarie, verrà inaugurata oggi, alle ore 15 (*La fotografia: « Saldatura autogena »*).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini Cialente). — Ore 21,15: « Pigmalione » di G. B. Shaw.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: « Eva » di Franz Lehar.
MARIONETTE (Teatro Michelotti). — Ore 21,15: Gran circo equestre; Napoli canta; La fata verde, ecc.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La nave » di G. D'Annunzio.
VITTORIA: Uomini fortunati e Varietà.
MAFFEI: Troupe « Stella Bianca », con la grande vedetta Maria De Valencia; film « Signore sole », Ingr. L. 3 (Dopolav. 2,25).
SPLENDOR: Ultimo Adamo, Pol, L. 2. Ridux.
IDEAL: Canto della culla. Finali calcio.
ALPI: « Pescicani ». Finali calcio.
STATUTO: « Partita a quattro », F. March.
MASSIMO: Angeli senza paradiso. Successo.
BORSA: Piano...forte, Crik e Crok. L. 1,05.
PRINCIPE: Seconda aurora e Comp. coni. cissima Baccanale 2000. Grandioso successo.
SAVOIA: « Eskimo », Capolav. di Van Dyke.
PALAZZO: « L'usurpatore », Fredric March.

I divertimenti

STATO CIVILE

13 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE: 17. - Maschi 7; femmine 10.

MORTI: N. 15.

Barbero Teresa m. Farello, di anni 72, di Carmagnola, casalinga, corso Antonelli, 43. **Musso Domenico** fu Giuseppe, di anni 81, di Vigevano, pensionato, v. San Donato, 58. **Baltarelli, Cominiano Cesare** di G. B., di anni 27, di Torino, meccanico, v. S. Simone, 15. **Cerna cav. Luigi Giov.** fu Pietro, di anni 51, di Mervenasco, insegnante, corso Lecce, 33. **Poletto Teresa ved. Trabucco**, di anni 76, di Aosta, casal., p. Madonna Angeli, 3. **Prada Regina ved. Virando**, di anni 80, di Torino, ecom., c. Vitt. Emanuele, 110. **Fabiani Antonio** fu Antonio, di anni 67, di S. Stefano al Mare, mediatore. **Olivetti Giuseppe** fu Angelo, di anni 79, di Torino, falegname. **Carena Maria ved. Capello**, di anni 69, di Carignano, camiciaia. **Conobbio Luigia m. Ferrero**, di anni 53, di Asti, casalinga. **Sommaia Giuseppina** di Sante, di mesi 9, di Torino. **Chiavassa Giuseppe** fu Giuseppe, di anni 34, di Torino, verniciatore. **Cai Teresa m. Ughetto-Porteglio**, di anni 49, di Lemie, casalinga. **Olivero Vittoria m. Dusio**, di anni 30, di Nizza Mare, casalinga.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Lavorante parrucchiere misto di 1.a categoria, per stagione, provetto ondulazione ferro-acqua; signorina aiuto ufficio e dattilografa 18-20 anni; pettinatrice ferro-acqua-manicure, per stagione; stiratrice a nuovo per uomo; apprendisti parrucchieri; aiuto commesso bella presenza provetto vendita giocattoli e articoli casalinghi; un fattorino 18-20 anni, per drogheria; un'apprendista commessa tuttofare 16-17 anni; due ragazze 14-15 anni, per lavori facili; 3 apprendisti macellai; un apprendista salumiere provvisorio; una ragazza tutto fare per latteria 20-25 anni; commessa tutto fare alimentari 20-22 anni; una cameriera tutto fare per bottiglieria; due interne in genere; una cassiera bar per stagione; una cameriera addetta al personale, per stagione; un commissioniere d'albergo per stagione; due commissionieri per stagione; aiuto odontotecnico 18-19 anni.

CERCANSI: 1 aggiustatore stampista provetto; 3 lattonieri idraulici provetti; 5 pulitori meccanico (carrozzeria); 2 operai elettricisti; 2 apprendisti fabbri anni 16-17; 1 fabbro provetto; 1 scalpellino (provvisto dei ferri del mestiere); 1 tabernettista provetto; 2 carpentieri provetti; 1 pastaio provetto; 2 tagliatori cuoio e gomma; 2 ragazzi anni 14-15; una operaia attaccabili cucitura provetta; 12 ragazze anni 14; 3 ragazzine anni 13-14; una donna per refilatrice; una giustatrice cioccolato a macchina; tessitrici nastri elastici; lavoranti ed aiutanti sarte da donna; lavoranti ed aiutanti sarte da uomo ed apprendista; due lavoranti sarti uomo provetti ed un apprendista; quattro ragazze svelte per lavorazione calzature (scarpe da tennis); due ricamatrici per fregi militari, provette; una apprendista tintoria; tre sarte da uomo specializzate nella lavorazione delle giacche; una tagliatrice sarta da uomo. — Per fuori provincia: 20 aggiustatori provetti per piccola meccanica.

Seguendo la Cronaca

ULTIME NOTIZIE

Situazione grave in Spagna dopo la ribellione catalana

Il Governo centrale dichiarerebbe lo stato di guerra

Madrid, 13 notte.

La posizione di aperta ribellione assunta dal Governo e dal Parlamento della Generalità sia col ritiro dei deputati delle quattro provincie catalane dalle Cortes di Madrid, sia soprattutto col nuovo voto avvenuto ieri al Parlamento di Barcellona della legge agraria catalana, ha messo il potere centrale nella necessità di adottare un atteggiamento energico. Alla ratifica data dal Parlamento catalano a una legge dichiarata incostituzionale dal supremo tribunale della Repubblica, e all'annunzio dato dal Governo catalano che la legge stessa sarà applicata perfino con effetto retroattivo il Governo di Madrid ha risposto affermando che la legge non sarà invece applicata affatto perchè le decisioni del Tribunale delle garanzie sono inappellabili.

Se non ci fossero dietro alla Generalità catalana le forze politiche repubblicane di sinistra che appoggiano e incoraggiano questa rivolta, nella speranza evidente di provocare un vasto sviluppo di avvenimenti tale da portare a un cambiamento decisivo della situazione il problema sarebbe semplice; tutto si ridurrebbe a una questione di forze. Questa è del resto l'opinione e la posizione dei gruppi che compongono la maggioranza della Camera i quali, riunitisi stamane, hanno deciso di non giudicare necessario un riesame della questione da parte del Parlamento essendo già stata risolta in forma inappellabile.

Dal suo canto il Governo ha tenuto un Consiglio dei Ministri il quale ha esaminato ampiamente la situazione determinata dalle minaccie più o meno coperte che sono state rivolte al potere centrale dai propositi che si attribuiscono a questa o a quella forza politica, e insomma da tutto il complesso di atti con cui si cerca di colpire il Governo provocando un confuso rivolgimento che avrebbe come obiettivo lo scioglimento delle Cortes attuali, e l'avvento di una dittatura di sinistra. Le decisioni che sono state prese, e che secondo voci non confermate si fonderebbero sulla dichiarazione dello stato di guerra non saranno rese pubbliche se non quando gli avvenimenti lo volgessero. Il Governo vuol dare così l'impressione di essere disposto, pur mantenendo tutta la sua fermezza, a non ricorrere a rimedi estremi.

Tutto il problema è questo: come pensa il Governo catalano di poter applicare una legge faziosa, alla cui esecuzione il Governo centrale si oppone? La risposta è facile se si pensa che la iniziativa in questo caso spetta più a Madrid che a Barcellona. Sarebbe necessario tutta una mobilitazione di forze da parte del Governo centrale per impedire la modificazione al regime della proprietà che la legge agraria catalana pretende sancire, e bisognerebbe affrontare le masse contadine e gli appaltatori rustici che appoggiano il Governo locale da cui sono protetti contro i proprietari. Sarebbe dunque necessaria una repressione violenta, e non è ben certo che il Governo vi sia deciso, tanto più sapendo che il movimento ribelle si estenderebbe facilmente al resto della Spagna.

La situazione rimane dunque grave e confusa. Se la Generalità vuole sviluppare fino alle ultime conseguenze la costa manovra politica intrapresa contro le Cortes monarcheggianti di Madrid può darsi che essa vi riesca. Tuttavia qui si spera ancora che la ragionevolezza finirà col prevalere, e che i catalani non rifiuteranno di afferrare la pertica che ha teso loro stasera il Presidente del Consiglio Sampèr allorchè dopo avere in una nota alla stampa ringraziato la maggioranza parlamentare per il suo atteggiamento ha creduto opportuno ricordare che «il Governo di Madrid non ha mai rifiutato di associarsi a un tentativo di conciliazione», parole che negli ambienti di destra si giudicano però inopportune dato il punto cui si è giunti. L'impressione dell'ultima ora è, in riassunto, meno pessimista: e si ostenta la solita fiducia, francamente non troppa, confidando in quelle forze passive che hanno tante volte salvato la Spagna nei momenti critici.

R. F.

I deputati catalani accolti trionfalmente a Barcellona

Barcellona, 13 notte.

Stasera alle 23 hanno fatto ritorno a Barcellona, provenienti da Madrid, i deputati catalani che si sono ritirati dal Parlamento spagnolo in segno di protesta contro i ripetuti attacchi che, secondo la Generalità, sono portati dall'attuale Governo manovrato dai partiti di destra contro l'autonomia regionale. Si trovavano alla stazione il Governo della Generalità catalana al completo, il sindaco e tutti i consiglieri comunali, oltre ad una folla di alcune decine di migliaia di persone. Al sopraggiungere del treno, che in tutte le stazioni catalane era stato salutato calorosamente al suo passaggio, è scoppiato un prolungato applauso. A bordo di vetture che hanno stentato a farsi largo fra la moltitudine i deputati si sono recati al Parlamento della Generalità dove il Presidente della Generalità ha pronunziato un discorso.

Imminenti trattative commerciali italo-bulgare a Roma

Sofia, 13 notte.

Larga parte della stampa commenta soddisfatta l'imminente inizio delle trattative commerciali italo-bulgare. I giornali *Daga* ed *Utro* affermano che la sistemazione dei rapporti economici per i due Paesi è molto importante. Il giornale *Scobodna* riporta le dichiarazioni del capo della delegazione bulgara, Karadgiof, il quale afferma che la Bulgaria cercherà di assicurarsi buone condizioni per le esportazioni in Italia. La stipulazione dell'accordo commerciale con l'Italia costituisce una tappa importante per il commercio bulgaro. Karadgiof si augura che le trattative possano concludersi rapidamente.

I «caccia» di Campoformido a Lione

L'entusiastico saluto della stampa francese

Parigi, 13 notte.

La pattuglia dei caccia della scuola di Campoformido, al comando del colonnello Da Barberino, che partita dall'aerodromo del Bourget aveva atterrato ieri a Tours, è giunta a mezzogiorno al disopra del campo di aviazione di Lione. Dopo aver descritto alcune evoluzioni a tutta velocità, la squadriglia italiana ha atterrato sul campo militare. I nostri aviatori sono stati accolti al loro arrivo dal generale Poli Marchetti comandante della quarta regione aerea; dal generale Benoit, comandante della quarta base aerea; dal colonnello Chapel comandante del 35.o Reggimento di aviazione, dai tenenti colonnelli Girier e Ruby nonchè dal comandante Tamburini regio console generale d'Italia a Lione.

Dopo aver partecipato alla mensa degli ufficiali del 35.o Reggimento di aviazione, i piloti italiani hanno partecipato ad un banchetto offerto in loro onore dall'Aero Club del Rodano. Al banchetto ha partecipato anche il generalissimo Weygand il quale sta compiendo un giro di ispezione nel Sud-Est. Domattina verso le 11 gli aviatori italiani riprenderanno il volo lasciando la Francia e dirigendosi verso Torino e Udine.

La stampa francese continua intanto a lodare il contegno e la maestria di questi nostri piloti che hanno entusiasmato più di una volta in questi ultimi giorni il pubblico francese con le meravigliose evoluzioni effettuate a bordo dei «Fiat» da caccia. «*Addio alla squadriglia di Udine*» intitola un suo articolo il *Jour*, il quale così prosegue:

«Tutti i francesi hanno ammirato così al Bourget come al poligono di Vincennes, come pure al cinematografo i magnifici piloti della squadriglia di Campoformido, si sono entusiasmati dinanzi ai loro apparecchi argentei dalla coda tricolore che brillavano al sole e facevano risuonare nell'aria le canzoni dei loro motori.

«Quello che il gran pubblico ignora è la severità dell'allenamento al quale sono stati sottoposti questi impareggiabili piloti. Si tratta di allievi, tutti giovanissimi, che sanno che un tale allenamento non è esente da rischi. Non solo il pubblico, ma anche l'esercito francese è rimasto vivamente impressionato della loro attività. I ricevimenti di Bruxelles, quelli di Parigi, di Tours e di Lione sono più che meritati. Tutti noi rimpiangeremo, noi che amiamo questi bravi ragazzi, così cordiali, così bene educati, rimpiangeremo di non aver potuto averli vicini più a lungo. Vogliamo ancora ricordare che a Bruxelles e in Francia, questi giovani si sono coricati disciplinatamente alle 11 di sera. Così si fanno le buone squadriglie. La disciplina è la forza principale dell'esercito. Addio, cari camerati italiani e ancora una volta bravi!».

L'AFFARE PRINCE

L'occultamento della verità nelle istruttorie e nelle inchieste

Parigi, 13 notte.

Lo sforzo per risuscitare l'affare Prince dal letargo in cui veniva lentamente scivolando sembra accentuarsi. I sopraluoghi effettuati in questi giorni a Digione hanno confermato che fra la tesi della magistratura e quella della polizia l'opposizione è flagrante. Mentre la polizia, con l'appoggio di alcuni giornali socialradicali, come l'*Oeuvre*, il *Populaire*, *Nôtre Temps* e altri, continua a sostenere la versione del suicidio, suicidio che si vorrebbe provare mercè la pretesa esistenza di tracce di sangue e di materia cerebrale sulla piattaforma anteriore della locomotiva all'altezza di quasi un metro dal suolo — circostanza che la Parte Civile smentisce energicamente — e al quale si vorrebbe imporre la qualifica di «mistico», dando a intendere che il Prince si sia posto ginocchioni sul binario, la Magistratura si mantiene fedele alle sue prime supposizioni e continua a parlare di assassinio.

Polemiche sterili

Il solo risultato pratico della recrudescenza di una polemica che si credeva avesse già dato tutto quello che poteva dare è ad ogni modo finora piuttosto magro. Si è potuto accertare che alcuni particolari della prima inchiesta erano stati dissimulati agli stessi giudici, i quali non li hanno appresi se non in occasione del loro nuovo sopraluogo; e fra gli altri il ritrovamento delle chiavi di Prince raccolte in un fosso e ritrovate il giorno dopo sotto un leggero strato di ghiaccio, e la circostanza che quando i gendarmi scopersero il corpo della vittima, le sue tasche erano state rivoltate come se qualcuno vi avesse frugato dentro da poco.

Un giornale del mattino, l'*Echo de Paris*, ha fatto un'altra scoperta: ha accertato che l'udienza di Prince da parte del Guardasigilli Penancier, il 1.o febbraio scorso, udienza della quale si parlò ampiamente durante gli interrogatori della commissione d'inchiesta, ebbe luogo la mattina, ma venne seguita da una seconda nel pomeriggio dello stesso giorno. Di questa seconda udienza, alla quale Prince era stato convocato mediante il foglio che fu ritrovato nella sua borsa accanto al binario, non si era mai parlato o, per dir meglio, il Guardasigilli aveva negato che essa avesse avuto luogo. Perchè una seconda convocazione subito dopo la prima, alla quale aveva assistito — come si ricorderà — anche Pressard? E perchè averla tenuta nascosta?

Naturalmente, dire quale interesse pratico possano avere queste sedicenti «scoperte» a quattro mesi dalla tragedia è impossibile. La stampa interessata approfitta di ogni voce che le riesce di afferrare per ricamarvi sopra articoli su articoli. Così, il *Quotidien* e l'*Action Française*, per esempio, pubblicano ogni giorno colonne intere di supposizioni e di deduzioni più o meno ingegnose circa questa e circa le altre fasi del dramma, a cominciare dall'assassinio di Stavisky e dal viaggio di Chautemps a Chamonix. Ma l'atteggiamento del Governo non ci sembra mutato. Anche a prescindere dalla risposta che Doumergue può aver dato ieri l'altro alla delegazione dei radicali, venuta a protestare contro la continuazione di tale campagna, ci vuol poco a rendersi conto che la tattica della Magistratura continua a essere quella di seguire a rilento e svogliatamente le indicazioni e le piste suggerite dai giornali, mettendo in opera tutto quanto può concorrere a renderle inutili. Un indizio eloquente di questo stato d'animo ci è fornito anche dalle emissioni radiofoniche parigine, le quali cercano costantemente di svalutare presso i loro uditori le rivelazioni dei giornali calcando la mano sulla stanchezza del Paese, insistendo sul desiderio della gente di non sentir più parlare di Stavisky e inframmezzando alle notizie sulle indagini dei Giudici Istruttori niente meno che i risultati delle corse!

E' impossibile che questa sottile opera di distrazione del pubblico malamente svolta dai posti radiofonici ufficiali non risponda a un concetto preordinato. Il più elementare buon senso conferma infatti gli osservatori nel convincimento che nessuno più del Governo desidera di non mettere in imbarazzo i radicali e di mantenere rigorosamente la tregua pattuita il 6 febbraio.

Il linguaggio oscuro di Jo-la-Terreur

Senonchè il congresso dei combattenti si avvicina ed è lecito supporre che Doumergue, preoccupato dalle possibili intenzioni di questi, ritenga necessario dare loro l'impressione di fare qualcosa contro il soffocamento dello scandalo. La Commissione Stavisky ha interrogato oggi infatti due delle figure più pittoresche dell'affare: Jo-la-Terreur e l'avv. Hubert. La deposizione di Jo-la-Terreur ha accumulato inverosimiglianze su inverosimiglianze. Secondo l'ormai celebre *gangster*, Romagnino, suo vicino di camera all'albergo, prima di essere arrestato lo avrebbe avvertito che nel cassetto del proprio tavolino aveva rinchiuso una parte dei libretti dai quali erano stati staccati gli assegni Stavisky e che contava su tali libretti per difendersi in caso di bisogno. Un altro pacco della stessa natura sarebbe stato consegnato a Jo dall'avv. Hubert il quale gli avrebbe detto: «Voi siete un uomo, sapete dunque che cosa dovete farne».

Qual'era il senso della frase di Hubert? Il *gangster* non lo dice ma pretende di averla interpretata come se si desiderasse da lui che egli consegnasse i libretti alla giustizia. Egli si mise infatti in rapporto coll'ispettore Bonny il quale entrò in possesso delle preziose carte secondo il cerimoniale ben noto. Tutto ciò è molto oscuro e i commissari avrebbero voluto saperne di più, ma il teste si confinò nella più rigorosa prudenza e non fu possibile cavarne altro.

L'avv. Hubert ha seguito la stessa tattica e ha preteso di essersi gettato nella Senna in un momento di vertigine inesplicabile dovuta probabilmente a stanchezza mentale, ma priva di qualsiasi rapporto coll'affare Stavisky.

In quanto ai libretti di assegni, Hubert ha preteso di averli ricevuti nello studio da Romagnino in busta chiusa e di averli consegnati così a Jo-la-Terreur per incarico del suo cliente, senza dirgli nemmeno di che si trattava. Altra inverosimiglianza da aggiungere alle altre.

Non contenta di questi due flagranti insuccessi, la Commissione ha voluto sentire anche l'ispettore Bonny, il quale le ha testualmente ripetuto la storia del colpo di scena del 1.o marzo quale la riferirono all'epoca i giornali; vale a dire la visita inaspettata del personaggio misterioso, che era poi il Jo sopra nominato, e la consegna di libretti avvenuta nottetempo alla presenza del giudice Ordonneau, dopo accordo con Chéron. I commissari, insoddisfatti, hanno deciso di sentire un'altra volta, martedì mattina, Bonny, il quale, fra parentesi, ha dovuto rinviare *sine die* il concorso a commissario.

Lunedì i commissari suddetti sentiranno Voix e Pigaglio e mercoledì, finalmente, Chautemps nonchè Peigné e Dubois, rispettivamente Capo di Gabinetto e segretario particolare del medesimo. Con queste audizioni, nelle quali le destre ripongono a torto grandi speranze, il Governo si ripromette di dar fondo ai lavori della Commissione Guernut e di accordare all'impazienza di certi elementi del Paese almeno una soddisfazione di forma. Vedremo se essa sarà o no ritenuta sufficiente.

C. P.

Una bomba in un ufficio postale inviata dai «giudici dell'inferno»

Parigi, 13 notte.

Un attentato criminale è stato commesso quest'oggi a Parigi. Alle 10 di stamane al primo piano dell'ufficio postale della via Bleue, il postino David stava smistando le lettere raccolte nella cassetta postale situata all'esterno dell'edificio. Ad un certo momento il David notò un esemplare del giornale *Il cacciatore francese* che gli parve troppo voluminoso; lo pesò e siccome oltrepassava il peso regolamentare credette suo dovere di aprirlo. Nel momento stesso in cui procedeva a tale operazione una esplosione formidabile gettò il panico fra gli impiegati dell'ufficio. Il David cadde a terra ferito alle mani e all'occhio sinistro; due suoi compagni di lavoro, certi Demier e Peasy, riportarono delle escoriazioni. Lo stato dei tre uomini però non è grave.

Tra i resti della bomba e del giornale è stata rinvenuta una lettera quasi intatta indirizzata al presidente della società degli autori e compositori drammatici, Henry Kistemaeckers, il quale però si trova attualmente a Varsavia ove rappresenta gli autori francesi al congresso delle società degli autori. La meraviglia di coloro che aprirono il messaggio fu grandissima allorchè lessero le frasi seguenti: «Noi colpiremo il popolo francese senza distinzione di età, di sesso o di casta sociale fino a che esso non avrà capito che la sua vigliaccheria dinanzi ai grandi pirati lo rende indegno di mostrare tanta severità dinanzi ai criminali fortuiti e ai poveri ladri di fazzolettini». La lettera era firmata: «I tre giudici dell'Interno Eaco, Radamante e Minosse».

Debiti e pagamenti in merci

Londra inviterà Washington a chiarire i suoi desiderata

Londra, 13 notte.

La nota americana sui debiti consegnata all'Ambasciatore britannico a Washington, Lindsay, ieri sera, è giunta durante la notte al Foreign Office, ha suscitato a Londra una sgradevole sorpresa almeno per ciò che riguarda la rata di imminente scadenza e a pagare la quale nessuno qui è disposto. Diciassette milioni di sterline sono una di quelle somme il cui trasferimento da un paese all'altro senza contemporaneo movimento di merci causerebbe, si osserva, quelle conseguenze che nella nota inglese dell'altra settimana erano state così opportunamente prevedute. D'altro canto, si è sorpresi che l'America faccia la voce dolce in fatto di sistemazione definitiva — con l'ammissione in via di massima dei pagamenti in natura — solo ora che si vede con l'acqua alla gola, di fronte, cioè, al pericolo di perdere tutto se non cede alle argomentazioni dei debitori.

«Abbiamo esposto in una delle note più logiche — scrive stasera la *Star* — che non possiamo pagare. Eravamo pronti ad accollarci la taccia di inadempienti, ma il coraggio dell'America non è all'altezza della situazione. L'America non vuole permetterci di essere inadempienti e ci spiega che un rifiuto di pagare il conto che ci venne presentato due settimane or sono non costituirebbe inadempienza. Ora che abbiamo avuto il coraggio — continua l'organo liberale — di dire di no definitivamente, l'America diventa improvvisamente ragionevole. Desidera altri negoziati e desidera che le proposte le facciamo noi. Per quindici anni ha rifiutato di accettare i nostri prodotti. Ora gradirebbe di averli. Ma il Governo britannico, che ha spiegato per quale motivo nell'interesse proprio, degli Stati Uniti e del mondo non può continuare a pagare, deve avere il coraggio delle sue convinzioni e non mutare atteggiamento».

Le discussioni del Consiglio di gabinetto svoltesi oggi sulla nota di Washington si sarebbero concluse, a quello che si è in grado di sapere, nel senso consigliato dal giornale della sera. Ad ogni modo, l'Inghilterra, avendo nella sua ultima nota promesso di discutere con l'America quando il Presidente Roosevelt lo ritenga opportuno, non potrebbe respingere il suggerimento di avere degli scambi di vedute, che viene fatto dagli Stati Uniti. Ma si dice in questi ambienti che invece di avanzare delle proposte, come l'America desidererebbe, il Governo di Londra inviterà il creditore ad esprimere i suoi desideri circa il modo di sistemare l'annoso problema. In generale, Londra non manca di apprezzare l'accenno alla possibilità di pagamenti in natura con merci invece che con oro, ma non riesce a comprendere come essi potrebbero aver luogo se il Governo di Washington non decidesse di abbassare le barriere doganali che oggi impediscono l'entrata delle merci britanniche nella Confederazione.

Nei giornali si discute della possibilità di acquisti di grosse partite di zinco, gomma ed altre materie prime delle colonie inglesi da parte del Governo britannico, il quale invierebbe le merci in America e le pagherebbe ai produttori coi denari dei contribuenti; ma è chiaro che progetti simili sono piuttosto balzani, benchè sia vero che gli Stati Uniti importano ogni anno 4 milioni di sterline di zinco, una somma maggiore di caucciù e notevoli quantità di manganese dell'India. Invece più ragionevole appare l'idea di abbinare la questione dei pagamenti coi problemi commerciali, che il Presidente sarà in grado, ora che ne ha avuto l'autorizzazione dal Congresso, di discutere coi Paesi esteri. Roosevelt ha firmato proprio oggi la legge che gli conferisce, per un periodo di tre anni, il potere di ridurre le tariffe doganali fino al 50 per cento del loro attuale livello e in questa legge, forse, si trova la chiave di volta della questione dei pagamenti in natura, di cui fa parola la nota americana di ieri. Consentire ai debitori di esportare merci, equivale a dire metterli in condizioni di pagare i loro debiti. La nota britannica di replica che è in preparazione non conterrebbe, si dice, alcun accenno ad un versamento integrale della rata di domani l'altro. Al riguardo di essa pare ormai certo che Londra manterrà l'atteggiamento presente: o l'America accetta una piccola somma simbolica, un token, oppure l'Inghilterra non paga nulla, venga o non venga dichiarata inadempiente.

Ecatombe provocata da un fulmine

Quattro uomini e tre donne uccisi

Città del Messico, 13 notte.

Quattro uomini e tre donne sono rimasti uccisi da un fulmine caduto su una piccola casa di campagna presso Juztlahuac. La casa si è incendiata ed è andata completamente distrutta.

La morte dell'amm. Pepe

Vicenza, 13 notte.

Stamane è morto a Vicenza S. E. l'ammiraglio Gaetano Pepe, padre di un glorioso caduto fascista: il giovanetto ventenne Ugo Pepe, ucciso a Milano dai sovversivi il 21 aprile 1922. L'ammiraglio Pepe aveva 67 anni. E' nato a Baronissi in provincia di Salerno. Frequentò l'Accademia militare di Livorno seguendo la tradizione e l'esempio del suo grande congiunto, il condottiero Guglielmo Pepe, fulgido della storia del Risorgimento; abbracciò la carriera delle armi, percorrendo brillantemente tutta la gerarchia della Marina. Compì numerose crociere nei mari dei più lontani continenti, rendendo preziosi servizi alla Patria. Coprì anche la carica di Comandante la Piazza marittima di Venezia. Partecipò distinguendosi alla guerra italo-turca.

Durante l'ultima guerra il salvataggio di un vapore francese silurato dal nemico nel Mare Jonio gli meritò l'onorificenza di cav. ufficiale della Legion d'Onore. Si trovava nel mare di Costantinopoli allorchè Ugo Pepe, il figlio suo, dopo di essere stato aggredito e ferito in un conflitto, cadde assassinato a Milano per la Rivoluzione fascista. Ed ebbe il supremo onore d'essere vegliato prima del trapasso da Benito Mussolini.

Compiuto il suo dovere di soldato e dopo essere stato insignito di moltissime onorificenze inglesi, francesi, russe, turche, rumene, serbe e di altre Nazioni, si ritirò a vita privata, prima a Milano e poi venne definitivamente a stabilirsi a Vicenza.

Il Ministro Göbbels a Varsavia

Un colloquio con Beck

Berlino, 13 notte.

Il Ministro della Propaganda Göbbels partito stamattina dall'aeroporto di Tempelhof alle 12,15 col trimotore «Feldmaresciallo Hindenburg», è arrivato a Varsavia alle 3,20 del pomeriggio dove, come è noto, si è recato per invito dell'associazione degli intellettuali polacchi a tenere una conferenza sull'ideologia della nuova Germania. La visita del Ministro della Propaganda del Reich, che è la prima visita di un Ministro tedesco nella Capitale polacca dalla pace di Versailles in qua, e cioè da quando la Polonia esiste, dà occasione alle più cordiali manifestazioni della novella amicizia che il nazionalsocialismo ha saputo instaurare fra i due Paesi. Al campo d'aviazione di Mokotof, il Ministro è stato ricevuto dal Ministro degli Interni Pieracki, e da rappresentanze del Ministero degli Esteri dal direttore ministeriale Denbincki, dal capo dell'ufficio stampa Przymiski nonchè dal Voivoda di Varsavia, Jerszewicz. Erano presenti inoltre naturalmente al completo le rappresentanze diplomatiche e consolari della Germania. Gli aeroplani intanto eseguivano evoluzioni sul cielo di Varsavia in onore dell'ospite tedesco. Il Ministro, che è accompagnato da alcuni funzionari del suo Dicastero, si è immediatamente recato dopo l'arrivo alla Legazione tedesca dove ha preso dimora.

Nel pomeriggio il Ministro Göbbels ha fatto visita al Ministro degli Esteri Beck il quale questa sera ha offerto un banchetto in suo onore. Göbbels sarà anche ricevuto dal Maresciallo Pilsudski. Alle 5 del pomeriggio ha tenuto nell'Aula Magna dell'Università la conferenza sul tema «La Germania nazionalsocialista come fattore della pace europea». Assistevano alla conferenza tutte le personalità politiche della capitale polacca, nonchè un grandissimo numero di personalità di ogni altro campo.

Il Ministro Göbbels è stato grandemente festeggiato. I giornali salutano cordialissimamente l'ospite tedesco rilevando l'importanza dell'avvenimento, che è definito come uno dei più confortanti segni della politica europea, in uno dei pochi settori che in virtù del Governo nazionalsocialista e del regime autoritario polacco può dirsi risanato dal precedente marasma politico internazionale e sostanzialmente pacificato. Essi tessono cordiali biografie del Ministro che anche personalmente riscuote un successo di simpatia e ne rilevano le doti di intelletto, di patriottismo e di attività.

Il *Czas* scrive tra l'altro:

«Il Ministro Göbbels potrà convincersi che il popolo polacco è un popolo pacifico, che per la Germania non vi è in Polonia se non simpatia e comprensione, e che infine la Polonia è la Polonia e non già una colonia nè francese, nè sovietica, nè tedesca».

Jeftic parte da Parigi con un esiguo bagaglio di concessioni

Parigi, 13 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia Jeftic, terminato il suo viaggio è ripartito da Parigi questa sera diretto a Belgrado.

Un comunicato ufficiale dice che durante le conversazioni che hanno avuto luogo oggi al Ministero degli Affari Esteri tra i rappresentanti della Legazione jugoslava a Parigi e quelli dei diversi dipartimenti ministeriali francesi interessati sono state regolate un certo numero di questioni in modo da portare qualche nuova facilitazione agli scambi commerciali tra i due paesi. La qualità puramente agricola delle esportazioni jugoslave ha posto i negoziatori francesi di fronte ad un problema difficile da risolvere e solo dei punti di dettaglio di lieve entità sono stati regolati. Importava infatti di conciliare il vivissimo desiderio del governo francese di stringere i legami economici che uniscono la Francia alla Jugoslavia con la politica agricola francese che, come il Ministro dell'agricoltura ha recentemente ricordato, si oppone al sacrificio del mercato nazionale e inoltre con la politica di negoziare i contingenti applicati al principio dell'anno.

SPORT

Una vittoria del Duca di Ancona alle regate a vela di Napoli

Napoli, 13 notte.

Con mare alquanto agitato e vento a raffiche, si è disputata oggi la seconda giornata delle regate a vela promosse dallo Y.C.I. del Basso Tirreno. Hanno partecipato alle gare soltanto i cutters di stazza internazionale per la seconda prova delle coppe in competizione. Dopo una magnifica gara, il cutter di S. A. R. il Duca di Ancona ha riportato brillantemente la palma tra gli otto metri, distanziando Cheta e le altre barche.

Ecco le classifiche:

Otto metri: 1. Bona di S. A. R. il Duca di Ancona; 2. Cheta del Circolo della Vela di Napoli; 3. Dolly, di mr. Duff; 4. Vega del Club Nautico di Napoli.

Sei metri: 1. Vichy II, di Rosasco; 2. Crista, della R. Marina; 3. Bimbin, della R. Marina; 4. Capelle del Cavalieri Savoia.

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Pioltello (L. 6000, m. 2000): part. 6: 1. Arga (50 Pacifici); 2. Gioia Greve; 3. Dante, 3/4 lungh.; 4. lungh.; una lungh. e mezza. Tot. 30,50; 9; 6,50.

Premio Mantova (L. 4000, m. 2200), part. 6: 1. Erbaveglio (60, propr. conte Visconti); 2. Bert; 3. Caldiero. Corta testa; sei lungh.; mezza lungh. Totalizzatore 7; 5,50; 8,50.

Premio Vigentino (L. 6000, m. 1000), part. 5: 1. Scuola Umbra (55, Romero); 2. Mirinda; 3. Cortina. 4 lungh.; 2 lunghezze; mezza lungh. Tot. 7; 5; 5,50.

Premio Treviso (L. 3000, m. 800), part. 11: 1. Nuova Zelanda (51, Watkins); 2. Pagana; 3. Zanna Bianca. Una lungh.; incoll.; 2 lungh. Totalizzatore 14; 7,50; 15; 10,50.

Premio Como (L. 10.000, m. 2200), part. 7: 1. Fluoro (52 Gubellini); 2. Esmeralda; 3. Guastalla. Cortissima testa, una lungh.; mezza lungh. Totalizzatore 31,50; 13,50; 7,50; 10.

Premio Brescia (L. 8000, m. 1000), part. 6: 1. Cornuta (50 Camici); 2. Harila; 3. Cimone. Mezza lungh. una lunghezza e mezza, 2 lungh. Totalizzatore 8,50; 7; 7,50.

Premio Novara (L. 5000, m. 1400), part. 12: 1. Obizzo (56 Obizzo); 2. Gingegno; 3. Maneno. 2 lungh. incoll. una lungh. e mezza. Tot. 68; 19,50; 6,50; 8,50.

Valigetta con 25 mila lire di gioielli che scompare misteriosamente in treno

Spezia, 13 notte.

Il tenente di Vascello della R. Marina Italiana Edgardo Storich, di Antonio, di 32 anni, da Zara, residente a Roma, ha quest'oggi denunziato alla competente autorità la sparizione dei gioielli della propria consorte, signora Margherita Birt, di Alessandro, di 27 anni, nata a Manilla, anch'essa residente a Roma. L'ufficiale era stato raggiunto dalla moglie ed entrambi avevano preso alloggio in un albergo cittadino, quando, la notte dell'11 corrente, partivano alla volta di Roma col treno n. 7, prendendo posto in una vettura letto. La signora Birt, che recava con sè una valigetta contenente per oltre 25 mila lire di preziosi, giunta a Roma si accorgeva che le era sparito il prezioso bagaglio. Nella sua denunzia il tenente Storich, avanzando anche l'ipotesi di uno smarrimento, ha dichiarato che per gli stessi gioielli la signora Birt era assicurata presso un istituto londinese. L'autorità indaga per fare al più presto la luce sul fatto.

Il pagamento della sovrimposta terreni prorogato nel Novarese

Novara, 13 notte.

In seguito al benevole interessamento del Prefetto l'Amministrazione provinciale ha accolto la richiesta della Federazione degli Agricoltori di Novara rinviando al mese di dicembre il pagamento della sovrimposta provinciale terreni inscritta a ruolo speciale per il mese di giugno.

Il provvedimento sarà accolto con vivo compiacimento dagli agricoltori novaresi.

CRONACA

Uno spettacolo di gala sul Po

Domenica, a conclusione dell'annunciata festa del 92.o Reggimento Fanteria, il comitato ordinatore, che fa capo all'Associazione del Fante, ha organizzato uno spettacolo di gala sul Po in uno stabilimento bagni presso il Pilonetto. Alla festa presterà servizio la musica del 92.o Reggimento Fanteria.

Gli invitati, fra i quali saranno tutte le massime autorità, saranno accolti da un concerto corale-strumentale eseguito dai componenti della mandolinistica D.A.S. invisibili al pubblico, che avrà l'impressione che la musica provenga dal fiume. Alle 21,30 avrà inizio la sfilata dei modelli di costumi da bagno; sfilata che, per il concorso delle più note ditte torinesi, presenterà le ultime e interessanti novità della stagione. Quindi, in un fantastico quadro di luci e di colori, si esibirà un balletto di «girls», dopo il quale sfileranno i modelli dei costumi da spiaggia. Dopo questa prima parte di spettacolo, avranno luogo esibizioni sportive. Campioni olimpionici, fra i quali i fratelli Mannero, Vaccari e Costa, eseguiranno impressionanti tuffi in una vasca dello stabilimento.

Un pittoresco spettacolo sarà dato dalle barche illuminate, che si incrocieranno sulle acque del Po. Da esse si alzerà una gioiosa musica poichè la orchestra mandolinistica che avrà preso posto sulle imbarcazioni eseguirà suggestive canzoni al suono delle quali le «naiadi», ospitate nello stabilimento, danzeranno e coroneranno le belle esibizioni coreografiche con arditissimi tuffi nella gran vasca.

Sarà insomma uno spettacolo di sogno. Poi, i soldati eseguiranno canti popolari: le belle canzoni ingenue che cantarono i fanti in tempo di guerra, quelle canzoni che fiorirono sul labbro di tutti coloro che vestirono e vestono il grigio-verde e che ciascuno ricorda con nostalgico sentimento. Quadro finale e culminante: «l'apoteosi del Fante». Lo spettacoloso, imponente e suggestivo effetto di questo quadro lasciamo immaginarlo al lettore, ma siamo certi che la sua fantasia non riuscirà a superare ciò che sapranno realizzare gli organizzatori delle feste del 92° Reggimento Fanteria.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 13. — Chiusura debolissima: luglio 96 1/4, 95; settembre 96 7/8, 96 5/8; dicembre 98 1/2, 98 3/8.

WINNIPEG, 13. — Chiusura debole: luglio 76 7/8; ottobre 79; dicembre 80.

BUENOS AIRES, 13. — Luglio 5,95; agosto 6,15; settembre 6,17.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 12.30.

Futuri	12	13		12	13
Giugno	12.08	12.09	Novemb.	12.42	12.43
Luglio	12.12	12.13	Dicemb.	12.48	12.48
Agosto	12.20	12.21	Genn.'35	12.53	12.54
Settemb.	12.28	12.29	Marzo	12.64	12.60
Ottobre	12.30	12.36	Maggio	12.73	12.74

N. Orleans, 13. — Dispon. Middling 12.37.

Futuri	12	13		12	13
Luglio	12.12	12.10	Genn.'35	12.49	12.48
Ottobre	12.34	12.33	Marzo	12.60	12.59
Dicemb.	12.43	12.44	Maggio	12.70	12.68

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	12	13
American Middling	6.61	6.75
Egyptian Sakel. F.G.F.	8.65	8.85
» Upper F.G.F.	6.98	7.06
Sarile F. G.	5.90	6.15
Broach F. G.	5.14	5.28
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.28	5.42
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.40	5.54
Bengal F. G.	4.05	4.17
Bengal Superfine	4.23	4.37
Sind F. G.	4.05	4.17
Sind Superfine	4.23	4.37
Import. il giorno, balle	100	18.500

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	12	13		12	13
Giugno	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Luglio	[illegible]	[illegible]	Aprile	[illegible]	[illegible]
Agosto	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]
Settemb.	[illegible]	[illegible]	Giugno	[illegible]	[illegible]
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Luglio	[illegible]	[illegible]
Novemb.	[illegible]	[illegible]	Ottobre	[illegible]	[illegible]
Dicemb.	[illegible]	[illegible]	Genn.'35	[illegible]	[illegible]
Genn.'35	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Febbraio	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]

Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	12	13		12	13
Luglio	[illegible]	[illegible]	Genn.'35	[illegible]	[illegible]
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Novemb.	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]
Dicemb.	[illegible]	[illegible]			

Upper F. G. F.

	12	13		12	13
Luglio	[illegible]	[illegible]	Genn.'35	[illegible]	[illegible]
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Novemb.	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]
Dicemb.	[illegible]	[illegible]			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	12	13		12	13
Luglio	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]
Genn.'35	[illegible]	[illegible]			

METALLI

Londra, 13. — (Chiusura) [illegible]

Borsa di New York

NEW YORK, 13. — A Wall street si sono [illegible] pochi piccoli affari e si sono vendute [illegible] azioni. L'opinione degli operatori sulla situazione economica è stata migliore che nei giorni precedenti e all'inizio della seduta la domanda ha superato l'offerta col risultato che le quotazioni sono salite in certi casi fino a due punti. Ma a tarda ora sono subentrati i realizzi con effetti opposti. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		95 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	96 —
Id. id. 1937	90 1/4	97 —
Pr. Milano 6,50% 1950	83 1/2	84 —
Id. Roma id. id.	84 1/4	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 3/8
Sip 6,50 %	— —	75 —

AZIONI	12	13
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	97 —	97 —
American Rad. Stand. S.	14 3/8	14 1/4
American Tel. Tel.	117 ½	119 1/4
Consolidated Gas	32 5/8	33 —
Eastern Kodak C. of N.Y.	98 —	98 3/8
General Electric	20 5/8	20 3/4
Intern. Harvester Co.	35 ½	35 —
Johns Manville Corp.	51 ½	53 —
General Motors	32 ½	32 1/2
Kennecott Copper	22 5/8	22 1/2
Montgomery Ward	28 7/8	28 1/4
National Biscuit	36 ½	37 —
New York Central Ry	30 ½	30 7/8
North American Co.	17 ½	18 —
Procter Gamble Comp.	35 —	35 —
Radio Corporation	7 ½	7 1/2
Standard Brands Inc.	20 ½	20 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 ½	46 1/4
Texas Gulf Sulphur	34 ½	34 1/2
United Corporation	5 3/8	5 1/2
United States Steel	41 7/8	43 1/8
Union Carbide Co	45 —	42 1/4

CAMBI

Roma	8 60½	Vienna	18 95
Londra	5 04½	Praga	4 16¾
Berlino	38 25	Budapest	29 80
Madrid	13 70	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 93	Belgrado	228 —
Parigi	6 60⅜	Atene	95 —
Bruxelles	23 40	B. Aires c.	33 68
Berna	32 53	Rio Janeiro	8 50
Stoccolma	26 03	Londra c. bill	5 03 87
Oslo	25 36	Id. bank. bill	5 03 75
Copenaghen	22 53	Montreal	4 99 63

BUENOS AIRES, 13. — Chiusura cambi: Italia 29,60; N. York 343,64; Londra 17,37.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente e cristianamente come visse, rendeva stasera la sua bell'anima a Dio il

Grand'Uff. Avv. Basilio Calderini

Commendatore Mauriziano

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: **Anna** col marito ing. **Modesto Crespi** e figli; Avv. **Guido Sola** colla consorte **Gilda Soldati** e figli; **Maria Sola** col marito Avv. **Guido De Fornaris** e figli; il nipote Avv. **Federico Calderini** colla consorte **Lina Gamna** e figlia; i congiunti e la fedele ed affezionata **Agostina Brunati**.

I funerali avranno luogo a Torino alle ore 10 di Venerdì 15 corr., partendo da Via Fabro 2 bis; ed a Cavallirio alle ore 16 dello stesso giorno.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 Giugno 1934 XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, con profondo cordoglio, annunzia l'inopinata perdita del

Gr. Uff. Avv. Basilio Calderini

da molti anni benemerito Membro del Comitato di Vigilanza della sua **Sede di Torino**.

13 Giugno 1934 XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Il Comitato di Vigilanza ed il Personale della **Sede di Torino** della **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, partecipano, con vivo rammarico, il decesso del

Gr. Uff. Avv. Basilio Calderini

solerte Membro della Commissione di Sconto.

Torino, 13 Giugno 1934.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, stamane, alle ore uno, mancava all'affetto dei suoi cari

BIANCHETTI DOMENICO

d'anni 75 - Ex Impresario Costruttore

Straziati da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la moglie **Vigna Elena**, i figli geom. **Pietro**, dott. rag. **Natale**, maestra **Balbina**, la sorella **Olimpia**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Regione Palay.

UNA PRECE

Si ringraziano tutti i luoghi che parteciperanno ai funerali. (U. 3081 T.

Rivarolo Canavese, 13 giugno 1934-XII.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Perrone Luigia n. Canobbio

Ne danno il triste annunzio: il marito **Giuseppe**; i figli **Augusta** col marito **Bertoli Gaetano**; **Pierino**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 27.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione** e il **Personale** dell'**Azienda Elettrica Municipale di Torino** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

BARUCCO GAETANO

da lunghi anni Capo Gruppo Addetto della Rete di distribuzione.

I funerali avranno luogo Giovedì 14 corr. alle ore 16 partendo da via Monterrnaco, 8, Torino.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

MEMENTO

Venerdì, 15 giugno, nella Chiesa Crocetta, verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11, in suffragio del compianto **ALBERTO COSTA**. La famiglia e nella [illegible]

APPENDICE DE «LA STAMPA» (40

Sua Maestà

Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Si guardò intorno. Aveva lo sguardo velato, eppure non così velato da non scorgere un gruppo di dragoni che si teneva appartato. Erano sei, in tutto, ma ciascuno portava a traverso la sella un corpo umano legato come un salame. Riconobbe all'istante una testa che penzolava all'altezza d'un garretto di cavallo, e lo fissava con occhi simili a quelli d'un gatto, tanto lucciavano di rimprovero, di odio e di vendetta.

— Don Sancho!... Li hanno presi tutti!

Non aprì la bocca, eppure ebbe l'impressione di aver urlato queste parole. Pignatelli gli battè sulla spalla.

— Li riconoscete, eh? Ecco come si impedisce a dei *caballeros* di sollevare con gli zoccoli dei loro cavalli non soltanto la polvere delle strade meridionali, ma anche quella insanguinata delle rivoluzioni. Per questa volta, bisognerà vi riposiate, sir. Non è vero, Johnnie, che Sua Altezza il granduca di Berg ha una voglia matta di chiacchierare per due minuti con sir William Roberts ed è venuto apposta da Parigi con quarantamila uomini?

— Povera Altezza; ha perduto l'appetito per l'impazienza — rispose il tenente colonnello Burke, che aveva il dono dei paragoni a base gastronomica.

L'inglese era pallido come un cadavere.

— Mi arrestate, allora?

— Diavolo, non vorrete che vi lasci libero dopo aver acciuffato i vostri complici. E poi, perchè farvi correre per le strade con un tempo simile?

Difatti, cominciava a piovere. Gocciole fini e ghiacciate punteggiavano la testa nuda di Roberts.

Pignatelli gli battè di nuovo sulla spalla.

— E poi — soggiunse in confidenza — tengo molto acchè la casa del povero don José Manzanillo, che vi era tanto amico suo, possa passare tranquillamente la notte.

— Anche questo? Ah, ah! Sapete anche questo?

L'inglese sembrava aver ritrovato la audacia della disperazione. Ma Pignatelli non gli dette tregua.

— Eh, eh! Sappiamo tutto, noi, non è così, Marius? *Sir* William Roberts, vi presento uno di quei poveri condannati a vita che sono restati in Spagna solo per l'assalto che la folla ha dato a le prigioni. Se voi non lo conoscete ancora, il vostro buon servitore Domingo lo conosce benone. Ne hanno vuotate di bottiglie insieme, arrangiando la visitina a *doña* Luz de Bogarre!

Marius, che aveva già passato Domingo ben legato a un dragone, si tolse il cappello e s'inchinò davanti a l'inglese, come Pantalone doveva inchinarsi a Pulcinella.

CAPITOLO XXI.

La casa aveva l'aspetto ermetico e silenzioso di tutte le vecchie case spagnole che hanno conservato nella disparizione generale un vago ricordo d'architettura moresca, vale a dire che il vero volto della dimora non era quello che si volgeva verso la strada ma quello raccolto verso l'interno, sul *patio* e il relativo piccolo giardino.

Il sole del morente meriggio aveva già lasciato il giardino, e il fresco delle sere primaverili già s'infiltrava fra le sottili colonnine del *patio*, dando a *doña* Luz un leggero brivido premonitore. Chiuso il libro che invano aveva tentato di leggere poichè il pensiero le velava malgrado la misteriosa lontananze, la fanciulla si aggiustò la *mantilla* sulle spalle e lasciò la sedia a sdraio dove aveva cercato di far passare il tempo.

Per la prima volta da ore, provò una aggradevole sensazione nel sentirsi assolutamente sola in quella casetta dove era passata la folla furiosa che aveva dimenticato di distruggere ogni cosa solo per correre più presto al *Toro Borracho*, alla ricerca del torero preferito dal principe della Pax.

Doña Luz ebbe paura di farsi sorprendere dall'oscurità. Rientrò rapidamente e accese la lampada. Ora che si trovava fra le mura della sua vita quotidiana, pareva fosse stata abbandonata dalla strana audacia e dall'eroica tranquillità che tanto avevano colpito Pignatelli durante le ore terribili passate insieme dal primo incontro nella taverna di don Miguel al momento in cui l'aveva portata via dal rifugio di Manuel Godoy per ricondurla fra mura amiche e sicure.

Doña Luz andò alla finestra e senza toccare le persiane socchiuse, gettò una lunga occhiata sulla stradina quasi deserta, ormai. E subito sorrise: come aveva provato il brivido del freddo crepuscolare al primo avvicinarsi delle tenebre, riacquistava adesso il dolce calore del sentirsi al sicuro. Don Andrea Pignatelli manteneva la sua parola! Sebbene le truppe francesi fossero a Madrid da giorni e giorni e sebbene l'ordine più non rischiasse d'essere turbato, egli continuava a vegliare sulla piccola casa dove l'aveva ricondotta da Villaviciosa. All'angolo della strada, seduto tranquillamente su un pilastro terminale, fumando in una lunga pipa di terra cotta, Giacomino, fedele e vigilante nella sua piccolezza, non perdeva di vista la casa. *Doña* Luz sapeva che un altro, un gran diavolo di marsigliese dai lunghi baffi nerissimi e dall'aria di veterano, non doveva essere lontano, visto che d'ora in ora dava il cambio a Giacomino.

Alla torre del palazzo episcopale, lentamente, ad una ad una, suonarono le ore, sonore e malinconiche nell'aria vespertina.

— Le sei! — mormorò Luz. — Già tre ore che Jago e Assuncion sono usciti! Purchè il povero José...

Non terminò la frase che tese il collo per meglio guardare verso il fondo della stradina. Un uomo e una donna, tutti e due d'un'età più che matura, avanzavano rapidamente. Li riconobbe subito: erano la sua nutrice, madre di don José, e il loro servitore, Jago. Venivano con passo svelto, come gente preoccupata ma la fretta diminuì subito ch'ebbero visto Giacomino che fece loro il suo bravo saluto senza però smettere di fumare.

Jago prese di tasca la chiave, aprì la porta e subito la casa fu piena dei loro passi e delle loro voci. Luz andò loro incontro con la fronte rugata all'emozione.

— Ebbene? Perchè avete tardato tanto? Come sta José?

— Molto meglio, rassicurati, *querida de mi alma!* — rispose Assuncion abbracciandola — Don Anselmo ti manda la sua benedizione e assicura che il povero figlio mio sarà in piedi in una settimana.

Luz ebbe un gran sospiro di sollievo e d'inquietudine insieme. Sapeva che il soggiorno di Madrid, dopo gli avvenimenti della notte fatale e l'ascensione al trono di *Ferdinando*, non era stato sicuro per gli amici del principe della Paz. Sapeva pure che solo si aspettava la guarigione di don José per eseguire gli ordini di Godoy e andarsene tutti a Bogarre. Ora, tornare a Bogarre, significava lasciar Madrid, forse per sempre, e Madrid aveva in quel momento un fascino irresistibile agli occhi della povera *doña* Luz.

— Dio sia lodato — disse. — E' una fortuna e una grazia del cielo che don Anselmo abbia accolto il povero José nel convento, e soprattutto...

Abbassò la testa e un'ombra le passò sul bel volto mentre soggiungeva:

— Soprattutto che sia rimasto fedele a don Manuel all'ora in cui tutti lo tradivano!

Assuncion si sedè in un angolo. Era senza fiato per aver camminato troppo presto.

— Ora, — disse — non c'è che da prepararsi tranquillamente per il viaggio. Ti confesso, querida, che non vedo l'ora di lasciare questa spaventosa città dov'è corso tanto sangue. Ah, trovarsi un'altra volta nella pace del castello di Bogarre!

Luz non osò affrontare i buoni occhi della madre di José, nè contraddirla ora che la vedeva per la prima volta contenta dopo tanti giorni di pericoli. Domandò, soltanto:

— Don Anselmo ha notizie di don Manuel? Ora che il principe delle Asturie è re, Dio solo sa cosa succederà?

(Continua).